

IL PRIMO ESAME DELLA LEGGE FINANZIARIA

Anche le ferrovie sotto la «scure»

Craxi ricorda gli impegni per la revisione dell'imposta sui redditi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Se il buon di si vede dal mattino, non v'è dubbio che questa legge finanziaria sembra nascerne con le migliori intenzioni di ridurre finalmente il disavanzo dello Stato. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio Craxi, del ministro del Tesoro Goria e del ministro della Difesa Spadolini (anche nella sua veste di segretario del Pri) non lasciano dubbi: è indispensabile tagliare, e di molto, se vogliamo procedere sulla strada della sistemazione dell'economia.

Uno dei ministri che ha intenzioni molto serie è quello dei trasporti Signorile: soppressione delle tariffe agevolate, chiusura di milleottocento chilometri di rete ferroviaria, ridefinizione di altri cinquemila chilometri di rete secondaria, aumento di un quinto delle tariffe per pendolari (attualmente l'utente paga sei lire a chilometro contro un costo reale di novadue lire). Un risparmio di sei o settocento miliardi.

La nuova legge finanziaria, ha detto Craxi, deve ispirarsi a criteri coerenti con la realizzazione degli obiettivi fissati nelle comunicazioni sulle quali le camere hanno rinnovato la fiducia al governo. Bisogna favorire la ripresa del processo di discesa dell'inflazione, dopo una lunga stasi. Prendendo in esame i dati di agosto, il presidente del Consiglio ha rilevato che questo segnale positivo permette di far ben sperare anche per il futuro.

L'obiettivo principale del governo resta quello di favorire un elevato tasso di crescita per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro. Prima di tutto però è necessario un controllo severo della spesa pubblica e un'equa distribuzione del carico tributario. Accanto alla riduzione del deficit pubblico è necessario arrivare a un'ulteriore diminuzione dei tassi di interesse e del costo del denaro.

L'obiettivo che ci dobbiamo proporre — ha precisato Craxi — è quello dell'inversione dell'attuale circolo vizioso del debito pubblico che si autoalimenta e cresce su se stesso. La riduzione del disavanzo pubblico va perseguita senza aumentare la pressione delle entrate fiscali che hanno raggiunto livelli pari o superiori a quelli prevalenti nei maggiori paesi industrializzati, ma contenendo la crescita delle spese correnti.

I tagli, ha però voluto chiarire il presidente del Consiglio, non saranno compiuti in maniera indiscriminata, ma saranno favoriti quei settori che «come la giustizia, i beni culturali e l'ecologia, rispondono a nuove e crescenti richieste della società».

Il capo del governo prendendo in esame i vari settori ha sottolineato l'esigenza di essere precisi e fare in modo, dove ciò è possibile, di avvicinare ai costi prezzi pagati per il servizio. Parlando del fisco il presidente del Consiglio ha ribadito la necessità di avviare un'azione di riqualificazione. Prima tappa di questo processo sarà la riforma dell'Irpef che verrà attuata a par-

tire dal gennaio del 1986.

Ma il documento sul quale si è aperta la discussione è quello del ministro del Tesoro Goria. Sono dieci cartelle con sette punti chiave. Eccoli:

1) le spese correnti delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche non devono superare il tasso atteso di inflazione;

2) le spese per investimenti devono crescere in linea con l'incremento del prodotto in-

terno lordo (pil);

3) tutti gli organi centrali e periferici dello stato devono rispettare i vincoli stabiliti dall'articolo 81 della Costituzione (che prevede la copertura delle spese previste);

4) la pubblica amministrazione deve rinunciare a intermediare tipi di domanda che con maggiore efficacia possono essere soddisfatti da iniziative private, a esempio nei settori della sanità, della pre-

videnza e della pubblica istruzione;

5) la protezione sociale, oggi eccessivamente estesa, deve essere efficacemente concentrata su chi ne ha veramente bisogno: deve cioè garantire una soglia minima di assistenza, lasciando gli ulteriori spazi d'intervento all'iniziativa privata e associativistica;

6) i servizi pubblici a domanda individuale (come per esempio i trasporti) devono essere pagati in base al costo effettivo e non devono pesare sull'insieme della collettività;

7) la responsabilità della spesa deve sempre essere accompagnata da una «congrua» responsabilità di reperimento delle relative risorse;

8) bisogna prevedere l'autonomia impositiva per gli enti locali.

Naturalmente nel corso della riunione del Consiglio dei ministri si è discusso della sanità, le proposte di riforma fin qui avanzate non riscontrano consensi unanimi. Un esame della situazione economica è stato compiuto anche dai partiti. Ieri c'è stata una riunione in casa Dc che ha ribadito il pieno sostegno alla proposta di Goria. I repubblicani sollecitano una rigorosa manovra di contenimento della spesa, e a questo proposito Spadolini ha inviato una lettera a Craxi sottolineando il punto di vista repubblicano.

Giuseppe Sanzotta

La benzina da stanotte costa meno dieci lire

ROMA — Cala di dieci lire il prezzo della benzina: la giunta del comitato interministeriale dei prezzi, riunita sotto la presidenza del ministro Altissimo, ha provveduto ad allineare il prezzo delle benzine alla media dei valori europei come prescritto dal «metodo». A partire dalla mezzanotte di ieri i prezzi alla pompa delle benzine per autotrazione saranno così diminuiti:

— benzina super: da 1.330 lire a 1.320 lire al litro;

— benzina super senza piombo: da 1.355 lire a 1.345 al litro;

— benzina normale: da 1.280 lire a 1.270 lire al litro.

Nuove variazioni anche per i prezzi dei prodotti petroliferi: dopo la consueta rilevazione settimanale di ieri, l'Atz salirà di 3 lire al chilo, da 332 a 335 lire, mentre il Btz aumenterà di 4 lire, da 364 a 368 lire al chilo. Un aumento minore del previsto è stato invece registrato dal petrolio e dal gasolio da riscaldamento che saliranno di 10 lire al litro contro le 11 comunicate martedì. In particolare il gasolio aumenterà da 655 a 665 lire al litro mentre il petrolio da riscaldamento rincarerà da 695 a 705 lire.

GUERRA DEI NERVI: PER WASHINGTON PRECONDIZIONI INACCETTABILI

Reagan ritiri lo «scudo» o l'Urss armerà lo spazio

MOSCA — Una vera e propria guerra dei nervi è esplosa tra Stati Uniti e Urss con largo anticipo sul previsto vertice di Ginevra del prossimo novembre. Ieri, dopo che Gorbacev, accogliendo un gruppo di senatori americani, è apparso possibilista sulla volontà di arrivare a colloqui costruttivi, l'Unione Sovietica ha annunciato che è pronta a portare nello spazio armi anti-

satelliti abrogando la moratoria già ordinata da Andropov se gli americani continueranno a loro esperimenti sullo «scudo spaziale».

Va subito chiarito che la mossa sovietica segue all'annuncio americano di un collaudo, previsto per questo mese, di un missile antisatelliti lanciato da un aereo supersonico F-15.

Da parte sovietica si an-

te completa responsabilità agli americani se l'Urss sarà costretta a preparare le armi antisatelliti.

In sostanza l'Urss annuncia di essere costretta a seguire gli americani nella corsa per le difese spaziali e ricorda che il divieto di usare armi in campo spaziale è uno dei punti sul tavolo dei negoziati.

L'amministrazione Reagan ha subito replicato all'annuncio sovietico accusando l'Urss di porre immotivate «precondizioni» per accedere a negoziati «seri» sulla riduzione degli armamenti esistenti. Gorbacev, nell'accogliere i senatori americani, aveva infatti detto che Mosca è disponibile a drastiche riduzioni solo se gli Usa rinunceranno al loro «scudo».

A giudizio del portavoce del Dipartimento di Stato americano, Charles Redman, le precondizioni poste da Gorbacev sono in contrasto con le intese raggiunte nel gennaio scorso per l'avvio dei negoziati Usa-Urss.

Mentre il Pentagono ha confermato l'intenzione di procedere agli esperimenti con l'arma antisatelliti, (ieri il collaudo è stato però rinviato) un sondaggio d'opinione ha rilevato che dal secondo dopoguerra mai nessun presidente alla Casa Bianca aveva raggiunto tanta popolarità al secondo mandato come Reagan.

certo progresso in questo campo.

In sostanza l'Urss annuncia di essere costretta a seguire gli americani nella corsa per le difese spaziali e ricorda che il divieto di usare armi in campo spaziale è uno dei punti sul tavolo dei negoziati.

L'amministrazione Reagan ha subito replicato all'annuncio sovietico accusando l'Urss di porre immotivate «precondizioni» per accedere a negoziati «seri» sulla riduzione degli armamenti esistenti.

Gorbacev, nell'accogliere i senatori americani, aveva infatti detto che Mosca è disponibile a drastiche riduzioni solo se gli Usa rinunceranno al loro «scudo».

A giudizio del portavoce del Dipartimento di Stato americano, Charles Redman, le precondizioni poste da Gorbacev sono in contrasto con le intese raggiunte nel gennaio scorso per l'avvio dei negoziati Usa-Urss.

Mentre il Pentagono ha confermato l'intenzione di procedere agli esperimenti con l'arma antisatelliti, (ieri il collaudo è stato però rinviato) un sondaggio d'opinione ha rilevato che dal secondo dopoguerra mai nessun presidente alla Casa Bianca aveva raggiunto tanta popolarità al secondo mandato come Reagan.

CONCLUSA L'ELIMINATORIA DELLA COPPA ITALIA

Le sedici finaliste Alto: nuovo record

L'ultima di Coppa Italia			
Primo girone		Quinto girone	
Fiorentina-Juventus	1-0	Verona-Pisa	1-1
Perugia-Palermo	1-2	Parma-Cremonese	1-0
Monza-Casertana	2-1	Bologna-Piacenza	2-1
Secondo girone		Sesto girone	
Napoli-Lecce	2-0	Udinese-Milan	1-0
Pescara-L. Vicenza	2-2	Cagliari-Genoa	0-0
Padova-Salernitana	3-0	Reggiana-Arezzo	1-0
Terzo girone		Settimo girone	
Sampdoria-Atalanta	2-2	Torino-Como	2-0
Lazio-Monopoli	2-0	Triestina-Samb.	1-1
Taranto-Catania	2-1	Rimini-Varese	2-1
Quarto girone		Ottavo girone	
Inter-Avellino	3-1	Bari-Roma	0-3
Brescia-Empoli	2-1	Campobasso-Ascoli	0-1
Ancona-Cesena	1-2	Catanzaro-Messina	0-0

(I servizi nelle pagine sportive)

I sindacati chiedono un incontro con Craxi

ROMA — Lama per la Cgil, Benvenuto per la Uil e Marini per la Cisl hanno chiesto un incontro urgente col presidente del Consiglio Craxi per affrontare il delicato nodo della legge finanziaria «perché essa direttamente dispone l'impiego delle risorse pubbliche sulle quali il sindacato non può essere indifferente e indirettamente perché definisce compatibilità che riguardano anche i rinnovi dei contratti di lavoro».

La richiesta delle tre confederazioni è stata formulata dopo una lunga riunione dedicata all'esame delle trattative sul costo del lavoro.

Oggi Cgil Cisl e Uil avranno il primo confronto col governo per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti, un contratto scaduto da tempo e che potrebbe costituire un precedente per intere con le altre organizzazioni.

(A pagina 2)

IL SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRATI ITALIANI INTERVIENE SU UNA RIFORMA MOLTO ATTESA

La responsabilità del giudice e il caso del Pg di Roma

L'iniziativa disciplinare del ministro della giustizia nei confronti del procuratore generale presso la corte d'appello di Roma riaccende inevitabilmente l'attenzione sulla responsabilità del magistrato degli anni '80, da tempo al centro del dibattito generale. Non intendo certamente entrare nel merito della vicenda che è «sub iudice» e in ordine alla quale è auspicabile solo una rapida e approfondita chiarezza per evitare disorientamenti, sia nell'opinione pubblica sia all'interno della magistratura, facili strumentalizzazioni e inutili polemiche.

Desidero, peraltro, specificare che, da tempo, l'associazione nazionale magistrati sollecita una riforma della disciplina normativa sulla responsabilità disciplinare e sull'esercizio della relativa azione da rendere obbligatorio per il procuratore generale presso la corte di cassazione (lasciandolo facoltativo per il ministro della giustizia che ne

risponde politicamente) da coordinare con la riforma delle cosiddette inchieste promosse dal consiglio superiore della magistratura e da rendere attuale, specificando, a esempio, le ipotesi di illecito e, nello stesso tempo, anche più garantista per il magistrato che è un cittadino come tutti gli altri. L'attuale formulazione, infatti, legata a una generica violazione del prestigio dell'ordine giudiziario non è più sufficiente né idonea a rappresentare un valido punto di riferimento per il comportamento (nell'esercizio della funzione e fuori di un giudice che si è trovato, tra l'altro, ad assumere improvvisamente un ruolo profondamente diverso, a volte neppure strettamente giurisdizionale, sempre impegnativo su un fronte sociale complesso e articolato).

Sono, pertanto, d'accordo con Silvano Tosi nel sollecitare un intervento legislativo (in Parlamento sono pendenti alcuni disegni di legge, tra cui uno governativo) che affronti consapevolmente un aspetto delicato e importante della vita giudiziaria, cui è legata la credibilità della magistratura e la sua stessa indipendenza, presupposto fondamentale per quel rapporto di fiducia che necessariamente deve sussistere tra cittadino e istituzione-giustizia. Non vorrei, peraltro, che si avesse la sensazione che attualmente, all'interno della magistratura, vi fosse una situazione tale da permettere al magistrato che sia riconosciuto responsabile di un addebito disciplinare, la fuga da qualsiasi tipo di responsabilità.

È necessario, anzitutto, distinguere il procedimento disciplinare dalle cosiddette inchieste del consiglio superiore della magistratura, che negli ultimi tempi si sono spesso sovrapposte o hanno accompagnato l'esercizio dell'azione disciplinare e che sono finalizzate ad accertare eventuali incompatibilità del magistrato (anche incolpevo-

le) con l'ambiente nel quale opera e che possono sfociare in un trasferimento d'ufficio che ha una valenza non necessariamente sanzionatoria (anche se di fatto lo è), ma che risponde alle esigenze della credibilità, anche esterna e apparente, della giustizia.

Risponde a un criterio generale di giustizia permettere al magistrato che avverta la portata negativa dell'incompatibilità ambientale (che può esservi anche indipendentemente da atteggiamenti colpevoli) di allontanarsi spontaneamente dal territorio. Mi sembra che sia un atto civile, apprezzabile e che risponde pienamente alle finalità dell'istituto che è, tra l'altro, particolarmente delicato. È facile, infatti, ipotizzare il pericolo che l'incompatibilità possa venire creata da arte per allontanare un magistrato «comodo».

Sono, pertanto, necessarie sia particolare attenzione sia l'adozione di tutte le garanzie. Sotto tale profilo, a esempio, da tempo si sta da più parti sottolineando l'esigenza che il procedimento, che oggi ha assunto ruolo e proporzioni diverse, venga «giurisdizionalizzato» mettendo in condizione il magistrato «inquisito» di spiegare la più ampia difesa sin dall'inizio, con rispetto del principio del giudice naturale anche nella fase di «indagini» preliminari.

Altra finalità ha invece il procedimento disciplinare che prevede diversi tipi di sanzione, che vanno dall'ammonizione alla censura, dalla perdita d'anzianità alla destituzione e che possono essere accompagnate (a eccezione dell'ammonizione) dalla sanzione accessoria ed eventuale del trasferimento d'ufficio. Siamo in presenza di una vera e propria sanzione (qualche tipo di pena) deve avere sempre una funzione non solo repressiva o esemplare, ma anche educativa, sia sotto il profilo umano sia sotto quello professionale. Se il tipo di comportamento lo consente, non è giusto negare

la possibilità di rivedere in altro territorio se stessi, confrontandosi, alla luce di un giudizio, con i valori di indipendenza e di libertà cui è legata la reale credibilità della giustizia. In un momento in cui la magistratura, il proprio interno sta tentando tutte le strade per vivere la propria tensione morale, prospettando al Parlamento le strade idonee per realizzare i contenuti più fecondi e più veri, è necessario che vi sia estrema chiarezza sui termini di ogni rapporto. Il giudice degli anni '80 non vuole essere, ma neppure è, irresponsabile. Si può discutere su una riforma che è auspicata dalla stessa magistratura, ma partendo sempre da una realtà che vede il giudice italiano pronto a sottoporsi a un giudizio di responsabilità che non ne tradisca l'indipendenza e non ne condizioni l'autonomia della funzione.

Enrico Ferri
Segretario generale
dell'associazione nazionale magistrati

UNO STUDIO SU DALLAPICCOLA

Come il fiume che s'inabissa

Pur divisi da «poetiche» estreme e contrapposte, è successo a Luigi Dallapiccola pressappoco quanto era capitato «post mortem» a Ildemaro Pizzetti: quasi per reazione a un'esuberante fortuna in vita, la scomparsa dell'autore ha provocato un'improvvisa rarefazione delle presenze nei programmi teatrali, concertistici, radiofonici. Con una sostanziale differenza: mentre il dilagare delle fortune pizzettiane non è stato compensato da un adeguato interesse di critica e di ricerca (se si esclude il carteggio, a cura del figlio, e un saggio di Gian Paolo Minardi), la flessione subita dall'opera di Dallapiccola è stata vivacemente contrastata dalla musicologia, che non ha perduto occasione, nel decennio trascorso dalla morte del compositore istriano a oggi, per indagare l'incidenza storica. Fondamentali in tal senso la documentata ricostruzione di Fiamma Nicolodi e, lo scorso anno, la monografia del musicologo tedesco Dietrich Kämper, adesso egregiamente tradotta da Laura Dallapiccola e Sergio Sablich, lo studioso di Busoni (Dietrich Kämper, «Luigi Dallapiccola/La vita e l'opera» — Sansoni, pagg. 351, lire 36.000).

Non è casuale che il volume venga pubblicato, nella collana sansoniana, a Firenze, città d'elezione del Maestro, approdo ideale di quella «cultura di frontiera» di cui egli fu il principale interlocutore musicale. In una temperie che ha trovato vivace testimonianza proprio nella mostra ordinata nell'83 a Palazzo Strozzi da Marco Marchi; dove la frequentazione del caffè delle Giubbe Rosse e il creativo sodalizio di «Solaria» configurano una delle più feconde corrispondenze artistiche e di pensiero del nostro secolo.

In tal senso Luigi Dallapiccola, il «viennese di Firenze» dalle radici cariche, partecipa di diritto al panorama più autentico del mitteleuropeo, in un punto significativo di mediazione fra il dissolvimento delle illusioni tardoromantiche, la deformazione espressionista e la lucida astrazione dodecafonica, assunta dal compositore proprio in una personale e profonda prospettiva di spirito e di linguaggio, che ne fa il più autorevole Maestro delle avanguardie storiche in Italia: punto di transizione che il «Pierrot lunaire» diretto da Schönberg a Palazzo Pitti nell'aprile del 1924 — presente il turbato e malato Puccini — segna come un brivido inquietante.

Ma nell'autore del «Voio di notte» (l'opera del 1938 che il Teatro Verdi metterà in scena nella prossima stagione) è oggi particolarmente interessante — e il libro di Kämper lo delinea con chiarezza — il momento formativo, lo stacco, e insieme la dipendenza, dall'humus originario. La stessa faccenda intellettuale e diaristica del musicista di Pistoia favorisce questa ricognizione alla fonte; «Come i fiumi del Carso, della mia terra natale, che, a un dato momento si inabissano e, dopo aver percorso sotto terra molti chilometri, riappaiono alla superficie con altro nome, con altro colore, così è accaduto in me per quanto riguarda certi motivi poetici».

Di qui l'interesse ricorrente, a distanza, per la poesia di Jacopone, non privo di contraddizioni: come, nel 1930, la concessione dannunziana della «Canzone del Quarnero». Ed emerge come un recupero psicoanalitico, nelle opere della maturità, l'eco delle «esperienze infantili e dell'adolescenza», alle quali si collegano i «Canti di prigione» — in un'istintiva percezione di tensioni etniche latenti — e lo stesso dramma del «Prigioniero». Il ricordo di un film muto visto nel 1912 (aveva dunque otto anni soltanto), durante un soggiorno trentino, riaffiora mezzo secolo più tardi nell'«oceanico spazio sinfonico dell'«Ulisse», dove si ripercuote un irrisolto interrogativo esistenziale, la stessa domanda senza risposta del «Prigioniero» davanti all'Angelo della morte: «La libertà?».

Nella lezione di Antonio Illersberg si prefigura inoltre — in una dimensione finora sottovalutata — il grande magistero corale di Dallapiccola. Persino l'incontro rivelatore con il trattato di Schönberg avviene nel 1921 attraverso un «esemplare» triestino, che Dallapiccola sigla con il motto joyciano «How life begins».

E la «vita» artistica comincia come predestinazione, prima ancora delle inedite liriche su testi di Biagio Marin e delle due «canzoni di Carlo» per coro femminile e pianoforte; un «incipit» che meriterebbe ripercorrere in margine al maggiore itinerario di un artista intellettuale, la cui eredità sulla giovane generazione dei compositori italiani è ancora tutta da studiare: un artista che ha sempre riconosciuto, fino agli ultimi giorni di vita e di creatività, il significato vitale delle proprie radici.

Gianni Gori

COME FU INTESA, A LIVELLO INDIVIDUALE, LA GUERRA DEL '15-'18

La trincea delle delusioni

Quel conflitto, che non a caso è definito «grande», segnò una profonda frattura nella vita e nelle coscienze e soprattutto generò nei soldati una pesante forma di aggressività repressa: lo sostiene uno storico inglese

Come notava qualche tempo fa Giuseppe Galasso, è sintomatico che la denominazione di «grande guerra» sia ormai per tradizione riservata al primo conflitto mondiale e non al secondo, che pure comportò distruzioni materiali e perdite umane senza precedenti. Dipenderà forse da motivazioni psicologiche: nel 1914, infatti, venne messa per la prima volta in opera tutta la terribile potenza bellica approntata dalla tecnologia e dall'industria. L'impatto fu dunque particolarmente drammatico e gli anni tra il 1914 e il 1918 finirono per separarsi in maniera netta ogni campo della vita civile.

Sebbene non sia possibile sostenere che la guerra da sola abbia determinato il mutamento, si può tuttavia pensare che si sia incaricata di catalizzarlo e di simbolizzarlo. In ogni caso il mondo del 1918 era profondamente diverso da quello del 1914: da un epico liberalismo si passò alla democrazia, presso il corpo esperienza rivoluzionaria di segno opposto. Infine, la stessa esistenza quotidiana mutò, per l'irruzione di strumenti quali il telefono o l'automobile.

Nonostante tutto ciò, sostiene Galasso, scarsi sono stati gli studi dedicati alle variazioni nella psicologia sociale originate dal conflitto. Solo di recente, alcuni studiosi anglosassoni se ne sono interessati. Prima è stata la volta di Paul Fussler il cui saggio «La grande guerra e la memoria moderna» è stato tradotto poco tempo fa dal Mulino, mentre ora la stessa casa editrice bolognese propone «Terra di nessuno» di Eric J. Leed (pagg. 305, lire ventimila): un volume — come spiega il sottotitolo — «consacra all'analisi dell'esperienza bellica e dell'identità personale durante la prima guerra mondiale».

Il cardine intorno al quale ruota l'indagine di Leed è l'alterazione dei codici nella mentalità di una parte decisiva della popolazione (i giovani maschi) prodotta dal conflitto. Ben pochi tra i veterani, infatti, considerarono la propria esperienza di guerra comparabile con la vita condotta durante gli anni precedenti. Anzi, la maggior parte di essi sostenne di aver abitato due mondi affatto diversi.

«La personalità plasmata dalle vicissitudini belliche», scrive Leed — parve talmente incommensurabile con l'individuo cresciuto nella socie-



Se ne parla in un convegno

All'immagine della guerra così come si formò nelle coscienze durante il conflitto e come rimase anche molto tempo dopo in chiave di metafora è dedicato un convegno promosso da alcune riviste storiche («Italia Contemporanea», «Materiali di lavoro», «Memoria», «Passato e presente», «Rivista di storia contemporanea»). Si svolgerà il 26, 27 e 28 settembre a Rovereto.

Articolato in cinque sezioni dedicate rispettivamente a «I fronti dell'esperienza», «Percorsi della memoria», «Il racconto della guerra», «Gli spazi della celebrazione» e «Laboratorio di immagini», l'incontro di Rovereto vedrà la partecipazione di studiosi di primo piano provenienti dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dalla Francia e dall'Austria.

Tra gli interventi più significativi si segna-

lano le comunicazioni di Eric Leed («La legge della violenza e il linguaggio della guerra»), Emilio Franzina («Il tempo libero della guerra. Case del soldato e postriboli»), Helene Malmann («La vita quotidiana in Austria durante la guerra»), Nuto Revelli («La memoria di guerre nelle campagne cinesi»), Paul Fussler («La grande guerra e la memorialistica inglese»), Franco Rella («Le immagini dell'Apocalisse: catastrofe e rivelazioni»), Luigi Nono («La musica europea e l'esperienza della guerra») e Paolo Fossati («Guerra e arti figurative»).

Per ogni informazione ci si può rivolgere alla segreteria del convegno «La grande guerra», via Tielia 9, Rovereto (telefono 0464/412202).

A. A.

Sopra, foto di Herbert R. Baldwin (1916).

tà civile e dal quale ci si attendeva che riprendesse le proprie occupazioni abituali. Coloro che continuarono a essere psicologicamente disturbati erano disturbati proprio dall'ossessione di avere avuto due esistenze distinte e dal fatto di sentirsi incapaci di risolvere le contraddizioni fra di esse».

Il problema maggiore era costituito dalla convinzione, di molti di aver vissuto un'esperienza personale e non di avere combattuto obbedendo

a piani preordinati a tavolino. L'autonomia dell'evento costrinse chi vi partecipava ad assumere l'aspetto di un eroe, a vivere la loro spiritualità scoprono che nella guerra dei materiali il trionfo della meccanica sull'individuo aveva raggiunto la sua forma assoluta.

In breve il conflitto si trasformò in labirinto, in una macchina crudele determinata a stritolare la coscienza individuale. Se nel 1914 la guerra era stata osannata e i

campi di battaglia sognati da chi immaginava se stesso in veste di eroe senza macchia e senza paura, nel 1918 l'impeachment precoce e la disillusione segnarono in profondità i reduci.

Il risultato fu che molti combattenti si abituarono a rapportarsi a ogni cosa nei termini della propria esperienza bellica. Poterono farlo perché la guerra, attraverso le metafore da essa derivate, sembrava qualcosa capace di comprendere tutto.

Il migliore interprete di questa mentalità in ambito tedesco fu certo Ernst Junger, il quale nel 1925 scriveva: «Per noi la politica è la prosecuzione della guerra con altri mezzi. Ma la guerra politica è condotta sempre più sotto la forma di guerra di trincea, in una situazione di confusione tattica nella quale le energie sono inibite dalla mancanza di uno spazio dove sfogarsi. Non c'è da meravigliarsi che il desiderio per la grande azione e per la grande figura politica nazionale cresca con maggiore inquietudine e intensità».

La trasformazione più dolorosa fu certo quella dei volontari, che non tardarono ad accorgersi del carattere illusorio della concezione di sé dei propri compagni come difensori di una causa nazionale, come sentinelle armate della comunità. Il risultato fu lo smarrimento dell'idea trascendente del proprio ruolo e la perdita del contatto ideologico con la terra d'origine.

Oltre a ciò, sostiene Leed, la lotta di trincea finì per rivelarsi un paradigma del compromesso, dell'inibizione di ogni energia aggressiva. E in questo contesto, spiega ancora lo storico, che bisogna inquadrare la diffusissima convinzione postbellica che la guerra fosse stata per milioni di uomini una scuola nell'arte della violenza. In realtà, si verificò un fenomeno opposto: il conflitto aveva frustrato l'aggressività al punto di trasformarla in ostilità interiorizzata.

Le condizioni di guerra — scrive Leed concludendo la propria indagine — generarono nel soldato una repressione dell'aggressivo che spesso assunse forme fantastiche, forme che non poterono trovare sfogo nel contatto bellico: ma, dopo la fine del conflitto, ebbero modo di manifestarsi nella relativa sicurezza della vita politica e sociale. Alberto Andreani

CURIOSITÀ DEL '700 A TRIESTE

Quel governatore messo in cornice

Il ritratto-omaggio del conte Zinzendorf

Il conte Carlo de Zinzendorf (1739-1813) non fu soltanto il primo Governatore (primo con questo titolo) della città di Trieste, ma anche uno degli amministratori più interessanti e più competenti nel promuovere lo sviluppo economico dell'emporio adriatico. Anche se doverosamente legato alle leggi e alla persona dell'Imperatore, lo Zinzendorf si può senz'altro considerare un liberale, dotato di una cultura vastissima, fu aperto alle nuove correnti di pensiero e fu favorevole alla massima libertà nell'esercizio del commercio e della navigazione. Sotto la sua guida, Trieste conobbe anni di felice sviluppo in tutti i campi, sviluppo promosso e favorito da persona esperta, sicura e che sapeva guardare lontano.

Con tutte queste benemerite generalmente riconosciute, nessuna meraviglia che il Magistrato Civico di Trieste abbia pensato fosse giunto il momento di offrire un doveroso riconoscimento al suo Governatore, esponendo nel Ritratto nella sala del Consiglio della città. Lo stesso Zinzendorf venne informato di questa lodevole iniziativa il 28 ottobre 1780, con un aulico indirizzo che così suonava: «Eccellenza Reverendissima — Persuaso questo Magistrato di rendere pubblico e perenne l'Attestato alla beneficenza dell'Eccellenza Vostra, generosamente compartita a questa Città, si fece (sic) lecito di procurarsi il detto Ritratto onde esporlo nella Sala del Consiglio, affine si grato pegno possa il tardi posteri eccitare a dire dell'Eccellenza Vostra quello che già Plinio disse a Traiano: — Felices non felicitum praedicamus, aliter votis hoc faciat, hoc audiat —». Alla fine, il Magistrato Civico pregò il Governatore di dare le opportune disposizioni alla Cassa onde poter liquidare tutta la spesa relativa al ritratto.

La risposta lusingata ma nello stesso tempo sobria del Governatore, all'atto di omaggio promosso dal Comune, venne presentata il successivo 25 novembre. Lo Zinzendorf definisce l'iniziativa di porre il suo ritratto nella sala del Consiglio cittadino come «affettuosa» e meritevole dei «sentimenti di mia viva gratitudine e riconoscenza». Sempre nella lettera di ringraziamento alle autorità comunali, il Governatore tiene anche a precisare: «Sarò appli-

no contento, se i diversi provvedimenti stati dati durante il Mio Governo, tenderanno unicamente al prospero felice stato di questa Città, otterranno la fissata meta» (e noi oggi sappiamo come questa sua meta sia stata in massima parte raggiunta).

La risposta dello Zinzendorf al Comune così continua: «Io certo Mi lusingo di conseguirla, qualora però questo C. R. Magistrato, e i Membri del suo Consiglio vorranno efficacemente contribuire in eleggere per le Cariche civili che soggetti capaci a sostenerle col necessario zelo, che certamente da questo Governo sarà a proporzione ricompensato». Queste ultime, sottilissime frasi avranno sicuramente fatto piacere ai membri del Consiglio cittadino, ma nello stesso tempo li avranno costretti a riflettere seriamente in merito al loro futuro impegno.

Esaudendo infine la preghiera formulata in precedenza, il Governatore assicura il C. R. Magistrato Civico «che sotto la data d'oggi è stato rilasciato l'opportuno ordine alla Commissione Economica da far esborare dalla Cassa Pubblica il fiorini 102.24 spesi per il detto Ritratto» (una somma non proprio elevata...).

La tradizione di adornare le maggiori sale del Comune con i ritratti dei vari Imperatori e Arciduchi era da tempo in uso anche a Trieste; meno frequente invece, anche per ragioni di spazio, di opportunità e di economia, quella di tramandare ai posteri le sembianze di Capitani e di Governatori, anche dei più illustri e popolari. Nel caso particolare del conte Carlo de Zinzendorf, considerate le molteplici benemerite da lui acquisite nei riguardi della città, non si sarà però certamente verificata alcuna opposizione al dovuto omaggio decretato liberamente dal Magistrato Civico di Trieste.

Rimane il disappunto che questo suo ritratto (forse opera pregevole di qualche pittore concittadino), pur attraverso due secoli di gravissime vicende politiche e militari, non abbia potuto giungere fino ai nostri tempi e «i lardi posteri eccitare» probabilmente sarà stato anch'esso vittima indifesa di qualche fanatico di turno, preoccupato di cancellare la Storia... Pietro Covre

STASERA ALLA BIENNALE CINEMA IL FILM DI TESSARI SUL POPOLARE EROE DEI FUMETTI

Tex non ha paura (nemmeno del cinema)



«Dicono che venisse dal Nord, come il vento gelido che spazza la prateria durante il grande inverno... Tex Willer... dalle ultime regioni delle montagne d'argento al fiume azzurro delle lunghe canoe il suo nome era pronunciato con timore... La morte, sua fedele compagna, era pronta a ogni confusione nella leggenda in un tempo perduto tra magia e realtà... Lasciate che vi narri di quell'uomo e dei giorni avventurosi che lo resero immortale».

Sono le parole di un vecchio saggio indiano che introducono al pubblico le avventure di «Tex il signore degli abissi», il film di Duccio Tessari che la Biennale cinema propone questa sera in Sala Grande per la sezione «Venetia giovani». Nei panni del vecchio saggio si nasconde proprio il creatore di Tex, Giovanni Luigi Bonelli, che ha accettato di buon grado di interpretare questo ruolo. Gli altri attori sono William Berger, Carlo Mucari, Isabel Russigova, Peter Berling e Flavio Bucci. La trasposizione cinematografica vuole ripercorrere il felice innesto fra il mito americano del West come è stato vissuto in America e in Europa nelle generazioni del dopoguerra e il filone letterario d'avventura che da Salgari allo stesso Bonelli ha nutrito la fantasia e i sogni d'evazione di milioni di lettori. Secondo un'indagine commissionata dalla Rai, un italiano su tre conosce Tex Willer (ogni mese si vendono seicentomila albi).

«Tex è il signore degli abissi» è dunque un film western, con cavalli lanciati in corse folli, tracce perveracemente seguite, combattimenti e sparatorie, ma anche e soprattutto una storia di mistero, con personaggi che muoiono in modo inquietante e con nemici capeggiati da una bellissima principessa atteca e un folle sacerdote che inseguono disperati sogni di rivolta, in ambienti pieni di fascino e di mistero.

Ma come si fa a trasformare un celebre fumetto in film? Che cosa succede prima, durante e dopo? Per i tanti curiosi la Rai ha allestito un programma «dietro le quinte», che andrà in onda con il titolo «Tex è ora cinema» sabato 14 settembre alle 23 su Raiuno e sarà replicata giovedì 19 settembre alle 20.30 su Rai due.

Il programma è stato girato a Madrid, in Almeria e a Cinecittà, cioè in tutti i set nei quali si è lavorato al film. Insieme a Gemma, a William Berger e a Carlo Mucari, che vestono i panni dei «pards» di Tex impegnati come sempre a sventare un grande intrigo allestito da un gruppo di abili malvagi, sfilano davanti alla macchina da presa Gianluigi Bonelli, Aurelio Galeppini (in arte Galep, per quasi vent'anni unico disegnatore di Tex) e Duccio Tessari.

Ma Giovanna Ventura, realizzatrice delle interviste, ha allargato i confini della sua ricerca: Alberto Abruzeze fa un ritratto sociologico del personaggio Tex nel panorama delle comunicazioni di massa in Italia. Vincenzo Mollica colloca il film all'interno delle esperienze mondiali di trasposizione di un fumetto nel cinema; ne mancano incontri più o meno formali con «stuntmen» e addetti agli effetti speciali, figure fondamentali nella realizzazione di un film d'azione. Intanto, questa è la storia di «Tex».

La nascita di Tex

La prima pubblicazione di Tex Willer risale al 1948: un piccolo fascicolo, composto da un ristretto numero di pagine, settimanale. Soltanto dopo vent'anni fu presa la decisione di cambiare il formato, dando così una nuova tipografia a un personaggio ormai di successo.

Il nuovo Tex, arrivato al traguardo del trentesimo numero, viene in Italia una media di cinquecentomila copie, è esportato e tradotto in moltissimi paesi: dalla Jugoslavia al Brasile, dalla Grecia alla Finlandia, alla Turchia, alla Spagna e a quasi tutti i paesi di lingua spagnola.

Se l'inventore e il padre letterario di Tex è Giovanni Luigi Bonelli, il suo padre grafico è stato il disegnatore Aurelio Galeppini che, all'inizio, era il solo a dare figure e connotati ai personaggi. Con l'aumentare del numero delle pagine si sono aggiunti a lui altri collaboratori, che però non lavorano mai in équipe ma sono singolarmente autori di ogni pubblicazione. Tra loro Guglielmo Lettieri, Giovanni Tiochi, Ferdinando Fusco e soprattutto Erio Nicolò che è ricordato come un preciso punto di riferimento nella storia del fumetto italiano.

Dati biografici

Tex Willer ha circa quaranta anni, vive nel West verso la fine dell'800 ed è al tempo stesso capo della tribù delle pelli rosse dei Navajos, nonché ranger, sorta di agente federale con poteri illimitati delegati a perseguire il crimine in ogni sua forma. Come capo navajo vive stabilmente nei territori ottenuti legalmente dalla tribù in base a un trattato ufficialmente riconosciuto dal governo di Washington.

La sua attività di agente con licenza di uccidere lo porta invece ad attraversare in lungo e in largo gli Stati Uniti e a confinare in Messico e nel Canada utilizzando come punti di appoggio i locali comandi militari.

Tex non è legato da vincoli economici, ma amministra e usufruisce liberamente degli immensi giacimenti auriferi custoditi con comprensibile segretezza dalla sua tribù. In gioventù ha accumulato una vasta gamma di esperienze: piccolo allevatore di bestiame; campione di rodeo; fuorilegge attivamente ricercato; agente segreto; esploratore nordista durante la guerra di secessione; agente indiano.

Stato di famiglia

Orfano di madre, Tex proviene da una famiglia di piccoli allevatori. Nel corso di una razzia suo padre viene ucciso e la mandria trafugata. In disaccordo con l'unico fratello — rispettosamente della legge fino all'eccesso —, Tex si fa giustizia da sé e, molto generosamente, cede la propria parte di ranch al mite fratello che scomparirà dalla sua vita. Da quel momento, nell'universo di Tex, la vendetta — se fortemente motivata — è ammissibile, e la legalità, se di intralcio, può essere trascurata.

Il carattere

Con un forte senso della famiglia, di tipo patriarcale, Tex assume in sé le caratteristiche del capofamiglia di matrice mediterranea, responsabile del destino della sua tribù e al tempo stesso delle azioni del gruppo dei suoi «pards». È autorità indiscussa e indiscutibile e garante della sicurezza del benessere del figlio, dei suoi amici e dei suoi seguaci Navajos.

Questa caratteristica di base comporta naturalmente grandi doti di diplomazia, rapidità nelle decisioni, forte senso della giustizia, saggezza e coraggio. Tex possiede inoltre una conoscenza dei codici comportamentali indiani come e più dello stesso Tiger; è riconosciuto come un vero capo da fuorilegge e tutti della legge più di Carson, che pure ricopre la carica di maggiore dei ranger; e naturalmente ha sempre molto da insegnare all'inesperito Kit. Ciononostante, non impone con prepotenza la propria «leadership», ma la esercita con disinvoltura modesta.

Tex e gli indiani

Una delle più originali caratteristiche di Tex Willer è quella di essere, a tutti gli effetti, un'autorità riconosciuta e stimata dagli indiani. Egli gode di un vero e proprio diritto di cittadinanza suggerito dal suo nome indiano, «Aquila della notte», che non ha nulla a che vedere con i

La rassegna dei libri

Dolci, violenti, antichi dei

George Dumézil: «Gli dei sovrani degli indoeuropei» — Einaudi editore, pagg. 236, lire 30 mila.

George Dumézil ha dedicato tutta la vita al tentativo di dipanare, dall'arruffato groviglio di miti, saghe e rituali indoeuropei — il filo del comune prototipo preistorico. Una volta trovato il capo della matassa, lo ha seguito nelle sue evoluzioni tra popoli diversi, per poter confrontare come gli indoeuropei ormai «dispersi» avessero cambiato, arricchito oppure smarrito il retaggio collettivo.

Ne «Gli dei sovrani degli indoeuropei» Dumézil dimostra ancora una volta quanto sia fecondo di sviluppi e risultati lo studio della mitologia comparata. Egli sa bene che la sua è opera di frontiera e che il più vasto campo di studi dovrà essere ulteriormente esteso.

Quasi mezzo secolo fa il riconoscimento di un fatto essenziale impresso una direzione originale ed estremamente produttiva alla sua analisi. Il dato di partenza fu l'identificazione della stessa concezione teologica sia presso gli indiani vedici e gli iraniani sia presso gli indoeuropei occidentali (i celti, i romani più antichi, gli umbri e i germani).

Tutte queste popolazioni esprimono attraverso liste canoniche di divinità uno schema trifunzionale (lo stesso Dumézil definisce «trifunzionale» come «barbarico», ma è quanto mai chiaro ed efficace). Le tre funzioni si riferiscono ai settori della sovranità magico/religiosa e giuridica, a quello della forza e della vittoria e infine a quello della prosperità e salute.

Affinché la società possa prosperare, deve esistere armonia tra le attività sacrali, guerriere ed economiche, come tra i gruppi umani che costituiscono la società: i preti, gli uomini d'arme e gli agricoltori/allevatori. Per Dumézil i tre stati dell'«uomo sacro», «uomo eroe» e «uomo produttore», sono strettamente connessi alla teologia trifunzionale.

In questa trattazione l'autore espone con particolare ampiezza le proprie teorie sulla teologia della prima funzione, quella degli «dei sovrani» che governano l'universo, pertinenti quindi alla sfera del sacro e del potere. Nella prima parte del libro, «Orientalia», vengono analizzati inni vedici e Brahmanici, inni gathici e l'Avesta non gathico, per arrivare a una codificazione degli dei sovrani indoiranici. Nella seconda parte, «Occidentalia», si cercano i corrispettivi italiani e scandinavi delle liste canoniche delle divinità.

Da questo importante lavoro — che Dumézil ha potuto realizzare grazie alle sue vaste conoscenze filologiche, letterarie, mitologiche e sociali — emergono alcune certezze: non solo la teologia trifunzionale, ma anche alcune particolarità nella struttura degli dei sovrani sono comuni ai popoli presi in considerazione.

Il volume inizia con una riflessione sul trattato di Boghazköy risalente al 1380 a. C. Con questo documento il re mitanno Kuthi-ù-a(zi)-za sancisce un'alleanza con il re ittita Suppiluliuma I e, a garanzia del giuramento, invoca una serie di dei, tra i quali quattro indiani. Lo stesso raggruppamento citato è testimoniato nella letteratura vedica: Mitra e Varuna sono i patroni dell'ordine cosmico e sociale, Indra è la divinità vittoriosa e i gemelli

Asvin sono dispensatori di ricchezze, doni, guarigioni, matrimoni.

Mitra e Varuna sono dei massimi, i conservatori dell'«Ordine» basato sull'«aggiustamento» delle parti, essi sono diversi ma assolutamente complementari. Varuna è il dio violento, terribile, improvviso, il giustiziere affine alla sfera cosmica, Mitra è vicino agli uomini, è amichevole, dolce, è il negoziatore che si serve di mezzi giuridici. Come scrive Dumézil citando i Brahmanici: «A Mitra appartiene ciò che si rompe da sé e a Varuna ciò che è tagliato con l'accetta; a Mitra la penna che si forma sulla latte e a Varuna il burro fabbricato con lo sbattimento nella zangola».

Con gli esempi successivi, l'autore riesce a dimostrare non solo l'esistenza della teologia trifunzionale, ma anche la presenza di una bipolarità all'interno della funzione sovrana, che appare più o meno indebolita nella sua componente mitriaca nelle diverse tradizioni. Nell'antica Iran l'alterazione del pantheon pre-mazdeico, tramite la riforma di Zoroastro, crea una divinità unica suprema, Ahura Mazda, ma ripropone comunque al suo fianco come collaboratori le Entità astrazionali preesistenti, in pratica l'équipe degli dei indoiranici opportunamente rivisitati.

La triade indiana trova esatto riferimento sia nel gruppo pre/etrusco Jupiter, Mars e Quirinus, sia in quello scandinavo Odin, Thor e Frey. A prima vista Jupiter e Odin sembrano gli unici detentori della prima funzione, e paiono così discostarsi dalla tradizione. Ma, accanto a Jupiter, compariva il semidio Dius Fidius, e accanto a Odin il dio Tyr: ambedue esprimono l'elemento mitriaco della sovranità. La mitologia romana si distingue per la sua natura «terrena, storicizzata» (troveremo infatti il gruppo Varuna/Mitra riproposto nella coppia Romolo/Numa: Romolo è il guerriero veloce, Numa il negoziatore religioso).

L'unica coppia apparentemente conflittuale è quella Odin/Tyr, e d'altra parte tutta la teologia scandinava presenta caratteri particolari. La funzione della guerra ha invaso qui il campo della funzione sovrana, ed è questa compensazione a causare secondo l'autore il tono tragico, la «violenza eroica» della teologia scandinava.

Wodan/Odin è padre universale, guerriero, sciamano, le sue doti sono innumerevoli, i suoi poteri strabilianti se diamo ascolto alla descrizione fornita da Snorri nella «Ynglingasaga». Egli è temibile come Varuna, ma a differenza di quest'ultimo è imprevedibile e capriccioso, cede alle passioni umane e nessuno quindi sa ripetersi dalla sua ira. La violenza di Varuna è sempre tesa alla conservazione del cosmo, Odin è violento e ingannatore per inclinazione.

Il volume di Dumézil è denso di dati e informazioni, propone testi visti da nuove angolazioni e collegamenti originali. Sebbene l'autore attenti troppo umilmente che i risultati hanno attualmente un interesse estetico piuttosto che scientifico, crediamo che l'esplicitazione rigorosa e geniale abbia raggiunto gli scopi prefissati: illuminare la concezione del mondo degli indoeuropei e affascinare il lettore con la «libera, infinita fecondità dello spirito umano».

Daniela Antoni

DALL'INTERNO

INTERVENTO DEL RESPONSABILE ONU AL CONGRESSO SULLA CRIMINALITÀ

Una tangibile volontà comune può vincere il flagello droga

Un giro d'affari di 600 mila miliardi - I successi ottenuti in paesi produttori

MILANO — Il mercato degli stupefacenti nel mondo ha una dimensione economica pari a 300 miliardi di dollari all'anno (circa 400 mila miliardi di lire), un terzo dei quali assorbito dai paesi nordamericani. Lo ha rivelato Giuseppe Di Gennaro, vice segretario generale dell'Onu e direttore generale dell'Unidoc, l'organizzazione delle Nazioni Unite che gestisce i fondi internazionali destinati a combattere il traffico dei narcotici.

Di Gennaro, nel corso di una conferenza stampa, ha annunciato che presiederà, oggi a Vienna una riunione con delegati di Canada, Usa, Repubblica federale tedesca, Gran Bretagna, Italia, Francia, Spagna, Svezia, Norvegia, Austria, Australia, Danimarca, Svizzera, Belgio e Giappone ai quali sottoporra «un documento intitolato con una precisa strategia operativa, con indicazioni su come intervenire. Con questo documento ogni paese sarà messo nelle condizioni di partecipare alla lotta contro le multinazionali della droga, oppure nella necessità di giustificare i motivi di un eventuale mancato impegno».

Di Gennaro ha definito l'incanto come l'occasione «per una risposta multilaterale alle organizzazioni criminali che controllano il mercato degli stupefacenti nel mondo». «Senza l'intervento di tutti — ha detto — avremo un fronte disarticolato, nelle cui pieghe la delinquenza organizzata potrebbe proseguire nella sua opera criminale». Il vertice di Vienna tra i paesi «maggiori del mondo internazionale», preparerà un secondo incontro previsto il 4 ottobre con la partecipazione di tutte le nazioni interessate al problema.

«Il nostro compito — ha aggiunto il magistrato — è di aiutare tutti i paesi, anche quelli le cui economie si basano sul commercio degli stupefacenti, contro questa piaga» e si è detto ottimista sui risultati che l'agenzia internazionale potrà raggiungere: «abbiamo degli indicatori per stabilire se il nostro aiuto va nella direzione giusta. Se non ne saremo soddisfatti potremo in ogni momento interrompere il flusso finanziario». Tre anni fa il bilancio annuale dell'organizzazione era di quattro milioni di dollari, oggi ha raggiunto i 21 milioni.

Il fondo agisce ricorrendo alle culture dei paesi produttori, e agendo in cooperazione con le forze di polizia nell'opera di repressione. A esempio in Perù è stata realizzata una fabbrica di cacao; in Pakistan, dove sei anni fa si esportavano 800 tonnellate di eroina, oggi, dopo l'intervento del fondo, se ne esportano 40 tonnellate; in questo paese un gruppo tribale, il «der» ha preannunciato uno scontro armato contro i distruttori delle coltivazioni.

La Thailandia, uno stato restio a intervenire in una zona dove si produce il papavero, ma dove sono numerosi i ribelli rivoluzionari, al confine con la Birmania, ha messo da parte ogni perplessità politica e si è allineata all'impegno degli altri paesi; nei paesi dell'America latina, nonostante la continua distruzione di colture e delle piste di attraggio per aerei che poi vengono abbandonati in California: 1500 ne sono stati sequestrati in un solo anno, le coltivazioni invece continuano fiorenti.

Tre voci contro le carceri

MILANO — In questo convegno, che si propone di trovare le misure per combattere il dilagante fenomeno della criminalità, si è levata anche la voce di chi vuole abolire le carceri. «Basta con la costruzione di nuovi stabilimenti di pena — ha detto il prof. Thomas Mathiesen, delegato della Norvegia — la prigione non migliora il carcerato, perché è un istituto disumano, che crea alienazione, priva gli ospiti della libertà, del sesso e di tante altre cose».

«Il carcere — ha detto ancora Mathiesen — è una invenzione occidentale, un modo occidentale di risolvere i conflitti». Questi concetti, contenuti in un documento che sarà portato all'esame del congresso, sono stati ribaditi nel corso di una conferenza stampa nella quale hanno preso la parola i dott. Luigi Daga, direttore dell'ufficio studi e ricerche della direzione generale del ministero di grazia e giustizia, e il dott. Martin Wright, attuale direttore della Howard League per la riforma penale, una organizzazione londinese non governativa.

Tutti insieme hanno parlato di misure alternative al carcere, di necessità di arrivare a una progressiva depenalizzazione dei reati meno gravi. Un discorso che alcune minoranze portano avanti da anni, ma che sembra rappresentare un elemento stridente in un contesto internazionale dove 130 paesi su 156 applicano ancora la pena di morte.

Per il dott. Daga e gli altri oratori il carcere dovrebbe essere limitato ai soli casi in cui sia veramente necessario (in pratica per i reati più gravi). Nella risoluzione proposta si invitano tutti i paesi a cercare misure alternative al carcere perché «le carceri — ha detto Martin Wright — non

sanno una soluzione, ma una parte del problema. Sono state fatte molte ricerche sulla criminalità — ha detto lo studioso inglese — ora abbiamo bisogno di ricerche sui tribunali per capire perché essi continuano a comminare sentenze detentive nonostante

siano risaputi gli effetti negativi della detenzione. I paesi occidentali hanno esportato nel terzo mondo armamenti, inquinamento, urbanizzazione, veleni chimici e molti altri strumenti letali: hanno già costruito molte carceri».

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Negri ha poi chiesto che venga potenziata l'attività dei centri di controllo sull'Aids, «che oggi rimandano a casa, per troppo lavoro, quanti vogliono essere sottoposti al test». Pezzana ha infine chiesto che l'omosessualità non sia più riconosciuta come «malattia» dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Negri ha poi chiesto che venga potenziata l'attività dei centri di controllo sull'Aids, «che oggi rimandano a casa, per troppo lavoro, quanti vogliono essere sottoposti al test». Pezzana ha infine chiesto che l'omosessualità non sia più riconosciuta come «malattia» dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Ma a sostegno della tesi di coloro che prevedono «tempi lunghi» per la «causa» in questione, sta un altro fatto: la principessa Carolina ha sposato civilmente Stefano Casiraghi mentre era ancora, per la Chiesa, la legittima consorte di Philippe Jounot. Evitando dunque di attendere le conclusioni del «processo» canonico che la riguardava, Carolina di Monaco ha forse senza volerlo complicato la «causa» stessa e messo in difficoltà i suoi avvocati che, stando ad attendibili indiscrezioni, avrebbero preso cauti e riservati contatti con la «contro parte» Jounot.

Com'è evidente, ce n'è d'avanzo per giustificare la smentita indirettamente data dai rotali e direttamente ribadita dal portavoce vaticano, secondo il quale la Sacra rota non ha ancora finito di disputare la «causa» Carolina-Philippe per la dichiarazione di «matrimonio non avvenuto» secondo le leggi della Chiesa.

È RICERCATO DAL «CENTRO WIESENTHAL»

Degrelle: «Io non sono un criminale di guerra»

ROMA — «Sono stato un uomo politico, sono stato un soldato, ma non ho mai commesso un qualunque crimine di guerra, né sono stato condannato per questo, e neppure perseguito».

Lo afferma, in una lettera inviata all'agenzia Ansa da Fuengirola (Malaga), in Spagna, dove risiede dal 1945, il belga Leon Degrelle, fondatore (nel 1941) della «Legione Vallona» con la quale combatté in Russia a fianco delle Ss.

Alla sua cattura, il Centro ebraico «Simon Wiesenthal» di Vienna avrebbe destinato — secondo notizie diffuse nel luglio scorso — il premio di un milione di dollari che era stato destinato per la cattura di Mengele.

Nella lettera, Leon Degrelle chiede che vengano diffuse le sue risposte agli articoli di giornali italiani che lo definiscono «il numero uno dei criminali di guerra». «È una questione d'onore», scrive Degrelle. «Sfido chiunque a citare qualche riga di una qualsiasi sentenza che mi condanni per

crimini di guerra, sia in Belgio sia fuori dal Belgio. Quanto agli ebrei, poi, che cosa dovrebbero dimenticare o non dimenticare circa la mia persona? Non ho mai avuto il più vago contatto con ebrei, durante tutta la seconda guerra mondiale».

Degrelle ricorda poi le sue onorificenze militari, i 75 corpi a corpo sostenuti e il fatto di essere «ferito di guerra al cento per cento». «Io non posso — aggiunge Degrelle — tentare processi in tutto il mondo alle centinaia di persone che mi insultano».

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Negri ha poi chiesto che venga potenziata l'attività dei centri di controllo sull'Aids, «che oggi rimandano a casa, per troppo lavoro, quanti vogliono essere sottoposti al test». Pezzana ha infine chiesto che l'omosessualità non sia più riconosciuta come «malattia» dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Ma a sostegno della tesi di coloro che prevedono «tempi lunghi» per la «causa» in questione, sta un altro fatto: la principessa Carolina ha sposato civilmente Stefano Casiraghi mentre era ancora, per la Chiesa, la legittima consorte di Philippe Jounot. Evitando dunque di attendere le conclusioni del «processo» canonico che la riguardava, Carolina di Monaco ha forse senza volerlo complicato la «causa» stessa e messo in difficoltà i suoi avvocati che, stando ad attendibili indiscrezioni, avrebbero preso cauti e riservati contatti con la «contro parte» Jounot.

Com'è evidente, ce n'è d'avanzo per giustificare la smentita indirettamente data dai rotali e direttamente ribadita dal portavoce vaticano, secondo il quale la Sacra rota non ha ancora finito di disputare la «causa» Carolina-Philippe per la dichiarazione di «matrimonio non avvenuto» secondo le leggi della Chiesa.

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Il giorno 3 corrente è spirata serenamente ed è volata in cielo a raggiungere il suo GIULIO la nostra adorata mamma

Adolorati danno annuncio i figli GIORGIO e GRAZIELLA uniti ai parenti tutti.

Un grazie particolare agli amici dott. GIORGIO SARCIETTI e prof. SILVANO PASTORELLI a LUCIA e SABINA.

I funerali seguiranno oggi 5 settembre alle ore 11.15 alla Chiesa di Notre Dame di Sion.

Trieste, 5 settembre 1985

Ciao

nonna

ADRIANA, UGO, ROBERTO

Trieste, 5 settembre 1985

Per la perdita della cara

Tina

si associano al dolore: PINA, DARIO, ADRIANA, GRAZIA, FULVIO, MARCO.

Trieste, 5 settembre 1985

Partecipano al lutto: TIZIANA, MATTEO, GIORGIO.

Trieste, 5 settembre 1985

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Basile

di anni 63

Inconsolabili ne danno il triste annuncio la moglie TINA, il figlio MICHELE e la figlia ANNAMARIA LIMIDO, la figlia ANNAMARIA con il fidanzato ALVINO FABRIS, l'adorata nipotina FRANCESCA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. SCARDI.

I funerali avranno luogo venerdì 6 alle ore 11.15 nella Chiesa Parrocchiale Cuore Immacolato di Maria di via S. Anastasio.

Trieste, 5 settembre 1985

Partecipano al lutto la famiglia LIMIDO, KUICH e BON.

Trieste, 5 settembre 1985

Partecipano al lutto i condomini di via Udine 3.

Trieste, 5 settembre 1985

Sono vicini ad ANNA gli amici:

FABIANA, MARCO, FABIO, LUCIA, MILENA, LIDIA.

Trieste, 5 settembre 1985

Si associano al lutto ALVINO e famiglia FABRIS.

Trieste, 5 settembre 1985

Il giorno 3 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gennaro Galasso

di anni 82

La piangono i figli NICOLETTA, CARMELA, CARLO, RUGGERO, ETTORIO e GIANNI, la sorella, il fratello, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corrente alle ore 11.15 nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria della Cappella dell'Ospedale civile per la Chiesa Parrocchiale di Campagnuolo.

Trieste, 5 settembre 1985

Partecipano al dolore la famiglia:

CURRI, BRUNO, STEFANO, BATTAGLIA, OCCHINO

Trieste, 5 settembre 1985

Il giorno 4 settembre si è spenta

Valeria Zadnik

ved. Bencina

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRANDA con BRUNO, la sorella OLGA e marito GIOVANNI VENTURINI, i nipoti FRUGUCCIO de WALTERSTEIN, MARIUCCIA e GIUSEPPE CIRANNA, MASSIMO BENCINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 6 corrente alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 5 settembre 1985

Partecipano al dolore la famiglia:

RICORDERÒ SEMPRE IL CARO NIPOTE

Rino Bartoli

zio PIETRO.

Trieste, 5 settembre 1985

XLIV ANNIVERSARIO

Indimenticabile papà

Carlo Rabis

Affettuosamente sempre con la tua IVETTE

Trieste, 5 settembre 1985

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Francesco Possega

la moglie, le figlie, il genero e la nipote Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 5 settembre 1985

Il giorno 4 settembre si è spenta

Bruno Tomasella

Lo ricordano con affetto la moglie, le figlie, i familiari tutti e parenti.

Sistiana, 5 settembre 1985

Il giorno 4 settembre si è spenta

Antonia Zerlial

ved. Coloni

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 5 settembre 1985

II ANNIVERSARIO

Vivo è sempre in me il tuo indimenticabile ricordo.

Carlo Buzzi

rimarrà nel mio cuore. Con tanto rimpianto e struggente nostalgia, eternamente tua moglie

Trieste, 5 settembre 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Bruna Viozzi

Denardo

La ricordano con profondo amore i suoi GALLIENI, GRAZIA e WALTER.

Trieste, 5 settembre 1985

Ricorre oggi il V anniversario della scomparsa di

Fulvio De Suvich

Ambasciatore

CLAUDIA, FABRIZIA e MUCCI Lo ricordano con grande rimpianto agli amici.

Trieste, 5 settembre 1985

IL «MATRIMONIO NON AVVENUTO» CON PHILIPPE JOUNOT

Carolina avrà il divorzio? La Sacra Rota nicchia

CITTA' DEL VATICANO — Al palazzo della cancelleria, nei pressi di Campo dei Fiori dove fu messo al rogo Giordano Bruno, c'è poco movimento: le ferie estive dei giudici rotali non si sono ancora concluse e i pochi monsignori che guardano nei vetusti corridoi sui quali si aprono le porte dei vari uffici, sono palesemente sorpresi dalla «bagarre» che si scatena ancora una volta sulla «causa» di nullità matrimoniale che vede protagonista Carolina di Monaco, l'innocente figlia di Emona, principe e vedovo di Grace Kelly.

A chi chiede se il «processo» sia davvero finito come ha sostenuto un rotocalco, rispondono con un sorriso, quasi a dire che potrebbe trattarsi del solito «scoop» estivo, privo dunque di qualsiasi attendibilità. Ma non si sbilanciano, ben sapendo che, com'è consueto, la causa della Santa Sede, della «causa» matrimoniale di un membro

di famiglie regnanti s'interessa a un collettivo di giudici nominato direttamente dal Pontefice; dunque, la prassi vieta le indiscrezioni e del resto gli altri magistrati in tonaca sono all'oscuro dell'andamento processuale.

Una cosa, tuttavia, è certa anche per gli addetti alla Sacra Rota (anch'essa nel mirino della riforma della Curia): che, cioè, per la «causa» riguardante la dichiarazione di nullità del matrimonio di Carolina di Monaco con Philippe Jounot, non ci sono novità di rilievo. Perché? Per via che il Jounot ha fatto opposizione alla richiesta della sua (ancora) consorte, la quale a sostegno della sua iniziativa di annullamento aveva scelto l'unica strada percorribile, questa: prima di sposarsi in chiesa, lei e il futuro marito avevano stipulato un accordo preventivo in base al quale non avrebbero voluto avere figli.

Ma a sostegno della tesi di coloro che prevedono «tempi lunghi» per la «causa» in questione, sta un altro fatto: la principessa Carolina ha sposato civilmente Stefano Casiraghi mentre era ancora, per la Chiesa, la legittima consorte di Philippe Jounot. Evitando dunque di attendere le conclusioni del «processo» canonico che la riguardava, Carolina di Monaco ha forse senza volerlo complicato la «causa» stessa e messo in difficoltà i suoi avvocati che, stando ad attendibili indiscrezioni, avrebbero preso cauti e riservati contatti con la «contro parte» Jounot.

Com'è evidente, ce n'è d'avanzo per giustificare la smentita indirettamente data dai rotali e direttamente ribadita dal portavoce vaticano, secondo il quale la Sacra rota non ha ancora finito di disputare la «causa» Carolina-Philippe per la dichiarazione di «matrimonio non avvenuto» secondo le leggi della Chiesa.

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Negri ha poi chiesto che venga potenziata l'attività dei centri di controllo sull'Aids, «che oggi rimandano a casa, per troppo lavoro, quanti vogliono essere sottoposti al test». Pezzana ha infine chiesto che l'omosessualità non sia più riconosciuta come «malattia» dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il fenomeno dell'Aids — ha detto il ministro — è certamente grave. Sono comprensibili la paura dei cittadini e le preoccupazioni delle autorità sanitarie. Tuttavia — ha aggiunto — il giudizio deve essere prudente e moderato. L'opinione pubblica è esasperata, ma devo notare — ha concluso — che, malgrado tutto, non si raggiungono toni ossessivi».

E stata tirata in ballo — come era ovvio — la disposizione della Regione Lazio, che con una delibera dello scorso giugno ha imposto la cosiddetta «schedatura» non solo dei malati (che nel Lazio si calcolano siano 25), ma anche dei «seropositivi». Nella scheda si sarebbe dovuto indicare il nome, il cognome, l'età, l'indirizzo del paziente. La delibera della Regione Lazio è antecedente alla circolare ministeriale, che invece è del 17 luglio. Con la riunione che avverrà la prossima settimana, queste difformità dovrebbero risolversi.

Abolizione delle schedature dei soggetti «seropositivi» per l'Aids, possibilità di sottoporli ai test per verificare la presenza di anticorpi specifici senza la ricetta del medico della mutua, maggiore informazione sull'Aids nelle carceri, con provvedimenti di prevenzione sulla malattia. Sono queste le richieste formulate dai radicali al ministro Degan, che ha incontrato ieri anche il segretario radicale Giovanni Negri e il presidente del «Fuori» (il movimento di liberazione degli omosessuali) Angelo Pezzana.

In una conferenza stampa dopo l'incontro, Negri ha dichiarato che in merito alle schedature, compiute nel Lazio in seguito a una delibera regionale, «Degan ha sottolineato che il provvedimento è in aperto contrasto con la posizione del ministero». Il segretario radicale ha aggiunto che «la scheda è una di massa, oltre ad avere pesanti conseguenze sociali, è un freno alla prevenzione della malattia, impedendo che i cittadini si sottopongano spontaneamente ai controlli».

Negri ha poi chiesto che venga potenziata l'attività dei centri di controllo sull'Aids, «che oggi rimandano a casa, per troppo lavoro, quanti vogliono essere sottoposti al test». Pezzana ha infine chiesto che l'omosessualità non sia più riconosciuta come «malattia» dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Ma a sostegno della tesi di coloro che prevedono «tempi lunghi» per la «causa» in questione, sta un altro fatto: la principessa Carolina ha sposato civilmente Stefano Casiraghi mentre era ancora, per la Chiesa, la legittima consorte di Philippe Jounot. Evitando dunque di attendere le conclusioni del «processo» canonico che la riguardava, Carolina di Monaco ha forse senza volerlo complicato la «causa» stessa e messo in difficoltà i suoi avvocati che, stando ad attendibili indiscrezioni, avrebbero preso cauti e riservati contatti con la «contro parte» Joun

BREVE VIAGGIO FRA GLI SPORTELLI DEGLI ISTITUTI TRIESTINI

Ad ogni banca la sua tariffa per le bollette Sip e Acega

Diverse interpretazioni delle disposizioni nazionali provocano tali differenze

«Ballata» delle tariffe per il pagamento delle bollette di luce, acqua e gas e del telefono agli sportelli delle banche cittadine. Le tariffe applicate dagli istituti di credito, per contanti o attraverso l'addebito in conto corrente, possono infatti variare anche di molto. Per pagare una bolletta di Sip, ad esempio, agli sportelli dell'«Antoniana» e della «Popolare di Novara» gli impiegati chiedono 2000 lire, mentre alla «Cattolica del Veneto» si accontentano di 1000 lire. I costi per l'addebito in conto corrente in questi tre istituti sono rispettivamente di 2000, 550 e 1000.

Per quanto riguarda, invece, il pagamento delle bollette Acega il discorso è leggermente diverso: chi è solito pagare alla Cassa di Risparmio non spende una lira in più del dovuto. Questo servizio, infatti, è gratuito in quanto la Crt svolge funzioni di tesoriere per l'Acega. La banca meno cara sulla piazza a Trieste, dopo avviamento alla Crt, è il Banco di Sicilia (il servizio costa 500 lire) seguito dal Banco di Roma (800 lire) e dalle altre banche nelle quali la cifra aumenta progressivamente.

Ma perché questa disparità di tariffe? E presto detto: le banche hanno ricevuto delle disposizioni in materia dall'Associazione bancaria italiana, disposizioni a quanto pare non vincolanti visti i risultati, e che vengono interpretate in modi diversi dai vertici cen-

trali degli istituti bancari. Come si può notare dalla tabella che pubblichiamo, generalmente è premiato l'utente che commissiona i pagamenti sul proprio conto corrente. Incentivo, strategia o

fatto promozionale, per quanto riguarda le bollette Sip, la spesa inferiore per il servizio è dovuta al fatto che molte sedi sono automatizzate attraverso la Sia (Società Interbancaria, per l'automazione). Il più

delle volte infatti, è soltanto una questione di «collegamento»: più veloce è quest'ultimo meno costa alla banca e quindi all'utente.

«Va ricordato, a quanti non hanno intenzione di pagare le commissioni, che agli sportelli della Sip non si versa alcun importo supplementare alla «bolletta reale». L'unico inconveniente è rappresentato dalle lunghe file dei «giorni caldi». A sentire i funzionari delle banche, invece, l'addebito in conto corrente per il pagamento delle utenze domiciliari è comunque il massimo della convenienza. Si tratterebbe di risparmiare addirittura 5000 lire. Il risparmio sarebbe dato dal mancato uso della macchina con relativo consumo di benzina, perdita di tempo per il parcheggio e alla allo sportello, e per quelli proprio sfortunati, dalla assoluta certezza di non prendersi una multa per divieto di sosta.

Insomma l'addebito in conto corrente o «a mazzetta», come si dice in gergo bancario, è praticato perché l'utente è libero e senza muovere un dito si vede recapitare a casa la bolletta già regolata. Logicamente è conveniente anche per la banca che evita il costo delle prestazioni, non del tutto «automatizzate» dall'impiegato. E chiaro, infine, che in molte banche esistono convenzioni per clienti privilegiati o gruppi aziendali che vengono a spendere di meno, in ogni caso, rispetto agli standard «medi».

Emanuela Lanza

BANCHE	SIP	ACEGA
Banca Antoniana di Padova e Trieste	c/c sportello	2000 2000
Banca Cattolica del Veneto	c/c sportello	1000 1000
Banca Commerciale Italiana	c/c sportello	1200 1800
Banca Nazionale del Lavoro	c/c sportello	1200 1500
Banca Popolare di Novara	c/c sportello	550 2000
Credito Italiano	c/c sportello	1800 1000
Banco di Roma	c/c sportello	1200 800
Banca d'America e d'Italia	c/c sportello	gratis 1) 3000
Cassa di Risparmio di Trieste	c/c sportello	1000 1800
Banco di Sicilia	c/c sportello	1200 500

NOTA: 1) Tra breve il servizio di pagamento delle bollette Sip in conto corrente costerà 550 lire.

UNITARIE LE ACCUSE SINDACALI ALLA GIUNTA BORDON

Il secondo atto a Muggia dello sciopero al Comune

«Stupita» dalla protesta l'amministrazione è disposta al confronto

ULTIMA ORA

Accordo in vista

In serata si è appreso che giunta e sindacati hanno raggiunto un preliminare di accordo che sarà discusso oggi nel corso di un'assemblea convocata invece dello sciopero, che è stato revocato.

Si via soldi preziosi per il buon funzionamento del servizio. A questa raffica di accuse ha risposto la giunta comunale (che è ancora quella in carica prima delle elezioni amministrative di maggio). Nel «prendere atto» — dice la nota dell'amministrazione — delle motivazioni con cui i sindacati hanno indetto le tre ore di sciopero, la giunta «manifesta il proprio stupore dato che il problema della mobilità è stato trasferito demagogicamente sulle organizzazioni sindacali che non hanno chiesto alcun incontro». Le tre riunioni giunta-sindacati svoltesi fra luglio e agosto infatti — prosegue la nota — hanno avuto quale unico argomento la mobilità, o meglio l'impiego temporaneo del personale in posti diversi per far fronte alle esigenze dei servizi, in particolare della Casa di riposo.

A questo punto la giunta replica ai sindacati ricordando i propri meriti, ovvero

quanto è stato fatto dal 1981 in poi «nella preoccupazione di dare alla cittadinanza servizi adeguati ai bisogni». In sintesi, l'amministrazione Bordon ricorda di aver assunto 82 persone (30 per cento in più rispetto al 1981); di aver speso solo nel 1985 200 milioni per personale straordinario di aver acquistato 15 automezzi per servizi tecnici e di aver speso 10 milioni solo negli ultimi mesi per la loro manutenzione (più altri sei stanziati in agosto per pezzi di ricambio); di aver speso dal 1983 ad oggi un miliardo e 300 milioni per eliminare le fughe d'acqua dell'acquedotto.

Ci sono poi altre giustificazioni ricordate dalla giunta: le deliberazioni di recepimento del contratto del personale — ricordato nella sua nota — sono state approvate dall'organo di controllo appena alla fine dello scorso mese.

Inoltre, per quanto riguarda la crisi di liquidità, la giunta Bordon ricorda ai sindacati che si tratta di un problema comune a tutti gli enti locali a causa dei minori trasferimenti di fondi da parte dello Stato. La nota conclude ricordando come «la mobilità interna del personale sia stata contrattualmente prevista nel preminente interesse dei servizi dell'ente per una razionalizzazione dell'impiego del personale con fini di economicità della spesa». L'amministrazione comunque si dice pronta a riprendere «ogni utile confronto».

CALENDARIETTO

Oggi: 8. Vittorino — Il sole sorge alle 6.31 e tramonta alle 19.36; la luna cala alle 12.37 e si leva alle 22.06.

Ieri: temperatura massima gradi 25.1 minima gradi 15.2; pressione millibar 1019.7 in aumento; umidità 42 per cento; vento km 20 da Nord Est — greco tramontana; mare mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23.2. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 12.51 con cm 36 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.13 con cm 24 e alle 19.43 con cm 24 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30 - 13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1; via S. Giusto, 1; via Felluga, 46; via Mascagni, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1 tel. 795369; via S. Giusto, 1 tel. 794115; via Felluga, 46 tel. 793395; via Mascagni, 2 tel. 620002; via Mazzini, 43 tel. 631785; via Tor. S. Piero, 2 tel. 421040; Prosecco, tel. 225141. Aquilina, (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 6.30 (notturno): via Mazzini, 43; via Tor. S. Piero, 2; Prosecco, Aquilina (solo a chiamata).



Patrizia Cadelli

In poche righe

Congresso provinciale Uilm

Il Sindacato metalmeccanico Uilm della Camera del lavoro, celebra il suo XI Congresso oggi e domani alla presenza del segretario nazionale Uilm Giulio Lattanzi. I lavori si svolgeranno nel salone intitolato a Giuseppe Bazzani in largo Papa Giovanni 6, e avranno il seguente itinerario: apertura del congresso alle 15 con gli adempimenti di rito, la lettura della relazione da parte del segretario dott. Carlo Fabricci, a nome della segreteria uscente, quindi il saluto degli invitati, autorità amministrative e organizzazioni sindacali. Il congresso entrerà nel vivo del suo interesse domani alle 9 con il dibattito riservato ai 131 delegati in rappresentanza dei 3950 lavoratori iscritti e operanti nelle varie aziende locali, che non trascureranno di porre in evidenza i problemi che travagliano le singole realtà lavorative e, sopra i quali il congresso dovrà indicare i necessari rimedi, a salvaguardia, anche e soprattutto, dell'occupazione e dell'economia della nostra città.

Riserva di prognosi per una ferita

Una giovane coppia si è presentata nella tarda mattinata di ieri all'ospedale di Cattinara, per farsi visitare dal medico di guardia. L'uomo, l'operaio Roberto Ravalico, di 32 anni, abitante in via Grimaldi 1, presentava contusioni alle braccia e alla gamba destra. La moglie, Marina Facchin, di 30 anni, gravi contusioni al volto alla mandibola con tracce di trauma cranico. I medici l'anno subito fatta ricoverare nella divisione neurochirurgica con la riserva di prognosi. L'uomo ha detto che ancora ieri l'altro (cioè ventidue ore prima) era accidentalmente finito con il proprio motorino contro un'auto in sosta in via Balamonti, all'angolo con la via Svevo.

TRAGICO EPILOGO DI UN INCIDENTE AVVENUTO DI NOTTE IN VIA GIULIA

Una giovane vespista si schianta contro un'auto e poco dopo muore

Tragica conclusione, all'alba di un drammatico incidente notturno avvenuto dopo la mezzanotte in via Giulia, all'altezza dello stabile numero 23. Una giovane donna, la studentessa Patrizia Cadelli, di 24 anni, abitante nel rione di Campi Elisi, in via Tonello 21, è deceduta quattro ore dopo la disgrazia al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara, dove era stata trasportata in stato di coma.

Le cause che hanno determinato il mortale sinistro sono ancora in via di accertamento. Si è trattato, comunque, di uno scontro frontale tra lo scooter condotto dalla studentessa e una «Uno», guidata verso il centro cittadino da Fabio Romano, di 26 anni, abitante in via Mantegna 1.

Patrizia Cadelli, alla guida della «Vespa», targata TS 53205, proveniente dalla via Battisti, stava percorrendo la via Giulia diretta verso la periferia. Dietro a lei era seduto un suo amico, il diciottenne Giorgio Degraffi, abitante in via del Velcro 21.

Ad un tratto, per cause, appunto, in via di accertamento, lo scooter deve essere sbandato verso sinistra proprio nello stesso momento in cui, dalla parte opposta, stava scendendo la macchina, targata TS 286808. Vani i tentativi di frenata, la sterzata all'ultimo momento. La collisione è stata violenta. La giovane guidatrice è stata sbalzata dal sedile ed è piombata sull'asfalto, battendo duramente il capo e fratturandosi il femore destro

e l'omero il cui osso le ha spezzato le carni. Le lesioni mortali, naturalmente, sono state quelle craniche. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa e trasportata a Cattinara la giovane donna è stata subito sottoposta ad una terapia intensiva ma, purtroppo, tutti gli sforzi compiuti dai sanitari per strapparla alla morte sono stati vani. Alle quattro del mattino la giovane ha cessato di vivere.

All'ospedale Maggiore, invece, nel reparto ortopedico è stato ricoverato il passeggero dello scooter, Giorgio Degraffi, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per contusioni al rachide sacrale al gomito sinistro e alla gamba. Illeso il guidatore della «Uno».

La musica passeggia a Miramar

Il 1985 è l'anno internazionale della musica. A Trieste, sinora, se n'erano accorti in pochi. Lo ha ricordato ieri l'Alvise Barison, presidente dell'azienda di soggiorno e turismo, presentando un'iniziativa che giunge, sia pure in estrema, a colmare il vuoto. Si tratta delle «Passeggiate musicali nel parco di Miramar» (si, proprio «Miramar», senza la «e» finale), che prendono il via sabato. Per tre week-end consecutivi verranno proposti nell'area del Castello e zone limitrofe dei concerti «eranti», che nell'arco di un pomeriggio, dalle 15.30 alle 19.30 permetteranno ai visitatori un approccio senz'altro particolare con la principale attrazione turistica locale. L'idea, al solito, è venuta a un «foresto», il maestro Severino Zannerini, che risiede nella nostra città da otto anni, ed è occupato come primo violoncello nell'orchestra del teatro «Verdi».

A Zannerini si deve anche la creazione dell'«Orchestra dell'Opera giocosa», una formazione composta interamente di giovani diplomati o diplomandi del conservatorio Tartinì che terrà i concerti nel parco. Quali cornici naturali sono stati scelti alcuni degli angoli più suggestivi di Miramar, dal laghetto dei cigni alla batteria dei cannoni. A molti, inclusi i cittadini che dovrebbero ormai conoscere il

parco a memoria, viene offerta la possibilità di scoprire luoghi non propriamente notissimi, quali la cappella di San Canciano o il ponte del cipresso. E in questi luoghi che l'orchestra si sposterà, strumenti e sedie («ovviamente superleggere», come ha ricordato Zannerini) alla mano. Oltre ai brani orchestrali, che prevedono un repertorio estremamente vario incentrato sui «classici», è in programma anche una singolare lettura di poesie di autori triestini quali Saba, Anita Pittoni e Liliana Bamboschek, presentata da Claudio Giombi e musicata e cantata da Giorgio Kriegsch.

Un'idea valida, che ravviva ulteriormente un «settembre musicale» che non ha precedenti a Trieste, secondo le parole di Barison. Unica insidia, il maltempo, ma in questo caso non ci si è fatti cogliere impreparati. Il Centro di fisica ha dato il suo contributo, acconsentendo a ospitare pubblico e orchestra sulla sua terrazza coperta in caso di pioggia. Piccolo particolare non trascurabile, l'ingresso alla passeggiata sarà gratuito. Merito di un'azione sponsorizzata che ha coinvolto l'amministrazione comunale e quella provinciale, il Banco di Napoli e la Banca popolare di Novara oltre al comitato promozione moda.

COMMOSSO RICORDO DEL NOTO PENALISTA

Il tempo ha esasperato il dramma di Barbagallo

Dall'avvocato Sergio Kistoris riceviamo questo breve, commosso ricordo dell'avvocato Antonino Barbagallo tragicamente scomparso l'altro giorno a Catania, nella casa dove era solito trascorrere, ogni estate, un breve periodo di ferie. Si è avvertita ieri intanto conferma che la situazione giudiziaria del penalista stava risolvendosi per il meglio.

Lo aspettavo di giorno in giorno, qui nel mio studio di Milano» afferma commosso l'avvocato Luigi Colaleo, il penalista che aveva assistito Barbagallo durante l'istruttoria e nel giudizio di primo grado. «Dovevamo definire alcuni particolari del processo d'appello, già fissato per il 18 settembre. La sua situazione in futuro non avrebbe potuto che migliorare. L'accusa aveva rinunciato al ricorso, i pentiti avevano ritrattato le assurde affermazioni. Restava in piedi solo il reato di favoreggiamento. Un reato i cui confini sono molto labili. Chi può definire con precisione dove finisce lo zelo professionale del difensore e dove inizia l'illecito...»

Era un buon avvocato. Trapiantatosi a Trieste dalla natia Catania, qui aveva svolto tutti gli studi, in quel modo burrascoso che gli consentiva il carattere, buono ma irruento.

Una breve assaggio di vita politica che è dominata, specie nelle piccole città, dalle fazioni di pochi che molto spesso sotterrano il coraggio.

Perché questo indubbio elemento era suo. Condito da uno spirito causticamente critico e, persino nell'elogio, difficilmente comprensibile.

Nella sua terribile vicenda milanese (dalla quale non uscì mai), si ritrovò imputato di reati gravissimi — altissimi la droga — in sostanza per le esplosioni incaute di un «pentito» della prima ora. Ma ciò che importa è che dopo il carcere preventivo dovette soffrire la pena degli arresti domiciliari dai quali uscì con un gesto dimostrativo di sottrazione agli obblighi e, finalmente,

STATO CIVILE

NATI: Bissaldi Emanuele, Fiorini Maria Luisa, Micalli Andrea, Sportelli Davide.
MORTI: Cadelli Patrizia, 24; Basile Giuseppe, 83; Bura Rosina, 61; Pregel Mercedes ved. Valli, 61; Budin Luigi, 76; Galasso Gennaro, 83; Zadnik ved. Benčina Valeria, 80; Felluga Anna ved. Marchesan, 90.

Aveva 46 anni! Sergio Kistoris

GIORGIO BEVILACQUA

LA MINORANZA SLOVENA A TRIESTE

E IL RAPPORTO ITALIA - SLAVIA
Cenni di diritto e di storia
Disponibile in tutte le librerie

EDIZIONI LINT TRIESTE

SCUOLA DI INFORMATICA

ENCIP - VIA MAZZINI 32 - TEL. 68846 TRIESTE

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi dell'anno scolastico 1985-86:

- 1) Operatori-programmatori di elaboratori elettronici con linguaggio Cobol
- 2) Operatori-programmatori di Personal Computer con linguaggio Basic
- 3) Programmatori Cobol e Basic (per coloro che hanno già frequentato il corso di base sull'informatica)
- 4) Registrazione dati su Personal Computer (registrazioni contabili, fatturazioni, IVA)
- 5) Scrittura computerizzata (elaborazione di testi, lettere, circolari)
- 6) Contabilità computerizzata (per coloro che conoscono la contabilità generale)

LE ESERCITAZIONI PRATICHE VENGONO SVOLTE SU PERSONAL COMPUTER IBM, SU COMMODORE 64 E SU P.C. OLIVETTI M-20

La nostra è una scuola associativa, pertanto i canoni di frequenza sono ridotti. Orario di segreteria: 9-12 e 16-20.

L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre
tutti si incontrano
nelle colonne
degli avvisi economici de

IL PICCOLO

Per festeggiare l'Autunno...

OKTOBERFEST a Monaco

27/29 settembre

PRAGA e Castelli Boemi

31 ottobre-4 novembre

THAILANDIA

3-14 novembre

!! ultima eccezionale offerta d'estate!!
CORSICA 29 settembre - 6 ottobre 180.000

Key Viaggi

TRIESTE - V. Lazzaretto Vecchio 2 - Tel. 729839/75590 - Telex 461117

INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SERBO-CROATO

Corsi diurni e serali
a tutti i livelli
Corsi per bambini
dal 6 ai 12 anni

SONO APERTE LE ISCRIZIONI

SCUOLA PER INTERPRETI

VIA SAN FRANCESCO 6 - TRIESTE - TELEFONO 732815

studio battistella trieste 5985

MAIALE

PATATE

PEPERONI

POLLO

PATATE

PEPERONI

MAIALE

PATATE

PEPERONI

...superconvenienti!

POLLO INTERO

al kg.

2480

COLLO DI MAIALE

con osso - al kg.

5450

PATATE

conf. kg. 2,5 - al kg.

320

PEPERONI

rossi, gialli, verdi - al kg.

790

prezzi validi dal 5-9 al 7-9

fino ad esaurimento delle scorte

COOP

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

In cinque in tenda dopo lo sfratto

	I TRIM. 1985	IV TRIM. 1984	VAR. %
Sfratti emessi	23.474	28.600	- 17,92
Decreti di graduaz.	16.311	16.221	+ 0,55
Richieste esecuz.	16.775	11.753	+ 42,73
Sfratti eseguiti **	4.948	4.426	+ 11,79

(*) Presentate all'Ufficio Giudiziario

(**) Con l'intervento dell'Ufficio Giudiziario

Dal Siet (Sindacato inquilini casa e territorio) riceviamo:

Oggi più che mai sembrano inconfondibili le posizioni di proprietari e inquilini sull'andamento degli affitti. E pur riconoscendo da entrambe le parti che la legge sull'equo canone va modificata non si è finora ottenuto il necessario intervento legislativo atto a sbloccare la situazione.

Comunque chi si trova più a malaparte sono gli inquilini che se non accettano pedissequamente l'applicazione degli aumenti secondo gli indici Istat, come vogliono i proprietari, si trovano davanti alla minaccia di sfratto per finita locazione.

Ovviamente a subire più pesantemente questa minaccia sono le categorie economicamente più deboli: cassaintegrati e disoccupati.

Spesso i provvedimenti vengono presi senza alcuna considerazione delle condizioni di bisogno e si giunge a casi assurdi di una famiglia (padre, madre e tre figli) che si è trovata sulla porta di casa i sigilli dell'ufficio giudiziario. Non facciamo ancora i nomi purché si provveda subito a dare loro un tetto visto che stanno vivendo in una tenda da campeggio gentilmente prestata.

Questo esempio fa capire come siano prive d'aiuto le fasce più deboli della popolazione, quelle che veramente vivono il dramma della casa. Mai i sindacati degli inquilini hanno sostenuto che non sono da tutelare tutte le parti, a esempio piccoli proprietari, ma con una politica della casa attiva e moderna che sappia comprendere tutti gli aspetti dell'abitare compreso il regime dei costi che riveste così grande importanza.

Ma il caos continua con il preciso intento di far saltare la legge dell'equo canone liberalizzando il mercato; strumento questo di assoluta emarginazione delle componenti più deboli le quali possono ancora e solo continuare a subire.

A questo punto si inserisce la presa di posizione del mini-

stro Nicolazzi il quale pur riconoscendo che l'equo canone non deve sparire, riconosce le esigenze legittime dei proprietari che però — secondo il Siet — devono essere conciliate con quelle degli inquilini soprattutto di quelli più bisognosi altrimenti l'emergenza sfratti diventerà ancora più drammatica (vedi tabella).

Vincenzo Cutazzo

TRIMESTRE	SFRATTI ESEGUITI**	VARIANZA %
I 1983	4.718	=
II 1983	4.478	- 5,09
III 1983	3.534	- 21,08
IV 1983	4.934	+ 39,61
I 1984	4.885	- 0,99
II 1984	5.201	+ 6,47
III 1984	4.536	- 12,79
IV 1984	4.426	- 2,43
I 1985	4.948	+ 11,79

(**) Con l'intervento dell'Ufficio Giudiziario

Nella tabella qui sopra sono riportati i dati riepilogativi del problema degli sfratti, riferiti ai ventisei mesi di attività dell'Osservatorio nazionale degli sfratti, istituito il primo gennaio 1983. I dati sopra riportati sono aggiornati al 31 marzo di quest'anno.

Come accennato nella lettera del Siet i provvedimenti di sfratto sono in fase involutiva e ammontano in totale a 308.490, di questi il 76 per cento (234.530) è motivato dalla finita locazione, il 13 (41.751) da altra causa e il 10 (32.209) da necessità del locatore.

Nella tabellina in alto si vedono i dati del rapporto sull'andamento degli sfratti in Italia pubblicato dal ministero dell'Interno.

ORE DELLA CITTA'

Concerto in cattedrale

Lunedì prossimo alle 20.30, la Cattedrale di San Giusto ospiterà il secondo dei cinque concerti monografici che l'Adem 80 organizza, in collaborazione con l'Associazione appuntamenti musicali e con la Cappella civica, ha voluto dedicare a Bach nel corso della nostra edizione del «Settembre musicale». A condurra con l'opera del grande musicista, di cui ricorre quest'anno il trentacinquesimo anniversario della nascita, è stata invitata l'organista svizzera Monika Henking. L'ingresso è gratuito.

Rotary club Trieste

I soci del Rotary club Trieste sono convocati per questa sera in assemblea straordinaria dopo la riunione conviviale che avrà inizio alle 20.30 nella consueta sede.

Dai 6 ai 18 anni

Il doposcuola di piazza Giusti 8 organizza, con la serietà che lo distingue, corsi di sostegno per ogni materia, rivolti a ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Tel. 750444.

Ass. yoga Trieste

V. Valussi 9, tel. 724615. Iscrizioni aperte. I corsi si svolgono in sede: ambiente silenzioso e raccolto circondato da giardino. Si terranno incontri e conferenze.

Corsi di russo

L'associazione Italia-Urss comunica che con il 16 prossimo sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa presso la sede di Trieste. Vengono organizzati corsi di introduzione alla lingua, corsi per bambini, corsi intensivi e corsi riemulati. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in via di Torleone 13, tel. 80138. Orario di segreteria: feriali 16-20, sabato 10-12.

Poesie poliedriche

L'Atti (Association internationale du temps libre), informa che oggi alle ore 18 nella sede di via Trento 1, Loretta Amodio presenta le sue «Poesie poliedriche».

VENDITE GIUDIZIARIE

FALLIMENTARI

EREDITARIE - VOLONTARIE

Ripresa aste giudiziarie,

da sabato alle ore 16 in via Ananias 2, con la vendita a qualsiasi offerta di un'Alfetta 2000, un tippex, televisori, anche a colori, e di 80 lotti di vari oggetti casalinghi ed articoli da drogheria.

Corsi di sci

Lo «Sci club 70» rende noto che il 14 settembre inizieranno i corsi di sci su neve plastica (discesa e fondo) nell'impianto di Aurisina. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è a disposizione degli interessati nella sede di via Mazzini 32 (tel. 60303) tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle 17 alle 19.30.

Messa in croato

Domenica prossima, alle ore 16, si terrà nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una messa per i fedeli di lingua croata.

Corsi di ceramica

bambini e adulti. Laboratorio via Rigutti 7, I piano, tel. 759406. Per informazioni e iscrizioni lunedì-mercoledì-venerdì 17-19.30.

Corso di latino

per neodiplomati di scuola media che intendano iscriversi a licci o magistrali. Istituto Foscolo tel. 729494-5.

Profumeria «Rosa»

Il viagista Luigi è a vostra disposizione per consigliare prodotti «Santal» per un moderno maquillage in via San Lazzaro n. 6. Per appuntamento telefonare al 61762.

Nozze d'oro

Vittorio e Celestina Kolaric festeggiano oggi il loro cinquant'anni di vita in comune. Auguri e congratulazioni da figli, nipoti, parenti e amici.

Nozze d'oro

Nelle «nozze d'oro» pubblicate sul giornale di sabato scorso abbiamo fatto un involontario errore: era Roberto e non Alberto Corossi che assieme alla moglie Angela festeggiava i cinquant'anni di matrimonio. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 787333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Libri nuovi al 50%

Alla libreria «Il Carso» di Sistiana, tel. 299717 vendiamo libri nuovi a metà prezzo: continui arrivi di «Remainders».

Loretta taglie forti

Saldi da lire 5000 in poi. Via Cicerone 10 e via Lazzaretto Vecchio 19. Com. eff.

«La casetta»

Sono aperte le iscrizioni allo studio psico-pedagogico «La casetta» per tutti i bambini dai 2,5 anni ai 6. Operatori qualificati svolgeranno attività ricreativo-educative dalle 8 alle 15.30. Per informazioni e iscrizioni (numero limitato), rivolgersi in via Muzio 9, adiacente piazzale Rosmini, tel. 300300.

Tesori della narrativa

Si acquistano a rate di L. 15.000 mensili (anziché 30.000) e con uno splendido regalo di L. 80.000. Solo in via Ronchetto 71/1, tel. 820712.

Linea... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paltò, soprabiti, giacche, impermeabili da taglio fine, nissino, confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Da Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Linea... la linea Tirol!

Linea in via Carducci 4, presenta le ultime novità dei modelli tradizionali tirolesi. Il fiorello tirolese nei maglioni, le camicie, le gonne, i tailleur. Linea in via Carducci 4 a Trieste.

Telefono amico 766666-7
Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Idad

Arte drammatica: sono aperte le iscrizioni ai corsi per adulti e ragazzi: dizione, recitazione, teatro, ragazzi, danza, mimo, compagnia dell'Accademia. Inglese, tedesco, Accademia di musica e canto corale: non aperte le iscrizioni a: corso strumentale e vocale (dal 45 anni in su), mimatori, piccoli cantori, coro giovanile. Segreteria: Idad, via Canalicolo 2, tel. 61557, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Bolognese che ama «Il Piccolo»

Caro direttore, il lettore dott. Sergio Quarnoli (Piccolo del 22 agosto) che critica l'impostazione del «Piccolo», ha dalla sua parte la scusante di «non leggerlo continuamente». Da bolognese trasferito a Trieste, mi mancavano gli interessantissimi interventi dei giornalisti che il dott. Quarnoli cita e aggiunge, fra gli altri, anche la brillante penna del prof. Silvano Tosi per il «Resto del Carlino» e di Francesco Damato che già seguivo quando scriveva per il «Giornale».

Mi obietterà, il dott. Quarnoli, che se proprio mi interessano gli scritti di questi giornalisti, potrei acquistare il Carlino, sempre presente nelle edicole della Stazione centrale.

Ma lo penso che un valido articolo resta valido, non importa su quale giornale lo si legga. E, d'altra parte, non è possibile acquistare, assieme al prediletto quotidiano nazionale, il giornale locale che mi tiene in contatto con i problemi della città che mi ospita. Tanto più che Trieste spero sia l'ultima, data la mia non più verde età.

Ho letto un'infinità di giornali in molte città d'Italia e di altre nazioni. Mi spiace contraddire il dott. Quarnoli ma trovo che in nessun'altra pubblicazione ho riscontrato tanta immediatezza e vivacità nel rapporto cittadino-città quale trovo nella pagina delle Segnalazioni, che a buona ragione il direttore definisce «Fiore all'occhiello», anche se qualche segnalazione può apparire «parrocchiale». Ma la città è fatta anche di parrocchie.

Semmai devo ammettere, manca una rubrica, magari ristretta, di «Lettere al direttore» che non tratti di proble-

mi esclusivamente cittadini. Troppi triestini sono costretti a proporre ad altri giornali le loro valide idee. A merito dei triestini e del «Piccolo», vorrei segnalare anche la rubrica «Elargizioni dei lettori» che non trova riscontro in nessun altro giornale. Anche se non pare, i triestini sono generosi. Auguri dunque, caro direttore, e grazie. Come vede c'è anche chi apprezza l'impostazione del giornale che lei dirige.

Angelo Maldini

Spesa «difficile» in un supermercato

Agli inizi di agosto mi sono recato, come di consueto, a fare la spesa nel supermercato sito nel comprensorio di Melara e, con mio grande stupore, sulla porta chiusa ho trovato un cartello con il qua-

le si informava la clientela che, a causa delle condizioni atmosferiche, l'esercizio veniva aperto solo al mattino dalle 7.30 alle 14, tranne il sabato che continuava l'orario normale sia al mattino che al pomeriggio.

Dato per scontato che la causa «atmosferica» non poteva essere il gelo, ho pensato si trattasse della canicola agostana (al sabato non si sente?) sebbene sembra impossibile che dalle 12.30 alle 14 nel suddetto supermercato faccia più fresco che dalle 17 alle 19.30 (orario normale postmeridiano).

D'accordo che anche il personale ha diritto ad andare al bagno ma si dovrebbe pure tener conto che i consumatori, abitanti del rione e non, hanno diritto a fare la spesa vicino a casa per evitare poco invitanti gite in città.

Lettera firmata

Un appello della Fips

Venuto a conoscenza dello stato di disagio in cui versano i proprietari delle imbarcazioni con le quali i turisti fanno il giro del golfo, disagio che potrebbe anche sfociare nella cessazione del servizio tanto importante, in quanto unico, al fine del turismo, il consiglio direttivo della Federazione Italiana pesca sportiva si augura che il problema possa risolversi felicemente quanto prima.

Si rivolge pertanto alle autorità competenti perché venga trovato il mezzo di assegnare contributi per la manutenzione straordinaria dei natanti in questione.

La sezione triestina della Fips è preoccupata per una possibile messa in disarmo delle barche che molto spesso vengono noleggiate dai pescatori per trasferirsi sulle dighe del porto in occasione di manifestazioni agonistiche anche ad alto livello.

Preme sottolineare che la questione riveste anche carattere sociale coinvolgendo il tempo libero e la famiglia poiché le barche del giro del golfo vengono utilizzate molto spesso anche dalle 35 società federate, fra le quali molti circoli aziendali e dopolavori.

Il direttivo della Fips

Elargizioni dei lettori

In memoria di Luigia Amerigh nel V anniversario (2/9) dai figli 50.000 pro Chiesa S. Rita, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Gildo Busana nel I anniversario (5/9) da moglie e figlie 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del dott. Giorgio Canini nell'XI anniversario dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio D'Andrea nel I anniversario dalla mamma, fratello Stelio 50.000 pro Ass. amici del cuore (Starcam 300) dalla figlia 50.000 pro Centro di rianimazione.

In memoria di Gino D'Andrea dal fratello Elio 25.000 pro Centro di rianimazione.

In memoria di Ileana Gentile (2/9) dal padre Arcangelo Gentile 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo (reparto ortopedico).

In memoria di Giuseppe Goglie nel VII anniversario dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della n.d. Ada Petti Costantini nel I anniversario (3/9) dal marito Mario e figli Luciana e Bruno 100.000 pro Pro senectute; dal nipotino Fulvia, Ada e Furio 50.000 pro Astad.

In memoria di Maria Raubar in Guili nell'80 anniversario (3/9) dal figlio 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Edoardo Snaier nel XIV anniversario dalla moglie 20.000 pro Pro senectute.

In memoria di Emilio Spagnul nel IV anniversario (5/9) da Ilda, Mariuccia e Giorgio 25.000 pro Astad, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Mery Stradella per il compleanno (5/9) da Adelia e Luciano Cosovich 40.000 pro Ricreatorio G. Padovan comitato ex allievi.

In memoria di Maria Terrano per il compleanno (5/9) dalla sua Ciccio 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Virgilio Rizzotti-Vlach per il compleanno (5/9) dalla moglie e figli 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edoardo Zambaldi nel II anniversario (5/9) dalla moglie 25.000 pro Soprananza civico evangelico, 25.000 pro Astad.

In memoria del cav. Giovanni D'Errico dalla moglie Italia Carli ved. D'Errico 50.000 pro Chiesa S. Giovanni Decollato; da Fatima Mameli 50.000 pro Centro sociale per la lotta contro la neoplasia.

In memoria del dott. ing. Enrico Grinme dalla famiglia Di Campo Giacinto 80.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Bruno Cerne dalle famiglie Grigolon, Balzano, Iappelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del prof. Marcello Fraulini da Lydia Dick e famiglia 100.000, da Lina Valentino 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Paolo Panjek 20.000; da Rodolfo Moraro 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria Grazia e Giorgio Redivo 50.000 pro Chiesa B. V. delle Grazie (Poveri).

In memoria di Pietro Giachin da Fulvia Levi 15.000 pro Agmen.

In memoria di Andrea Grassi da Romano Tamos 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Lino Grio dalle famiglie Giovannini Chersica, Pesarò, Lazzari, Fonda, Montanari, Gerin, Palas, Mosconi, Cherassi e Toffetti 110.000; dalle famiglie Bussani e Mattiassi 30.000; dalle famiglie Vergerio e Lanza 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Romulo Lanza dal nipotino Piazzale De Gasperi 2 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della dott.ssa Luciana Lollis Giove dalla famiglia Susan 50.000; da Bruno e Mariuccia 30.000 pro Astad.

In memoria di Albina Masiero da Giovanni Sacchi 50.000 pro I. a divisione geriatria (prof. Curri).

In memoria di nonna Ida da Clara, Cristina, Alice e Rossana 70.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Luigi Orel da Marina Sodomaco 15.000 pro Centro Emofili.

In memoria di Natalia Pagliaro da Fulvia Levi 10.000 pro Cri.

In memoria dell'ing. Vittorio Pilotto dalle famiglie Briganti 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Odoardo Predonzani dai familiari 50.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.

In memoria di Alfonso Rittani da Helena Sallis 15.000 pro Ass. italiana ricerca cancro (Milano).

Piccolo albo

Nella zona Giardini Pubblici è stata ritrovata una medaglietta per cani. Il proprietario può telefonare al 775192.

In memoria di Sella Rivierani in Tommasi dalla famiglia Tommasi 90.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di mamma e nonna Rosalia dalla famiglia «Tamos» 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Stanislao Rustia da Carmen e Mario Ricci, Nives e Gianni Camerl 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Livio Santoro da Gianni, Sergio, Laura, mamma e papà 60.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro (Milano); da Anna Valli 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Giocondo Sannin da Eva Vattovani 50.000; dalla famiglia Santi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Ettore Scala da Gina e Dino Scala 20.000 pro Oculistica prof. Camerini, 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emanuele Scacchi dal figlio Italo Scacchi 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini, 50.000 pro Centro cardiocircolatorio dott. Scardi.

In memoria di Alberto Semitecolo da Alma, Anita, Cesarina, Massimo, Dolores, Elda, Foa, Nider, Stana, Norma V., 100.000 pro Ass. Amici del cuore (Starcam 300 A); da Lidia Nacini e Giocondo Pohlen 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; dalla famiglia Iolanda Piccinini 25.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria del dott. Raffaele Siettermann da Lucia Borsatti 10.000 pro Asilo Gentilino.

In memoria del colonnello Angelo Solito dalla famiglia Romano Palomba 15.000 pro Associazione famiglie Minorati dell'udito e della parola.

In memoria di Giuseppina Urru ved. Fancelli dalle famiglie Guerini 50.000 pro Istituto S. Antonio Sarmela (FD).

In memoria di Antonia Veronese in Wallner dalla famiglia Iviati 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aristo Vico Nicoladis da Giorgia e prof. Dario Torriano 20.000; dal prof. Giovanni Torriano 50.000 pro Chiesa di Barcola; da Mariagrazia Saveri 50.000 pro Astad; da Gina e Mariuccia Mizzau 20.000 pro Domus Lucis.

Da Nerina Degiovanni 50.000 pro Astad.

In memoria di Guerrino Ancona da Franco Mizzan 50.000 pro Agmen; da Giorgio Mizzan 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

Associazione Friulana per la formazione permanente del Medico Pratico «Giovanni De Cesare» con l'alto patrocinio di Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - Ordine dei Medici della Provincia di Udine

Sabato 7 settembre 1985

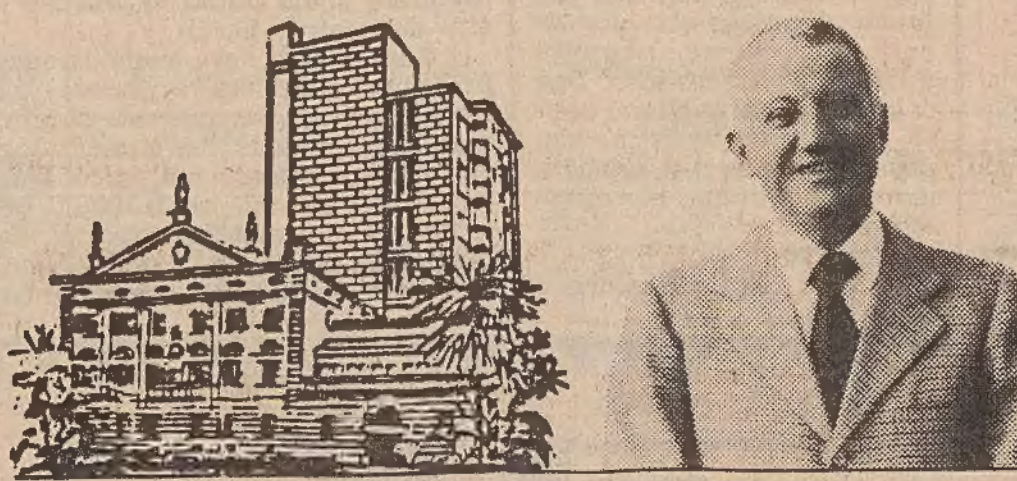
Sala convegni Ambassador Palace Hotel



5° CONVEGNO FRIULANO DI AGGIORNAMENTO MEDICO

PROGRAMMA SCIENTIFICO SUL TEMA: ALCOOL E MALATTIE CARDIOVASCOLARI

relatore il prof. Pietro Avogaro, cardiologo, direttore del Centro specializzato regionale Cnr Progetto Aterosclerosi di Venezia.



Ambassador Palace Hotel

Prof. Pietro Avogaro

L'album dei francobolli

Manzoni - Sassone '86 - Re Artù - Vecchie insegne - Novità



ALESSANDRO MANZONI 1783-1858

Dalla Repubblica di San Marino una serie di tre valori del prossimo 11 renderà omaggio ad Alessandro Manzoni, nel secondo centenario della nascita. Fulcro di tale commemorazione «i promessi sposi» di cui sono illustrati tre episodi ricavati da vecchie stampe ottocentesche. Facciale di 1.450 lire. Stampa calcografica in fogli da 40. Tiratura usuale di 450.000 serie complete. In pari data un valore da 600 lire dedicato ai Campionati mondiali di pesca che avranno luogo a Firenze, sull'Arno, il 14 e 15 settembre. Rotocalografia a quattro colori curata dalla Harrison & Sons di Londra. Fogli da 50 e tiratura eguale a quella della serie precedente.



Dalla Svizzera quattro franco-

bolli del 10 settembre ricordano il Centenario dell'associazione nazionale dei mastri panettieri-pasticcieri alla quale aderiscono oltre 5000 membri. Il soggetto raffigura un panettiere che infila nel forno del pane, segue il commemorativo del Cinquantenario della Radio Svizzera internazionale istituita per mantenere il contatto con gli svizzeri nel mondo, nelle due fasce quotidiane, sull'arco di tutta la giornata, nelle lingue nazionali tedesco, francese, italiano e romancio. Composizione simbolica con al centro lo stemma della Repubblica Rivedica, ancora un valore ricorda il Congresso internazionale PTT cioè del personale delle aziende poste, telegrafiche e telefoniche. L'associazione è stata fondata nel 1910 e ha sede a Ginevra.

Infine un altro francobollo di servizio si richiama alle organizzazioni internazionali operanti in Svizzera, di cui pone in evidenza quella mondiale della proprietà intellettuale. Facciale dei valori 2.50 franchi svizzeri. Stampa poligrafica della Courvoisier in rotocalco, su due fogli da 50 pezzi.

Anche l'Italia partecipa all'Anno internazionale della Gioventù con un francobollo da 600 lire uscito ieri. Su bozzetto di R. Ferrini il valore rappresenta un profilo di un giovane sullo sfondo di elementi floreali. Poligrafico a quattro colori il pezzo è stampato in rotocalco, in fogli da 50. Tiratura standard di 500.000. Nel giorno di emissione annullato, analogo all'illustrazione del francobollo, battuto all'Ufficio di Roma filatelico.

Il Catalogo Sassone d'Italia e paesi italiani 1985 riconferma, qualora fosse ancora necessario, l'indirizzo attuale del collezionismo nazionale e del corrispettivo mercato. Messe da parte le manie filateliche e le mode ricorrenti, non senza sottolineare l'esosità di certe amministrazioni postali nell'emettere costose (ed inutili) novità, viene puntualizzata la forma migliore del collezionismo filatelico. Tutte le componenti filateliche di «base» (antichi stati, Regno, occupazioni, colonie, ecc.) sono state accuratamente rivedute e consolidate con prezzi di mercato, avvenuti, in taluni casi, aumenti anche del 100%. Un esempio fra i tanti: la serie di 31 valori A.M.G.-V.G. nuova, con

DALLA REGIONE

POSITIVO ESITO A TARDA ORA DELLA VERIFICA PROVOCATA DAL CASO VESPASIANO

Al Psdi la presidenza del consiglio La Giunta regionale resta inalterata

I socialdemocratici hanno accettato l'offerta del Psi per evitare una crisi già annunciata

La giunta regionale resta inalterata nella sua attuale composizione politica e il Psdi continua a far parte della maggioranza accettando la presidenza dell'assemblea regionale offerta dal Psi. Questo il risultato della «verifica» degli assetti del governo regionale — «verifica» originata dal passaggio al Psi dell'unico assessore socialdemocratico — che i sei partiti della maggioranza hanno raggiunto in extremis questa notte, superando una difficile situazione di stallo.

Ieri sera alle 23.30 la giunta Biasutti era infatti sull'orlo della crisi, dopo un'intera giornata di intense trattative: e ciò per l'inevitabile, fino a quel momento, delle posizioni del Psdi e del Psi. Il primo partito rifiutava sdegnosamente tutte le ipotesi d'accordo che escludessero un suo rientro nel governo regionale; e il secondo rigettava tutti i tentativi di mediazione, in particolare della Dc, che consentissero al Psdi di riavere un assessore.

Alla fine la proposta della Dc di tenere per sé la presidenza dell'assemblea regionale, che i socialisti offrivano al Psdi in luogo di un posto in giunta, e di fare essa stessa spazio al Psdi rinunciando a un proprio assessore aveva avuto la seguente risposta: il Psi ritirava l'offerta della presidenza dell'assemblea, in quanto tale offerta era esclusivamente finalizzata alla rinuncia del Psdi a una propria partecipazione.

Di fronte a questo punto morto i vari partiti hanno riflettuto sull'inopportunità di una crisi al buio che avrebbe comportato un ripartire da zero con tutte le incognite implicite nella riapertura di tutti i giochi che può comportare la formazione, chissà quando, di una giunta nuova. E al termine di un fitto susseguirsi d'incontri intrecciati sono infine pervenuti all'accordo.

Ed ecco la successione delle posizioni che si erano delineate nella prima parte dei lavori, fra le 9.30 e le 15.30.

I rappresentanti della Dc, del Psdi, del Pri, del Pli e dell'Uc confermano pregiudizialmente il proprio giudizio positivo sulla formula dell'attuale maggioranza regionale, che è un pentapartito allargato all'Uc; e anche i responsabili del Psi convengono sulla validità di tale quadro politico, ma senza che ciò comporti — soggiungono — l'automatica partecipazione in giunta di tutti i partiti della maggioranza.

Qui i socialisti ribadiscono con vigore la propria convinzione che l'irrobustimento dell'area socialista passi attraverso la «semplificazione» del quadro politico, a scapito del Psdi. Essi credono in questo discorso, tanto più che vi credono tutti quei socialdemocratici, con alla testa l'assessore regionale Carlo Vespasiano, che ultimamente sono passati al Psi per una loro scelta bensì individuale, ma tale da costituire il segno di un rilevante spostamento politico, nella nostra regione, verso un Psi che pertanto è deciso ad acquisire un più significativo ruolo nell'ambito dell'attuale alleanza.

Tutt'al più il Psi sarebbe disposto — propongono i suoi rappresentanti — a cedere al Psdi la presidenza dell'assemblea regionale, ora affidata al socialista pordenonese Luigi Manzoni; ma neanche parlarne di un ricupero del Psi in giunta.

Da parte del Psdi l'offerta viene respinta, e la trattativa sembra prendere una brutta piega. Il Psdi, se non riavesse un assessore, denunciarebbe gli accordi dello scorso ottobre, che appunto prevedevano la diretta partecipazione in giunta di tutti e cinque i partiti di governo, e automaticamente il presidente Adriano Biasutti sarebbe costretto a dimettersi.

Ma in questo caso la Dc rimetterebbe in discussione l'attuale distribuzione degli incarichi giuntali, a evitare sia una propria rinuncia a deleghe ritenute politicamente troppo importanti sia una sproporzionata rappresentatività dei socialisti, dopo che questi sono passati da tre a quattro assessorati con l'«acquisto» di quel Vespasiano che essendo stato l'unico rappresentante in giunta del Psdi aveva a suo tempo ottenuto la delega non solo per il turismo ma anche per il commercio e per le foreste.

Comunque è il Psi a respingere la proposta di compromesso democristiano, rigidamente bloccato com'è sulla propria richiesta di esclusione del Psdi dal governo regionale. Ed è a questo punto, alle 15.30, che le sei delegazioni convengono di osservare una pausa di riflessione, riconvocandosi per le 18.30. Ma l'incontro non riprenderà prima delle 20.

Nel frattempo il Psdi riunisce il proprio esecutivo regionale per fare il punto della situazione, per lo sbroglio della quale si è ormai rimesso alla Dc; e più tardi i socialdemocratici si incontreranno lungamente con i socialisti. L'unanime sensazione, prima della seconda tornata di lavori, è questa: che se la trattativa non si chiude positivamente entro la stessa serata, all'indomani mattina il presidente Biasutti si dimetterebbe e con lui, automaticamente, l'intera giunta regionale.

Giorgio Pisoni

Manutenzione industriale: un congresso a novembre

Si svolgerà nel prossimo mese di novembre, a Trieste, l'undicesimo congresso nazionale dell'Aiman, l'Associazione italiana di manutenzione, che sarà accompagnato da una mostra, allestita dalla «Trieste Consult», società che organizza i tre giorni di dibattito in cui si articolerà il convegno.

Fondata nel 1959, l'Aiman annovera oggi, tra i suoi oltre 400 soci, alcune tra le maggiori industrie ed aziende italiane ed in questi anni si è fatta promotrice di numerose iniziative congressuali e di studio, grazie anche alla collaborazione del Politecnico di Milano, dell'Istituto superiore di tecnologia meccanica del capoluogo lombardo e della Federazione nazionale delle associazioni scientifiche e tecniche.

Solo in Italia, nel settore della manutenzione degli impianti industriali sono impegnati mezzo milione di addetti. Il fenomeno interessa costi diretti e indiretti valutabili dai dieci ai quindici per cento del fatturato complessivo delle aziende (anche il 30 per cento nelle imprese siderurgiche).

LE TEMPERATURE DI IERI		
	min.	max
Trieste	15,2	25,1
Gorizia	14	25
Monfalcone	15,3	23,8
Pordenone	18	26
Udine	15	24,8

to dal Cetena e composto dai capi delle quattro divisioni della Fincantieri. Ci sono molti miliardi da spendere, e vanno spesi bene. Altrimenti l'Italia perderà il treno della ripresa degli anni Novanta.

Le unità che solcheranno i mari del Duemila, ha ricordato l'ing. Fanfani, saranno veri e propri laboratori galleggianti: avremo una crescente automazione dei servizi di bordo, una lenta riduzione delle tabelle di armamento, un graduale aumento delle dimensioni delle navi, un sensibile miglioramento degli impianti di movimentazione, stivaggio e conservazione del carico, aumento del confort dei servizi per il personale di bordo.

Poco si è sentito della Nuova Fincantieri, che pure era la principale interlocutrice del dibattito. Assente il presidente Enrico Bocchini, a Bruxelles per impegni Nato, si è sentito solo un breve intervento, quasi una precisazione, sul recupero dei motori diesel «medium speed». Per il resto, nessun segno di vita dal palcoscenico di Stato, proprio nel momento in cui l'Iri chiede a quest'ultimo un nuovo sforzo inventivo e di programma.

Una politica di rinnovamento che il presidente Prodi ha fatto passare — non senza resistenze — acquisendo raggiosamente la commessa Micoperi (in cui pochi credono) e trasferendo dalla Capitale a Trieste, nientemeno che una finanziaria di Stato: tutta la Fincantieri, funzionari e dirigenti romani al seguito.

Niente di nuovo dunque, per Grandi Motori e Arsenale San Marco, i grandi malati dell'economia triestina.

P. R.

ENTRA NEL VIVO IL CORSO TRASPORTI, MA LA FINCANTIERI NON SI È SENTITA

La cantieristica ha paura della ripresa Allora l'immobilismo non avrà più alibi

Ricercatori che invitano a non moltiplicare la ricerca come fucina anti-crisi. Economisti che sostengono che le previsioni di mercato lasciano il tempo che trovano. Ingegneri che spiegano che quello che salva l'Italia è la crisi mondiale. Se ne sentiti di apparenti paradossi nella giornata che il corso internazionale trasporti ha dedicato ieri alla cantieristica, una delle grandi variabili impazzite dell'economia mondiale che condiziona pesantemente il futuro dell'area giuliana.

Il dibattito sul futuro dell'industria navale è vissuto su due rapporti di base: il primo sulle prospettive della cantieristica, dell'ing. Vittorio Fanfani, presidente del Lloyd Triestino e dell'Arena, e il secondo sulla ricerca degli anni Novanta del prof. Sergio Marsich, presidente del Cetena, il centro genovese di tecnica navale su cui l'industria di Stato ha deciso di puntare da quest'anno un bel malloppo di miliardi.

Quello che ci salva, dunque, è la crisi. I veri guai — si è capito — verranno dopo, quando la cantieristica mondiale e il mercato tutto entreranno in una nuova fase di ripresa. Allora, chi non si sarà aggiornato tecnologicamente sarà perduto, cancellato dai mari. Il pericolo è reale perché proprio in questo momento, e proprio a causa della crisi generalizzata, la tentazione di archiviare la ricerca in nome di un franteso pragmatismo è più che mai viva.

Basti pensare che in questo momento i cantieri che sopravvivono meglio non sono i giganti di Stato ma i piccoli arsenali assolutamente privi di contenuti di ricerca e che solo grazie alla loro flessibilità riescono a lavorare molto al di sopra delle loro minime capacità tecnologiche, magari impiegando sottobanco — il comico del paradosso — il personale in cassa integrazione della Nuova Fincantieri.

Sul versante opposto di questo scenario c'è una ricerca navale troppo spesso malata di accademismo. «Se la ricerca rimane staccata dagli

obiettivi o se gli obiettivi non sono strettamente correlati alla produzione — ha detto il prof. Marsich — l'investimento fatto per la ricerca non ha alcuna pratica utilità». E nel dibattito si è parlato in proposito di «certi preziosismi» del Cnr, e del nuovo decreto Fallucci che stacca nuovamente la ricerca universitaria dall'industria e dalle sue esigenze.

Non moltiplicare dunque la ricerca. Una constatazione dietro alla quale non c'è — ovviamente — l'invito a smobilizzare un settore che in Italia ha accumulato un prestigio storico, ma la constatazione che in un mercato che non «tira» la ricerca può trasformarsi in un'esercitazione astratta. Che senso ha — ci si è chiesti — progettare una nave fornita di dispositivi di avanzguardia, se poi è possibile costruirla un

esemplare soltanto?

E che senso ha costruire navi super-automatizzate per risparmiare sulle spese del personale, se l'equipaggio può essere ridotto molto più semplicemente modificando certe leggi forse troppo garantiste dello Stato, oppure a esempio introducendo sulle navi i cibi precotti invece di sofisticate cucine o incaricando i marinai stessi della manutenzione delle loro stanzette? «I piccoli adattamenti — ha detto Marsich — contano spesso più delle grandi innovazioni».

Nonostante tutte queste premesse, la ricerca rimane fondamentale per il futuro dell'industria del mare. A patto che sia una ricerca vicina alle esigenze del mercato. Per sorvegliare che questo avvenga è stato creato da poco un comitato di coordinamento della ricerca navale presiedu-

DONATO DALLA CRT ALL'ATENEO UN LABORATORE 3031 IBM

Nuove tecnologie all'università

Ha avuto luogo, nel corso di una semplice cerimonia, la consegna da parte della Cassa di Risparmio di Trieste di un elaboratore 3031 IBM donato per il centro di calcolo dell'Università di Trieste.

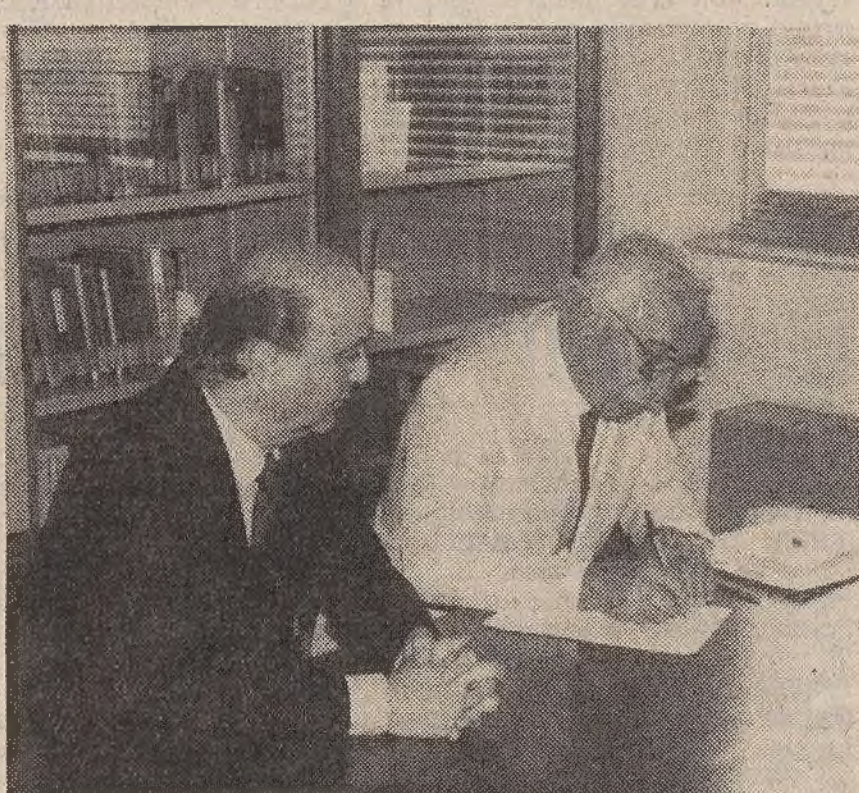
Hanno sottoscritto l'atto di donazione l'avv. Aldo Terpin, presidente della CRT, ed il prof. Paolo Fusaroli, magnifico rettore dell'università, presenti alla cerimonia pure il dott. Renzo Piccini, direttore generale della Cassa, il prof. De Alti e il dott. Gregori rispettivamente presidente e direttore del centro di calcolo.

L'apparecchiatura, già in uso all'Istituto bancario, grazie alla tecnologia molto avanzata di cui è dotata, è in grado di risolvere applicazioni sofisticate e di notevole complessità ed ha una potenza di elaborazione di 1,2 MIPS (un milione di duecentomila istruzioni per secondo).

Stante che il trend di lavoro

della Cassa di Risparmio ha avuto un costante aumento, l'elaboratore, pur essendo molto potente ed affidabile, non consentiva di far fronte alle accresciute esigenze e pertanto è stato sostituito. Per contro esso rappresenta uno strumento valido per l'università ed in particolare per l'attività del centro di calcolo.

Il munifico gesto della Cassa di risparmio va collocato negli ottimi e proficui rapporti di collaborazione esistenti con l'università. In particolare a proposito del centro di calcolo che potrà disporre di questo nuovo importante strumento operativo, va ricordato l'intervento effettuato dall'Istituto di credito cittadino per i corsi di informatica che esso annualmente organizza. Tali corsi resi possibili grazie all'apporto della CRT hanno consentito il pronto inserimento nel mondo del lavoro di parecchi giovani laureati.



Il presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, avv. Terpin (a destra) mentre sottoscrive l'atto di donazione alla presenza del rettore dell'ateneo, prof. Fusaroli (Italfoto)

SI TRASFERISCE AD ANCONA IL COMANDANTE BEVILACQUA DELLA CAPITANERIA DI PORTO

I pescatori perdono un amico



Il comandante Bevilacqua, a sinistra, con Antonio Baldini (Italfoto)

Il comandante Luigi Bevilacqua dopo quasi 25 anni di servizio presso la Capitaneria di porto lascia la nostra città per trasferirsi ad Ancona. In questi anni ha ricoperto vari importanti incarichi; il periodo più lungo l'ha trascorso dirigendo la sezione pesca e naviglio dove anche gli utenti hanno potuto apprezzare le sue doti di competenza, simpatia e umanità. I pescatori, in particolare, sentono di perdere un amico e di questi sentimenti si sono fatti interpreti Antonio Baldini, consigliere nazionale della Federazione Cooperative pesca in rappresentanza dei pescatori triestini, e il dott. Pierpaolo Slavich, presidente nazionale della Federmolluschi.

Essi hanno salutato il com. Bevilacqua — «un ufficiale che ha saputo assumersi sempre le proprie responsabilità» — e gli hanno donato un'artisticamente veduta di Trieste.

Alla cerimonia era presente anche il com. Sergio Mazzoli, destinato a subentrare al com. Bevilacqua nella sezione amministrativa.

In poche righe

Esercitazione Nato nel Pordenonese

Il comando delle forze terrestri alleate Sud Europa (Ftase) ha reso noto che, nell'ambito dell'esercitazione Nato, «Display determination 85», che avrà svolgimento nella regione meridionale del comando alleato in Europa, dal 16 settembre al 22 ottobre, per quanto riguarda lo scacchiere nord-orientale italiano l'esercitazione vedrà impiegate unità del terzo, quarto, quinto corpo d'armata, dell'artiglieria contrerea dell'esercito. Il rinforzo «esterno» sarà fornito da unità portoghesi e statunitensi. Questa esercitazione sarà diretta dal gen. Giorgio Donati, comandante delle «Ftase» di Verona e avrà luogo dal 16 al 27 settembre, nelle province di Pordenone, Belluno e VerCELLI.

Incontri internazionali di oftalmologia

Nella giornata di domani e sabato si terranno a Trieste gli «Incontri internazionali di oftalmologia dell'Alpe Adria».

Il Congresso che riunisce annualmente gli oculisti delle regioni confinanti di Austria, Jugoslavia ed Italia, è ormai alla sua 9.a edizione.

Il tema di quest'anno tratta degli «Orientamenti moderni nella chirurgia della cataratta e delle sue complicanze».

Si potenziano le «marine» in Friuli

La nautica da diporto si avvia verso un periodo di «boom». Assente purtroppo dalle statistiche il capoluogo regionale, che pur potendo contare su una cornice naturale e una rete di servizi senza uguali nel Nord Adriatico, non ha ancora preso una decisione sulla tanto attesa «marina» che dovrebbe sorgere in zona Ente Porto e per la quale l'Iri stessa avrebbe manifestato la sua disponibilità attraverso la finanziaria Italtat.

Così, mentre Trieste aspetta, nel settore della nautica da diporto secondo la Regione Lignano Sabbiadoro si pone, con i suoi 3000 posti barca (che si moltiplicheranno presto sino a diventare 5000) quale «principale polo del settore, nell'Adriatico, e tra i maggiori del Mediterraneo». Nuove darsene stanno infatti sorgendo sul Tagliamento, mentre saranno potenziate Lignano Terramare e Marina Uno.

Se,

Se crediamo al detto popolare estate molto calda inverno molto freddo, questo è il momento per

ACQUISTARE O PRENOTARE

qualunque tipo di stufa vi occorra.

NON ASPETTATE LE SORPRESE DI OTTOBRE! APPROFITTATE DEL MOMENTO RAMANI!!!

Stufe a metano	: ARGO - OLMAR
Stufe a kerosene	: ARGO - OLMAR
Stufe catalitiche	: SOGENA - TECHIMPEX
Stufe elettriche	: ARGO - COMIF - X PER DE LONGHI - OMAS - EXPERT
Stufe legna e carbone	: ARGO

Da martedì 3 settembre a tutto il 30 settembre su ogni 20.000 (ventimila) lire di spesa, verrà consegnato un biglietto che partecipa a «LA FORTUNA DI SETTEMBRE» (aut. Min. n. 4/280687) abbinata alla 2ª Fiera Campionaria di Autunno di Trieste, con i seguenti premi: un'automobile, un viaggio per due persone, un TV color, un salotto, un computer, un registratore HI-FI, un ciclomotore e un set da viaggio. Estrazione dei premi il 6 ottobre 1985 alla Fiera di Trieste.

Un motivo in più per approfittare del momento Ramani!

Forme rateali sino a 42 mesi senza acconto e senza cambiali.

Ramani
il vostro negozio **expert** a Trieste - Via Revoltella, 10

Deposito e centro vendite PERMAFLEX - ONDAFLEX con possibilità di scelta fra centinaia di modelli. Consegna immediata.

casa del materasso
TRIESTE - VIA ITALO SVEVO 6

per la pubblicità su **IL PICCOLO** rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

E. FERMI

"una finestra sul mondo"

liceo linguistico parificato
sede legale esami di stato

recupero anni informatica
corsi professionali

TRIESTE | VIA CORONEO 1 - TEL. 040/732042
VIA LAZZARETTO VECCHIO 24 - NUOVA SEDE

E. FERMI

ATTUALITA'

LA NOTTE DEL 14 APRILE 1912 AFFONDÒ IL «TITANIC», ORGOGLIO DELLA MARINA COMMERCIALE DI TUTTO IL MONDO

A picco l'inaffondabile

Dopo oltre settant'anni coronate da successo le ricerche del transatlantico - «Fatene un sacrario in fondo al mare» chiedono i superstiti - Le ore della tragedia e le liti degli assicuratori

Trasformare il «Titanic» in un sacrario in fondo al mare è la decisione più saggia. Così si sono espressi i sopravvissuti del viaggio inaugurale — che come si sa fu anche l'ultimo — dell'orgoglio della marina commerciale mondiale. Il transatlantico più lussuoso dell'epoca continuerà a riposare in fondo al mare a 926 chilometri da Terranova e a quattromila metri di profondità.

Il «Titanic» con i suoi 1513 cadaveri costituirà dunque un monumento internazionale in onore delle vittime della tragedia, esaudendo in tal modo anche la richiesta avanzata dall'equipe di ricercatori americani e francesi alle Nazioni Unite.

I sopravvissuti all'affondamento sono ventuno: Marshall Drew, che ha oggi ottant'anni, ha saputo la notizia del ritrovamento nella sua casa a Long Island. «Speravo che nessuno avrebbe osato profanare la tomba di tante vittime — ha detto —. Non ho mai condiviso le ricerche condotte in questi anni. Lasciate il «Titanic» in fondo all'Oceano è la decisione più saggia».

Marshall Drew, che all'epoca dell'affondamento — la notte del 14 aprile 1912 — aveva otto anni, riuscì a imbarcarsi su una scialuppa di salvataggio insieme con una zia. «Ricordo ancora come fosse ieri — ha detto — la scena dell'addio con mio zio, che rimase a bordo. Non potrò mai dimenticare quell'ombra

gigantesca che si inabissava nell'Oceano nero, le grida, i pianti, le invocazioni della gente che voleva disperatamente salvarsi».

Un'altra sopravvissuta favorevole a fare del «Titanic» un sacrario è Eva Hart. «Per quanto mi riguarda preferirei che non venisse riportato a galla... Preferirei che non si toccasse la tomba di mio padre», Eva Hart, una londinese, aveva sette anni e il padre, Benjamin, quarantasette. Dopo la traversata il padre avrebbe dovuto recarsi in Canada dove aveva intenzione di stabilirsi e creare un'impresa. Hart riuscì, quella terribile notte, a sistemare la figlia su una lancia di salvataggio e poi continuò a salutarla agitando le mani finché la nave si inabissò. «Sapevo — ricorda Eva — che quando rimase sul ponte non lo avrei visto più».

Il timore di una dissacrazione della tomba delle 1513 persone perite nel disastro è svanito e i sopravvissuti e i parenti delle vittime sono ormai certi che le spoglie dei loro cari riposano per sempre in pace sui fondali dell'Oceano. Anche perché con le conoscenze di oggi non sembra possibile arrivare a creare un marchingegno capace di riportare in superficie un relitto del genere.

Nel prossimi giorni, comunque, continueranno le ricerche della nave «Knox» e degli oceanografi guidati dal professor Robert Ballard dell'Istituto «Woods Hole» del Massa-



Il capitano E. J. Smith, al suo ultimo viaggio prima della pensione, stava tranquillamente dormendo quando il «Titanic» da lui comandato urtò l'iceberg. Convinti dell'inaffondabilità della nave le vedette, che oltre tutto non si trovavano sul ponte, non avevano i binocoli e inoltre si accortero che la montagna di ghiaccio era di colore blu anziché bianco, perché si era da poco capovolta. Tra le tante polemiche che si svilupparono subito dopo, una coinvolse il capitano della «California», la nave più vicina al luogo della sciagura, che per la paura dei ghiacci non volle avvicinarsi.

chusetts. Le conclusioni delle ricerche saranno esposte in due conferenze stampa in contemporanea: una a Parigi e l'altra a Washington previste per il 13 settembre.

«La corsa alla ricerca del «Titanic» aveva visto impegnati in questi ultimi anni, numerosi «sponsor» primi fra

loro il petroliere texano Jack Grimm, noto per le sue costose «cacce» al mostro del lago di Loch Ness in Inghilterra e che ha investito oltre due milioni di dollari (quasi quattro miliardi di lire) in tre diversi infruttuosi tentativi di localizzare i resti del transatlantico inglese. La caccia al tesoro aveva impegnato anche la «Columbia University» e perfino la «Walt Disney production» che aveva finanziato uno studio per la ricerca del relitto con la modica spesa di settantamila dollari (meno di centomila miliardi di lire).

La scoperta del «Titanic», comunque, costituisce il più grosso successo nell'affascinante storia dei cacciatori di tesori sommersi. Una storia che è durata oltre settant'anni, cominciata subito dopo l'affondamento.

La spedizione franco-statunitense che ha portato a termine l'operazione ha detto che Parigi e Washington hanno da tempo firmato un accordo per la spartizione di tutto quanto dovesse essere trovato a bordo del relitto. Ma da Londra — prima che arrivasse ovviamente la decisione che il transatlantico sarebbe rimasto in fondo al mare — la «Commercial Union» aveva fatto sapere che la sua società, in quanto erede del gruppo di assicuratori che aveva pagato un milione e quattrocento milioni di dollari di allora (che cifra sarebbe oggi?) per rimborsare i sopravvissuti della tragedia si considera proprietaria dello scafo.

Gli, perché non si sa esattamente quanto possa valere il «Titanic». Dal giorno in cui affondò i racconti di favole fortune nelle sue casseforti sono andati ingrandendo.

Certo se si scorre l'elenco dei passeggeri si scopre che vi figurano nomi rappresentativi del «Gotha» commerciale europeo e americano dell'epoca. Almeno dieci miliardari (ripetiamo, di allora) tra cui la famiglia di Jacob Astor, considerato uno degli uomini più ricchi del mondo, e Isidor Straus, dei grandi magazzini «Macy's» di New York. Sembra accertato che nelle casseforti del piroscafo fossero custoditi, tra gli altri valori, diamanti valutati sette milioni di dollari del 1912.

Come si ricorderà il «Titanic», considerato «inaffondabile» perché, costruito con tecniche nuovissime per l'epoca (qualcosa come capitò all'«Andrea Doria» che si scontrò con una nave svedese) andò a picco nel viaggio inaugurale da Southampton in seguito alla collisione con un iceberg. Le cronache del-

l'epoca fecero sensazione: anche se mancava la televisione e le comunicazioni radio erano agli inizi, la tragica fine del «Titanic» sconvolse il mondo.

Sulla vicenda sono stati fatti quattro film e numerosi libri sono stati dedicati a quello che resta il peggior disastro della marina commerciale: si salvarono solo settantotto e gli oltre duemiladuecento passeggeri.

In uno dei tanti libri dedicati all'avvenimento si raccontano le ultime ore dell'inaffondabile transatlantico. L'eroinismo dei marinai che rimangono sino alla fine al loro posto per tenere in funzione le pompe e perdonare la vita tutti e trentacinque. Gli ufficiali che rifiutano di entrare nelle scialuppe (purtroppo insufficienti per contenere tutti i passeggeri) a scapito dei passeggeri e dei marinai e, insieme col comandante, si inabissano con la nave. La nobiltà calma dei passeggeri che vanno a indossare l'abito da sera «per morire da gentiluomini».

E poi l'orchestra che continua imperterrita a suonare nel salone delle feste, a mezzanotte il comandante ordina di abbandonare la nave. Il trasferimento sulle scialuppe avviene in modo non tanto frettoloso quanto caotico. La paura, ormai, attanaglia un po' tutti. C'è chi, come un gruppo di emigranti irlandesi (che tornavano in patria dopo un viaggio), premia l'iddio perché salvi «queste povere ani-

me». C'è chi incurante del prossimo più bisognoso riesce ad accaparrarsi un posto sulle lance.

Alla 1.40 la prua comincia a inabissarsi. Dieci minuti più tardi le luci del Titanic cominciano a spegnersi una dopo l'altra e pochi minuti più tardi tace anche l'orchestra. Alle 2 e 5 l'ultimo squarcio di scafo si immerge nel mare. I sopravvissuti diranno di aver sentito distintamente, fino all'ultimo, le note di «Autunno».

Mentre la nave si inabissa salgono alti in cielo otto razzi bianchi. Li vede il fuochista del «California», una nave che non si avvicina per paura dei ghiacci. I naufraghi continuano a viaggiare in quel mare gelato. I più sono impietritti dal freddo e dalla paura. Ma ecco che in lontananza appaiono le luci della «Carpentaria», una nave che ha raccolto il segnale di soccorso lanciato dal marconista Phillips e che nonostante il pericolo accorre direttamente. Il radiotelegrafista inglese che raccolse i «Sos» Harold Cottam è morto — come ha dato notizia «Il Piccolo» — nel giugno dello scorso anno, a Nottingham, a novantatré anni. Il radiotelegrafista ricordò fino all'ultimo giorno della sua vita che Guglielmo Marconi si mise in contatto radio con lui e che quando la nave, con molti superstiti del «Titanic» arrivò a New York, lo scienziato volle andare a stringere la mano a Cottam.

Paolo Stellini

PICCOLO DELLA SERA

Trieste, Martedì 16 Aprile 1912

D A ZUARA. Il «Titanic» è affondato. La più grande catastrofe navale del mondo

Il «Titanic» è costato a poco. (Nostro Telegramma). NUOVA YORK 16. Il «Titanic» è affondato. Ci sono molte vittime. NUOVA YORK 16. Il «Titanic» è affondato. La White Star Line comunica che di 220 persone tra passeggeri e equipaggio si sono salvate. I naufraghi sono stati soccorsi da una nave di linea, la Carpathia, che ha portato a New York, arrivata quindi qui probabilmente venerdì. La White Star Line spera che la Carpathia, che ha portato a New York, arrivata quindi qui probabilmente venerdì. La White Star Line spera che la Carpathia, che ha portato a New York, arrivata quindi qui probabilmente venerdì.

Le vittime sono 1583. Il bordo macera i battenti di salvataggio. NUOVA YORK 16. Ieri notte alle 23 il «Titanic» è affondato a poco. A quanto si calcola era già a picco quando si era a mezzanotte. La nave, che si stava inabissando, aveva a bordo 2200 persone. Si sono salvate 220 persone. I naufraghi sono stati soccorsi da una nave di linea, la Carpathia, che ha portato a New York, arrivata quindi qui probabilmente venerdì.

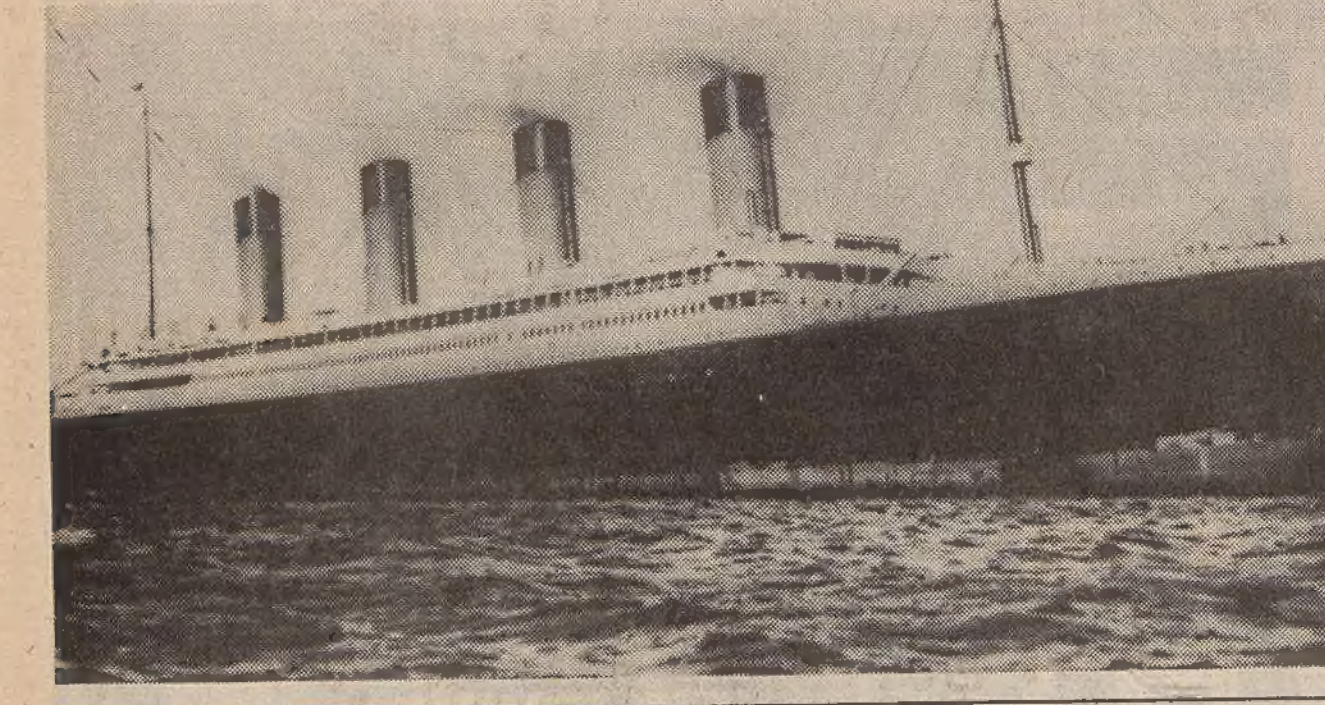
Montecarlo si riaprirà il 30 corrente. Voi inondate di prore. ROMA 16. Come è noto, la Camera italiana, sempre quando era stata sospesa, si riunirà il 30 corrente. Il 30 corrente, come è noto, la Camera italiana, sempre quando era stata sospesa, si riunirà il 30 corrente. Il 30 corrente, come è noto, la Camera italiana, sempre quando era stata sospesa, si riunirà il 30 corrente.

Di conflitto in conflitto in Ungheria. Il conte Kuhn passeggia sull'orlo di un precipizio. VIENNA 16. Il conte Kuhn, che per la prima volta si è recato in Ungheria, sta passando un periodo molto difficile. Il conte Kuhn, che per la prima volta si è recato in Ungheria, sta passando un periodo molto difficile.

Il «Titanic» è affondato — la più grande catastrofe navale del mondo — Nostri Telegrammi. Così «Il Piccolo della Sera» il 16 aprile 1912 dava ai triestini la notizia dell'affondamento del transatlantico. Nella notizia si parla dei commercianti olandesi di diamanti che erano a bordo e si precisava che il «Titanic» era assicurato presso i Lloyd per venticinque milioni di marchi, la metà di quanto era costato



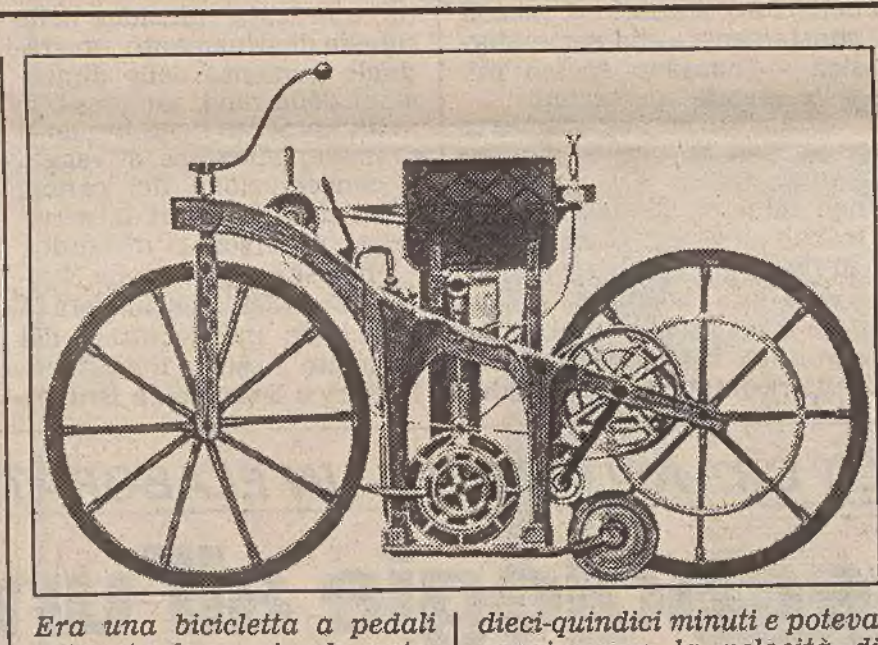
L'affondamento del «Titanic» nella ricostruzione di un pittore e, sotto, il transatlantico con i suoi alti fumaloli



ERANO A LEGNO E ANDAVANO A QUINDICI CHILOMETRI ALL'ORA

Cento anni fa le prime moto

ROMA — Cent'anni fa, il 29 agosto 1885, un ingegnere tedesco, Gottlieb Daimler, finiva di montare nella sua casa di Bad Cannstatt un rudimentale motore a benzina di 24 centimetri cubici su una motocicletta di legno da lui stesso costruita. Era pronto il primo modello di motocicletta con motore a benzina, precursore di un veicolo a due ruote che sarebbe stato destinato a una grande diffusione e a rilevanti conseguenze sociali. A collaudarla ci pensò nell'autunno dello stesso anno, dopo una serie di «marche a punto». Il figlio sedicenne dello stesso Daimler, Paul.



Era una bicicletta a pedali azionata da un piccolo motore a vapore, monocilindrico, posto dietro il sellino e collegato alla ruota posteriore mediante un sistema di cinghie. Il motore era alimentato ad alcool, aveva un'autonomia di

Smithsonian Institution di Washington, col suo voluminoso motore a vapore. Era stata comunque la motocicletta di Daimler — oggi conservata nel museo di Stoccarda — ad aprire la strada alla motorizzazione privata additando una via che due francesi, Albert De Dion e George Bouton furono lenti a seguire. Dieci anni dopo la prima uscita della motocicletta di Daimler, dalla loro fabbrica di Puteaux, De Dion e Bouton facevano uscire un motore monocilindrico molto leggero e veloce che fu subito adattato a un triciclo del peso di circa cent chili. Il motore De Dion e Bouton pesava ventisei chili, sviluppava una potenza di mezzo cavallo e aveva un rendimento di 1500 giri al minuto, più del doppio del vecchio motore Daimler, che comunque, ancora nel 1895,

era il suo più pericoloso concorrente. La linea classica della motocicletta doveva però essere abbozzata solo agli albori del '900 da due giornalisti parigini Michel e Eugene Werner, che già nel 1879 avevano costruito una motocicletta a due ruote con un motore su manubrio che azionava la ruota anteriore.

Le prime gare — a cominciare dal Tourist Trophy del 1907, all'isola di Man in Gran Bretagna — decretarono il successo di moto come la britannica Norton (vincitrice della prima edizione) e le americane Indian (prima, seconda e terza nel 1911).

Già dopo il primo conflitto mondiale la motocicletta (che in guerra aveva svolto un ruolo prezioso per collegamenti tra le truppe) era una macchina di ragguardevole potenza capace di correre a 150 chilometri orari.

In campo sportivo continuava il dominio delle moto inglesi e così andò avanti fino al 1951 quando comparvero prepotentemente sulla scena le moto italiane: le favolose Guzzi, le Gilera, le Moto Agusta. Poi vennero i giapponesi, e il loro dominio dura dagli anni '60.

Giapponese è, tra l'altro, il record assoluto di velocità per motocicletta: nel 1978 una Kawasaki da 2032 cc toccò a Bonneville Flats, negli Stati Uniti, i 510 chilometri all'ora.

Col ritorno delle moto a tre ruote che in certi aspetti ricordano le loro antenate, con i «chopper» (le moto di «Easy rider») e con lo sviluppo delle moto da cross la fisionomia di questi veicoli è diventata sempre più varia, anche per adattarsi alle necessità e ai gusti di un pubblico eterogeneo. Il fascino della moto — sia un ciclomotore da 50 cc (nato anch'esso in Germania all'inizio degli anni '50) sia un «500» carenato — rimane invariato.

TRANSIT Il tuo veicolo strausato, auto o furgone, dai Concessionari Ford vale minimo 2.000.000 se acquisti un Transit. Se non è da buttar via i Concessionari Ford lo supervalutano. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 12.000.000* in 48 rate senza interessi per un anno.

OFFERTE SPETTACOLO FORD MOTOR SHOW

2.000.000 di valutazione minima sull'usato **IN PIU'**

12.000.000 senza interessi per un anno

ORION O ESCORT Acquista una nuova Orion o Escort benzina o Diesel 1600, e la tua vecchia auto vale minimo 1.500.000. Se non è da buttar via, è supervalutata. E se non hai usato, condizioni su misura per te. In più, con Ford Credit, minimo anticipo e finanziamento di ben 8.000.000* in 48 rate senza interessi per un anno.

8.000.000 di valutazione minima sull'usato **IN PIU'**

senza interessi per un anno

FINO AL 15 OTTOBRE DAI CONCESSIONARI FORD

TRANSIT **ESCORT** **ORION**

Ford

*Salvo approvazione della finanziaria.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL TESORO HA DIFFUSO IERI LA RELAZIONE DEL MINISTRO A CRAXI

Il «venerdì nero» secondo Gorla

Viene ribadita la completa estraneità del governo all'operazione di acquisto di 125 milioni di dollari effettuata dall'ente pubblico alla vigilia della svalutazione della lira: la valuta Usa balzò a 2200

ROMA — Il Tesoro ha diffuso ieri mattina la relazione del ministro Gorla al presidente del Consiglio Craxi «circa l'operazione di provvista per 125 milioni di dollari effettuata dall'Ente nazionale idrocarburi (Eni) in data venerdì 19 luglio».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

Gorla, sempre nella lettera, fa una breve cronistoria dei fatti e dei contatti che quel giorno lo hanno visto protagonista e di come arrivò alla decisione di chiudere il mercato ufficiale dei cambi, «una direzione — afferma il ministro — che, a mia conoscenza, non è stata contestata da nessuno».

La relazione, un documento di 38 cartelle dattiloscritte, si divide essenzialmente in tre parti: una prima in cui si spiega il nostro mercato dei cambi; una seconda nella quale si racconta cosa avvenne in quel venerdì, attraverso le versioni, «quasi totalmente» coincidenti di Banca d'Italia, Eni e San Paolo di Torino (la banca agente che trattò per conto Eni una terza, breve parte dedicata alle conclusioni tratte dal ministro).

Nelle conclusioni, sono due gli aspetti della vicenda sui quali si sofferma il ministro: il comportamento operativo dell'Eni nel contesto della situazione che si stava determinando sul mercato e che sarebbe stata il giorno successivo in una svalutazione della lira all'interno dello Sme; l'immagine della nostra moneta nell'occasione.

Riguardo al primo punto, secondo Gorla, «gli uffici finanziari dell'Eni, almeno a partire da una certa fase dell'operazione, si sono venuti muovendo in una direzione di svalutazione della lira. Tale elemento ha reso inconciliabile tra loro i due principali obiettivi della Banca d'Italia, ossia impedire la speculazione e mantenere ordinati i mercati. La Banca d'Italia ha privilegiato il primo di tali obiettivi».

Da ricordare, tuttavia, che lo stesso Gorla nel riferire il 25 luglio alla Camera dei deputati sull'episodio aveva espresso «la ferma convinzione che non si fosse verificata una fuga di notizie. Del resto la stessa vicenda dimostra ampiamente — aveva aggiunto Gorla — che l'atteggiamento dell'Eni non può essere accusato di essere speculativo».

Anche perché l'Eni alla fine ha pagato ogni dollaro 2200 lire. Ma come tecnicamente è potuto arrivare il cambio a questi livelli? «La Banca d'Italia — è detto nella ricostruzione fornita da Gorla — decise di non intervenire nella prospettiva che, a prezzi più elevati, emergano contropartite di mercato o che, questo non avvenendo, la domanda di dollari venga ritirata, eventualmente per indirizzarsi su altre monete». Ma la domanda non fu ritirata, e questo sembra essere uno dei punti chiave della vicenda, anche perché l'Eni non era a conoscenza che il dollaro stava raggiungendo quel prezzo.

Perché 2200?

«Resta da riflettere — si legge ancora nella relazione — sul perché della quotazione a lire 2200 e non, ad esempio, a lire 2100 e 2300; la spiegazione non è possibile se non tenendo conto della particolare delle procedure del fixing combinata con l'attesa del ritiro della domanda dell'Eni. Può ragionevolmente ritenersi che a livelli superiori alle 2000 lire per dollaro, la scelta del valore di chiusura è stata unicamente determinata dalla valutazione della Banca d'Italia, non potendosi rinvenire regole di comportamento sulle quali appoggiare una decisione convincente».

La Banca d'Italia

Circa il comportamento della Banca d'Italia erano quattro le vie — è riportato nella relazione — che l'Istituto avrebbe potuto intraprendere: 1) servire l'operazione Eni



Infatti, «il fatto che il mercato abbia espresso nella giornata di venerdì una quotazione «assurda» del dollaro ha avuto come conseguenza di non influenzare in maniera permanente le aspettative degli operatori». Ciononostante, l'immagine della lira è stata, anche se episodicamente, vul-

spiegato con il fatto che non esiste alcun specifico impegno operativo da parte dell'Istituto centrale (mentre esiste ai margini delle oscillazioni tra le monete europee) e anche dal fatto che un simile intervento avrebbe innescato probabilmente un'ondata speculativa sulla lira.

Il fixing

Non fu, inoltre, ipotizzata una chiusura anticipata del mercato in quanto la situazione che si creò non era ipotizzabile prima del fixing. Infine, il mancato intervento ai cross-rates del dollaro con le altre monete europee viene

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

Rilievi dall'Eni

ROMA — Dopo la diffusione del rapporto del ministro del Tesoro sul cosiddetto «venerdì nero» della lira, in ambienti dell'Eni, sono stati formulati alcuni rilievi.

In particolare è stato rilevato che nel rapporto non si è tenuto conto del fatto che, nel corso della «procedura» del «fixing» (quella cioè che fissa il prezzo delle valute estere nei confronti della lira al termine delle contrattazioni in mattinata), l'Eni non fu tenuto al corrente dell'impennta del dollaro.

Quando quindi il rapporto sostiene che «la Banca d'Italia decide di non intervenire nella prospettiva che, a prezzi più elevati, emergano contropartite di mercato o che, questo non avvenendo, la domanda di dollari venga ritirata, eventualmente per indirizzarsi su altre monete», non si tiene conto — secondo gli ambienti Eni — che l'ente non avrebbe potuto eliminare la domanda di dollari, né indirizzarsi su altre monete.

Le prime reazioni

«Tutti gli elementi della relazione Gorla confermano la necessità dell'inchiesta parlamentare sul «venerdì nero», secondo la proposta presentata alla camera dal Msi-Dn e sulla quale non dovrebbero mancare consensi di tutte quelle forze politiche che manifestano virtuose riserve sulle conclusioni del rapporto del tesoro». Lo ha dichiarato il vice segretario del Msi-Dn per i problemi sociali, economici e sindacali, on. Raffaele Valentini, secondo il quale «la verità di Gorla sul «venerdì nero» è stata giustamente definita «una» della verità».

UN DIVIDENDO DI 220 LIRE

Danieli Buttrio a gonfie vele

UDINE — Diciannove miliardi e 700 milioni di utile, cash-flow (utile più ammortamenti) di 27 miliardi, fatturato di 204 miliardi di lire: sono questi i dati salienti del bilancio al 30 giugno 1985 della «Danieli» di Buttrio, azienda specializzata nella costruzione e progettazione di impianti chiavi in mano, resi noti dalla società e che saranno sottoposti all'assemblea degli azionisti convocata per il 5 ottobre prossimo (7, in seconda convocazione) alla quale sarà proposto un dividendo di 220 lire per azione.

Il risultato netto, il cash-flow e il fatturato consolidati del gruppo sono stati rispettivamente di 23,5 miliardi, 30 miliardi e 233 miliardi, il patrimonio netto contabile della capogruppo (sempre al 30 giugno 1985) era di 68,8 miliardi di lire e quello consolidato di gruppo di 86,7 miliardi.

Secondo il consiglio di amministrazione della «Danieli» che ha deciso — come si è detto — di proporre all'assemblea dei soci la distribuzione di un dividendo di 220 lire per azione, ciò sarà possibile in considerazione dell'aumento del capitale gratuito effettuato durante l'esercizio. Il dividendo rispetto allo scorso esercizio è aumentato del 32 per cento.

Nel risultato conseguito — conclude la nota — l'andamento dell'esercizio in corso le previsioni a medio e lungo termine riferite agli ordini già acquisiti e le importanti innovazioni tecnologiche del prodotto realizzate nello scorso anno permettono di prevedere un consolidamento dei principali indici

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

La relazione sul «venerdì nero» è accompagnata dalla lettera di tre cartelle che Gorla inviò a Craxi lo scorso 8 agosto «per ribadire l'estraneità del governo e del Tesoro nello scritto — rispetto ai fatti accaduti».

BORSE E MERCATI

Il ristretto di Milano

B.c.a. Briantea 16410 (16400), B.c.a. Picc. Cred. Valtellinese 16350 (16350), Credito Agrario Bresciano 2101 (2220), Terme di Bagnasco 405 (361), Italiana Incendio e Vita 98000 (97500), U.S.A. 18710 (18000), Vittoria Assic. riv. (16950), B.c.a. Pop. Brescia 5950 (5990), B.c.a. Centro Sud 5640 (5290), B.c.a. Pop. Comm. Industria 14200 (14200), B.c.a. di Legnano 2570 (2710), B.c.a. Ind. Gallarate 20000 (20000), B.c.a. Pop. Bergamo 16990 (17200), B.c.a. Provincia	Napoli 4390 (4450), B.c.a. Pop. Crema 28700 (28300), B.c.a. Pop. Intra 9500 (9500), B.c.a. Pop. Lec. 7290 (7490), B.c.a. di Chiavari 3450 (3400), B.c.a. Subalpina 5500 (5450), B.c.a. Tiburtina 3890 (3900), B.c.a. Pop. Lodi 16500 (16500), B.c.a. Prov. Lombarda 9500 (9900).	Finanze Ord. 16920 (16920), Finanze Prov. 11350 (11400), Bietti 4900 (4950), Creditwest 13100 (12750), Frette 2390 (3100), Zerowatt 1120 (1090), Industrie Secco 3350 (3450), Ind.
--	--	--

TITOLI AZIONARI DI MILANO

Alimentari e agricole	Altre	Borsa	Industria	Finanze	Altre
Alivier 7400	7365	24220	24495	24220	24495
Bonifiche ferraresi 32400	32700	2380	2495	2380	2495
Endimania 10850	10910	13000	12800	13000	12800
Ibp 3535	3555	11650	10850	11650	10850
Ibp 3380	3350	3305	3325	3305	3325
Mil. Agr. Vittoria 7280	7450	3219	3230	3219	3230
Perugia 3610	3650	5549	5570	5549	5570
Perugia risp. 3320	3220	5500	5500	5500	5500
Ibp risp. 2990	2912	1287	1290	1287	1290
Assicurative					
Alleanza Assicuraz. 55150	55200	1281	1295	1281	1295
Ass. Ausonia 1090	1135	1081	1085	1081	1085
Comp. Ass. Milano 20900	20900	5550	5470	5550	5470
C. Ass. Milano risp. 15580	15750	9360	9400	9360	9400
Comp. Latina 1551	1580	4749	4720	4749	4720
Comp. Latina risp. 2003	2045	1080	1080	1080	1080
Firs risp. 890	880	6100	6070	6100	6070
Generali 59000	59750	1230	122150	1230	122150
Italia Assicurazioni 7465	7400	1151	1150	1151	1150
L'Abile Italia 47950	47900	10160	10160	10160	10160
La Fondiaria 34995	35110	8101	8105	8101	8105
Previdente 28900	28750	6157	6200	6157	6200
Lloyd Adriatico 7225	7140	54000	54000	54000	54000
Ras 105700	104500	105000	105200	105000	105200
Sai 18350	18450	2451	2451	2451	2451
Sal risp. 20300	20300	4800	4770	4800	4770
Sal risp. 19150	19130	6001	6330	6001	6330
Toio risp. 14520	14700	11500	11300	11500	11300
Bancarie					
Banca agric. 5600	5685	3003	3006	3003	3006
Banca agric. risp. 3950	3900	1429	1450	1429	1450
Banca Comm. Ital. 23750	23800	2834	2801	2834	2801
Banca Catt. Veneto 5560	5600	2439	2450	2439	2450
Banco di Roma 16100	16300	1960	1970	1960	1970
Banco Lariano 4555	4600	3510	3505	3510	3505
Credito Italiano 2849	2880	3410	3400	3410	3400
Credito Varesino 4520	4550	1275	1250	1275	1250
Interbanca risp. 29440	29500	8862	8850	8862	8850
Mediobanca 123500	124000	4990	5050	4990	5050
Cartarie editoriali					
Burgo 7399	7429	10000	10190	10000	10190
Burgo risp. 6320	6400	4499	4450	4499	4450
Burgo risp. 7060	7140	3990	3991	3990	3991
De Medici 4040	4001	11650	11550	11650	11550
Espresso 7400	7300	1446	1451	1446	1451
Mondadori 4495	4480	2741	2740	2741	2740
Mondadori risp. 2730	2730	2605	2611	2605	2611
Cementi-Ceramiche					
Cementi 145	145	8250	7910	8250	7910
Pozzi 144	144	9250	9200	9250	9200
Italcementi 46800	46150	8800	8815	8800	8815
Italcementi risp. 38400	38500	4730	4625	4730	4625
Unicem 18250	18250	4820	4440	4820	4440
Unicem risp. 12900	12700	6310	6300	6310	6300
Chimiche-idrocarburi Gomma					
Boero 1130	1120	4250	4250	4250	4250
Calfo 1041	1035	3700	3700	3700	3700
Calfo risp. 13200	13300	2490	2470	2490	2470
Fidenza Vetr. 6710	6710	25200	25000	25200	25000
Italgas 1750	1715	24000	24300	24000	24300
Mina Lanza 2248	2270	1989	1989	1989	1989
Montedison 39500	39500	1965	1978	1965	1978
Perifer 9001	9000	6860	6800	6860	6800
Pierrel 1720	1758	5405	5350	5405	5350
Pierrel risp. 1510	1518	6790	6750	6790	6750
Pirelli spa 3030	3090	5835	5800	5835	5800
Pirelli risp. 3535	3500	6100	6147	6100	6147
Riccardi 10000	10010	7801	7840	7801	7840
Ricci 2597	2599	7800	7900	7800	7900
Saffa risp. 6100	6240	25950	25950	25950	25950
Sioisiggen 20300	19850	1670	1670	1670	1670
Snia Bpd 3535	3550	8400	8400	8400	8400
Snia Bpd risp. 3549	3540	4520	4299	4520	4299
Manuli 3990	4000	4200	4200	4200	4200
Ossigeno 2200	2289	5275	5280	5275	5280
Uce 4700	5090	678	678	678	678
Fmc 4700	5090	5100	5090	5100	5090
Commercio					
La Rinascente 849	850	4500	4498	4500	4498
La Rinascente risp. 884	880	1030	1025	1030	1025
Silos di Genova 1526	1550	7800	7740	7800	7740
Standa 13650	14550	3610	3610	3610	3610
Standa risp. 14000	15100	4500	4500	4500	4500
Comunicazioni					
Alitalia risp. 1120	1111	2090	2110	2090	2110
Ausiliare 3100	3100	4900	4601	4900	4601
Ausiliare risp. 3010	3010	1510	1530	1510	1530
Aut. Torino-Milano 5050	5020	5150	4790	5150	4790
Italcable 17501	17500	2435	2425	2435	2425
Italcable risp. 17500	17500	2040	2049	2040	2049
Nord Milano 6380	6380	4310	4300	4310	4300
Sip 2619	2699	4030	4030	4030	4030
Sip risp. 2799	2709	13575	13550	13575	13550
Salm risp. 4130	4190	11100	11100	11100	11100
Salm risp. 4190	4092	2580	2590	2580	2590
Tecnomaslo 1045	1045	2090	2041	2090	2041
Finanziarie					
Acqua Merica 2521	2550	1900	1899	1900	1899
Agricola 19090	18890	2920	2850	2920	2850
Agricola risp. 20500	21950	9980	9950	9980	9950
Basiglio 260	260	7750	7740	7750	7740
Bi Invest 6280	6401	7850	7850	7850	7850
Bi Invest risp. 6150	6270	8825	8750	8825	8750
Mercati della Lira					
Dollaro Usa TG 1900,85	1894	1900,95		1900,95	
» USA TP 1860					
Marco tedesco 668,61	666,50	668,60		668,60	
Franc francese 219,52	219,50	219,50		219,50	
Fiorino olandese 534,50	533	534,52		534,52	

DALL'ESTERO

IL PREMIER M'ZALI: «GHEDDAFI CI VUOLE IN GINOCCHIO»

Terrorismo della Libia denunciato da Tunisi

Intercettato un commando infiltratosi nel paese per compiere attentati

TUNISI — Il primo ministro tunisino Mohamed M'Zali ha rivelato ieri che un gruppo di libici, armato di esplosivi e incaricato di compiere azioni terroristiche in Tunisia, è stato arrestato.

Rivolgendosi ai «quadri della nazione» (deputati, responsabili del Partito socialista desturiano al potere, ufficiali delle forze armate), M'Zali ha, d'altra parte, annunciato che il governo tunisino ha deciso di ritirare dalla Libia tutta la manodopera emigrata, compresa quella specializzata.

La decisione fa seguito al deteriorarsi delle relazioni fra Tunisi e Tripoli provocato dall'espulsione dalla Libia di 29 mila lavoratori tunisini, un terzo circa della colonia tunisina, e aggravatosi con la successiva minaccia del colonnello Gheddafi di ricorrere alla forza contro la Tunisia.

Dopo aver ricordato che Gheddafi non ha mantenuto gli impegni presi con la Tunisia nel dicembre 1984 sul piano economico e commerciale, sospendendo gli acquisti e non pagando le commesse, M'Zali ha sollecitato una riunione mista di esperti per «preparare il ritorno degli espulsi, stabilire gli indennizzi e rimborsare gli industriali lesi dall'interruzione dei contratti».

Il primo ministro tunisino

ha accusato il regime libico di «voler mettere in ginocchio la Tunisia, non solo tramite le pressioni economiche ma anche con un piano terroristico prestabilito per rovesciare il regime».

«Siamo pronti a far fronte a questo piano e abbiamo deciso di interrompere ogni forma di collaborazione con la Libia finché il regime di Gheddafi non si comporterà in modo civile», ha detto.

Il primo ministro non ha

precisato il numero dei libici arrestati né se questi facevano parte della colonia libica residente in Tunisia. «Li vedremo presto in televisione» si è limitato ad aggiungere.

M'Zali ha poi annunciato la creazione di un «comitato di vigilanza» e ha ricordato che i 283 libici espulsi recentemente dalla Tunisia — fra cui figuravano 30 diplomatici — erano «delle spie».

Secondo il primo ministro tunisino, l'obiettivo del leader libico di creare una «situazione pre-rivoluzionaria» in Tunisia «è fallito».

Ma ha ricordato che il governo tunisino ha immediatamente sbloccato 4 miliardi di lire circa per far fronte alle prime necessità degli emigrati rimpatriati e che una legge verrà presto varata per creare un «fondo di solidarietà» a favore degli espulsi.

Ulster: strage evitata

BELFAST — Ventiquattro persone sono rimaste ferite oggi a Enniskillen (Ulster) quando terroristi dell'Ira hanno sparato tre razzi da un camion contro un centro di addestramento della polizia.

L'attentato appare identico a quello di mesi fa a Newry contro una stazione di polizia (nove agenti rimasero uccisi). È probabile che l'obiettivo dell'Ira fosse una strage alla mensa,

UN MASSACRO DI CRISTIANI NELLA VALLE DELLA BEKAA

Ennesima auto-bomba in Libano. Almeno dieci morti e 150 feriti

Esplosione all'ambasciata algerina di Beirut - Sanguinosi scontri in un campo palestinese

BEIRUT — Un'auto carica di esplosivo è saltata in aria ieri pomeriggio a Zahle, la capitale della regione della valle della Bekaa, causando almeno dieci vittime e 150 feriti.

Ieri pomeriggio, inoltre, si è svolta una battaglia nel campo palestinese di Bourj Barajneh fra i residenti e uomini del movimento musulmano-scita «Amal». Ieri sera, non si avevano notizie precise sulle vittime ma si parlava di una decina di morti e di molti feriti, da aggiungere ai cinque morti e ai quattordici feriti registrati in analoghi scontri avvenuti la scorsa notte a Bourj Barajneh.

C'è anche da sottolineare che una bomba è esplosa davanti all'ambasciata algerina a Beirut Ovest: non c'è nessun ferito ma l'ordigno (5 chilogrammi di esplosivo) ha aperto una breccia larga un metro nel muro di cinta. Una telefonata all'emittente radio cristiana «Voce del Libano» ha rivendicato l'attentato per «Amal islamica», una fazione filo-iraniana che si è staccata dalla milizia guidata da Nabih Berri nel 1982. Si è trattato di un avvertimento, ha spiegato il portavoce degli attentatori, al governo di Algeri perché smetta di fornire assistenza militare e medicinale ad Amal. Il gruppo radicale è guidato da Hussein Moussawi, e ha la propria roccaforte nella città di Baalbek nella valle della Bekaa.

Ma ritorniamo all'attentato di Zahle, che rende ancor più precaria una tregua in vigore da tredici giorni tra le forze protagoniste della guerra civile libanese. L'esplosione ha fra l'altro seriamente danneggiato tre edifici e semidistrutto negozi e auto, nonché fatto sviluppare incendi. Il fuoco ha raggiunto anche una stazione di benzina. Zahle è una città a circa quaranta chilometri da Beirut, abitata da cristiani, ma circondata da forze siriane e da milizie musulmane.

La battaglia di Bourj Barajneh è durata circa tre ore, come quella che nello stesso campo l'aveva preceduta la scorsa notte. Le battaglie hanno costituito gli «incidenti» più grossi del cosiddetto «accordo di Damasco» ha posto fine alla «guerra dei campi» di Beirut, che aveva

avuto un bilancio di centinaia di morti.

A conclusione della giornata Beirut ha visto, all'improvviso, aprirsi due dei tre passaggi sulla cosiddetta «linea verde», che divide i settori musulmano e cristiano. La decisione ha fatto finire un sostanziale blocco nei rifornimenti al settore occidentale.

Non si sono subito appresi particolari sulle ragioni che hanno indotto a riaprire due dei tre passaggi per il traffico sulla «linea verde».

A imporre la chiusura erano stati i cristiani, che reclamavano il rilascio di numerose persone sequestrate, secondo loro, da «Amal».

Effettivamente, si è saputo che quattordici persone rapite sulla strada dell'aeroporto susseguite per alcune ore, con un bilancio iniziale di due passeggeri feriti. Il timore di una recrudescenza di queste azioni aggressive ha costretto a sospendere la loro attività, per cui la capitale ha offerto l'immagine consueta di queste giornate contestatarie: traffico scarso, poca gente per le strade, molti negozi con le saracinesche abbassate e un gigantesco dispositivo di sicurezza disposto dalla autorità.

Alle bombe e alle imboscate c'è da aggiungere il clima di rivolta che regna in alcune località dove sono state erette barricate su alcune importanti vie d'accesso al centro della città. Scuole e fabbriche pertanto sono state disertate in massa.

I democristiani Rodolfo Seguel, presiden-

Monito di Israele a Hussein

GERUSALEMME — Israele ha apparentemente deciso ieri che i comandi palestinesi in Giordania non godranno di immunità e ha esortato Re Hussein a rompere la sua alleanza politica col capo dell'Olp Yasser Arafat.

Lo ha riferito il corrispondente politico di Radio Gerusalemme, al termine della riunione ristretta del governo convocata dopo l'uccisione di un soldato e il ferimento di un altro a Hebron.

Accogliendo una delle proposte avanzate dal ministro dell'Industria e commercio, Ariel Sharon, il gabinetto ha deciso che anche i comandi palestinesi in Giordania saranno obiettivi di rappresaglie israeliane se risulteranno direttamente coinvolti in at-

tacchi nello stato ebraico e nei territori occupati.

La decisione segue una serie di avvertimenti a Re Hussein di Giordania per aver autorizzato la ricostituzione nel paese di comandi palestinesi. Israele avrebbe, comunque, deciso di rivolgersi nuovamente ad Amman, tramite gli Stati Uniti, per esigere la rimozione dei comandi palestinesi.

La decisione appare esser la logica conseguenza di un crescendo di accuse rivolte al capo dell'Olp, Yasser Arafat, che secondo Israele è «personalmente» responsabile per gli attentati.

Arafat, secondo il premier Peres, avrebbe anzi dato ordine ai suoi uomini di colpire «indiscriminatamente per uc-

cidere il maggior numero possibile di israeliani». Cinque israeliani sono morti nelle ultime settimane in seguito ad attacchi di terroristi.

Le accuse sembrano anche essere espressione strumentale del profondo malcontento di Israele per l'alleanza politica tra Re Hussein e Yasser Arafat. Tale alleanza sarebbe la causa principale dell'insuccesso dei tentativi diplomatici americani di portare lo stato ebraico e una delegazione di Re Hussein e Yasser Arafat, che secondo Israele è «personalmente» responsabile per gli attentati.

Per questo motivo il premier Peres ha ritenuto necessario, accanto agli aperti avvertimenti, esortare Re Hussein a rompere la sua alleanza con Arafat.

Karpov abbandona a Kasparov la prima partita

MOSCA — Garri Kasparov ha vinto a Mosca la prima partita dell'incontro valevole per il campionato mondiale di scacchi, dopo che il detentore del titolo, Anatoly Karpov, ha abbandonato senza riprendere il gioco. La partita era stata aggiornata martedì alla 42ma mossa in una posizione di netto vantaggio per lo sfidante.

Secondo il nuovo regolamento, il campionato del mondo di scacchi si svolge in un limite massimo di 24 partite ed il titolo va a chi totalizza per primo 12 punti e mezzo o chi per primo raggiunge sei vittorie. La prima partita del precedente campionato mondiale di scacchi, annullato per esaurimento dei contendenti dopo 48 partite, fu vinta dal campione in carica.

A sei mesi e mezzo di distanza dall'incontro interrotto tra un coro di proteste, Kasparov, 22 anni, riprende brillantemente la sfida contro Karpov, 34 anni. Kasparov, ha curato la preparazione nella città natale, a Baku, capitale dell'Azerbaigian, è apparso calmo e compassato mettendosi subito in difficoltà il tre volte campione del mondo.

In questi tre mesi l'estroversione sfidante sembra molto cambiato ed è lontano il tempo in cui contestò apertamente la decisione del presidente della federazione internazionale, Florencio Campomanes, di sospendere la partita proprio nel momento in cui stava effettuando una netta rimonta sull'avversario che era in vantaggio per 5 vittorie a tre.

Karpov, membro del partito comunista, presidente del comitato per la pace, si trova quindi in una situazione completamente inversa rispetto a quella del primo match quando vinse la prima partita. Anche lui non ha perso tempo nei sei mesi trascorsi dal primo incontro e si è ritrapiato, mettendone in risalto i mass media sovietici, sia fisicamente che psicologicamente. Per allenamento ha vinto senza troppe difficoltà un torneo ad Amsterdam.

L'incontro tra i due sovietici sta suscitando a Mosca un grande interesse, come dimostra la folla che attende paziente fuori dall'edificio dove in corso la ripetizione del campionato del mondo.

Ritorno a Pechino



Pechino — L'ex presidente americano Richard Nixon è tornato in Cina, paese con il quale ha realizzato, negli anni Settanta, la storica normalizzazione dei rapporti, e in cui egli gode tuttora di grande prestigio. I dirigenti cinesi — è stato notato — non hanno mai capito come si sia potuti arrivare al Watergate e alla rimozione del presidente in seguito allo scandalo. Nella

telefoto Ap: Nixon suona il piano per i piccoli cinesi che lo hanno festeggiato

RICOGNIZIONE DEL LEADER A TYUMEN

La Siberia petrolifera visitata da Gorbacev

MOSCA — Mikhail Gorbacev è partito ieri per un viaggio nella Siberia occidentale, terza visita da una regione dell'Unione Sovietica da quando è stato nominato al vertice del partito comunista nel marzo scorso.

Nel fornire questa notizia, l'agenzia Tass precisa che il capo del Cremlino condurrà una missione esplorativa nella regione di Tyumen, centro principale dell'industria petrolifera nazionale, sottoposta ultimamente a dure critiche da parte degli organi di stampa russi.

La Tass non rivela la durata della visita di Gorbacev nella Siberia occidentale, né se il leader abbia in programma visite nelle regioni confinanti. In precedenza egli aveva visitato Leningrado, Kiev e Dnepropetrovsk.

La regione di Tyumen si trova mille chilometri a oriente di Mosca. Dai suoi giacimenti viene estratto il 60 per cento del petrolio sovietico. Il mese scorso, in una riunione del Politburo venne discusso il problema della produzione di petrolio.

L'industria petrolifera è un settore-chiave dell'economia sovietica non solo per quanto riguarda il consumo interno, ma anche per l'esportazione perché permette l'entrata di valuta convertibile, necessaria per l'acquisto di cereali e di tecnologia. La carenza di petrolio crea problemi anche agli altri paesi membri del Comecon la cui dipendenza nei confronti dell'Unione Sovietica è, ad eccezione della Romania, totale.

Dopo molti anni, in cui l'Unione Sovietica ha vincolato i paesi membri del Comecon, praticando un prezzo del petrolio più basso di quello mondiale, la situazione è cambiata, negli ultimi tempi, sia in seguito alla diminuzione del prezzo mondiale sia per la necessità dell'Urss di valuta convertibile.

PROGETTO «EUREKA» VISTO CON SIMPATIA IN FUNZIONE ANTI-USA

Mosca fredda col fedele Marchais Ora è Mitterrand che serve di più

PARIGI — Nonostante i sorrisi, le strette di mano, le dichiarazioni congiunte ispirate alla «grande amicizia» fra i rispettivi segretari, c'è qualcosa che non va nei rapporti fra Partito comunista sovietico e Partito comunista francese.

Georges Marchais, come tutti gli anni, ha trascorso le «meritate vacanze» (così ironizza il quotidiano parigino «Le Matin») di ispirazione socialista nell'Unione Sovietica. Lunedì scorso è stato ricevuto al Cremlino da Gorbacev. Ieri mattina, «L'Humanité», organo del Pcf, ha pubblicato in prima pagina il comunicato conclusivo dell'incontro, scritto a quattro mani dai leader francese e sovietico.

Le uniche cose davvero interessanti di questo comunicato sono quelle che non vi sono scritte. Ad esempio, nemmeno una parola sul progetto «Eureka», patrocinato da

Mitterrand. Nemmeno una riga sui difficili rapporti fra Pcf e socialisti francesi. Niente di niente sull'Afghanistan e sulle gravi tensioni in Sud Africa. La dichiarazione congiunta afferma che «la costruzione del socialismo non è stata esente da errori, passi falsi, talvolta drammatici», mette in rilievo le condizioni differenti in cui agiscono i comunisti francesi e sovietici; ribadisce che «ogni partito comunista si muove in piena indipendenza, in condizioni differenti»; il che può portare, qualche volta, a vere e proprie «divergenze».

È l'ultima parola, «divergenze», la chiave per capire ciò che nel testo non è scritto. Marchais, in questo momento, non è l'interlocutore preferito di Mosca. È senza dubbio l'interlocutore più fedele: ma di questa fedeltà, oggi, i capi del Cremlino non sanno che farsene.

A Gorbacev interessa molto di più François Mitterrand: l'inventore di «Eureka», progetto contrattato allo «scudo stellare» di Ronald Reagan, punto di aggregazione europeo in competizione con lo strapotere statunitense.

«Eureka» piace moltissimo a Gorbacev: non gli piace, di conseguenza, chi dimostra freddezza o avversione al progetto, come per l'appunto Georges Marchais.

Il numero uno sovietico, non si dimentichi, verrà a Parigi per la sua prima visita ufficiale all'inizio di ottobre: è dunque guardando ai colloqui dell'Eliseo che ha stilato il comunicato reso noto ieri.

Le indiscrezioni della stampa francese sull'incontro Marchais-Gorbacev dicono che il leader sovietico ha rimproverato due cose al «compagno» parigino: 1) la sua partecipazione al governo Mauroy, con quattro ministri

comunisti, proprio nel momento in cui la Francia entrava pesantemente nel dibattito sugli euromissili; «tutti i pacifisti sono a Ovest, e tutti i missili sono a Est», secondo il celebre slogan Mitterrandiano, contrastando le mire di Mosca; 2) la sua politica eccessivamente anti-socialista.

Gorbacev, nella situazione attuale, non ce l'ha affatto con la Francia di Mitterrand: Parigi e Mosca, anzi, si trovano «su lunghezze d'onda molto vicine», almeno per quanto riguarda la critica alla «iniziativa di difesa strategica».

Per questo, Marchais ha ottenuto accoglienze così fredde in Urss. Non c'è che dire: isolato sulla sinistra in casa, e guardato senza affetto dalla grande «mamma moscovita», il segretario del partito comunista francese ha più di un motivo per sentirsi rattristato.

Giovanni Serafini

SPORADICI INCIDENTI IN SUD AFRICA

Il ritorno in miniera dopo lo sciopero fallito

JOHANNESBURG — La polizia sudafricana ha rinvenuto il cadavere carbonizzato di un uomo sotto un mucchio di copertoni fumanti e ha arrestato almeno trenta persone in una serie di sporadici incidenti avvenuti soprattutto vicino a Città del Capo. Nel frattempo, migliaia di minatori sono di nuovo sciamati verso i loro posti di lavoro dopo la revoca dello sciopero.

C'è anche da sottolineare che cinque negri condannati per omicidio sono stati impiccati a Pretoria. Queste nuove esecuzioni portano a 76 il numero delle persone messe a morte quest'anno in Sud Africa.

Altre 214 persone sono in attesa dell'esecuzione della condanna a morte alla prigione centrale di Pretoria, ma in proposito non è stato fornito nessun particolare. I cinque uomini impiccati erano tutti detenuti di diritto comune.

Secondo l'avvocata Priscilla Jana, specializzata nella difesa di militanti antiapartheid, solo quattro persone sono state messe a morte dal 1976 per delitti di carattere politico.

L'unico detenuto in attesa di esecuzione per un omicidio politico è, a quanto da lei dichiarato, Benjamin Molise, la cui impiccagione, inizialmente prevista per il 21 agosto, è stata rinviata a mercoledì 11 settembre a seguito di una domanda di grazia da parte della famiglia. Il Presidente Pieter Botha non ha ancora reso noto se eserciterà la sua facoltà di concedere la grazia in favore di Molise, che ha ammesso di aver assassinato un poliziotto.

Ma ritorniamo ai delitti di ieri e al caso dello sciopero con il conseguente ritorno in massa nelle miniere. Nel suo comunicato giornaliero, la polizia ha precisato che incendi e sassaiole si sono avuti anche nella provincia orientale del Capo di Buona Speranza e a Soweto, la metropoli negra vicino a Johannesburg.

Gli agenti hanno anche sequestrato dieci bottiglie incendiarie a Duncanville, vicino a East London, recente teatro dei disordini in corso da un anno nelle città negre.

Il sindacato nazionale dei minatori si è dunque arreso e ha revocato lo sciopero, la notte scorsa. Nella miniera d'oro di Deelkraal, appartenente alla società aurifera «Gencor», i portavoce hanno confermato che sono iniziate le operazioni per il licenziamento di almeno cinquemila lavoratori che avevano partecipato a uno sciopero illegale.

Nel frattempo, sul mercato dei cambi a Johannesburg, la moneta nazionale, il rand, è scivolata ieri mattina a poco più di 37 centesimi di dollaro. Solo un intervento della banca centrale nella tarda mattinata ha riportato la trattazione del rand fra i 41 e i 42 centesimi.

In serata si è appreso che il governo britannico non ha intenzione di aiutare il Sud Africa, attraverso la Banca d'Inghilterra, a superare la crisi del debito estero.

PROLIFERAZIONE DI LOCALI CHIASSOSI ALL'OMBRA DEL SANTUARIO PIRENAICO

Troppi dissacrano l'atmosfera di Lourdes

LOURDES — Che intorno ai santuari fioriscano piccoli commerci di cartoline, souvenir e altre «buone cose di pessimo gusto» è noto e, in un certo senso inevitabile, ma le bancherelle dei venditori di ricordi sono, in fondo, l'aspetto più innocente d'una «mercificazione» del sacro la cui invadenza sta superando a Lourdes i limiti del decoro.

Nella cittadina del Pirenei che vede affluire da tutto il mondo i pellegrini del dolore e della speranza alcuni sacerdoti ora insorgono contro i «piano bar» e i «pub» allestiti in molti alberghi. Vent'anni fa i visitatori furono due milioni e 600 mila ma adesso il loro numero è raddoppiato.

Dopo Parigi nessun'altra città francese ha tanti posti letto negli hotel. Uno di questi, per attirare clienti espone la scritta: «Stasera e ogni sera canzoni irlandesi nel relax del nostro piano bar. Benvenuti».

Il vescovo Henri Donzame ammonisce: «Merita severa ri-

provazione chi organizza balli, bevute e feste rumorose in certi luoghi pubblici e alberghi, nella zona in cui stanno i pellegrini». Ma gli albergatori di Lourdes (la maggior parte della popolazione vive di turismo) sostengono di essere stati costretti a cercare nuovi mezzi per far quadrare il bilancio, poiché gli alberghi si sono moltiplicati in misura eccessiva e molti letti rimangono vuoti.

Secondo l'associazione dei proprietari di caffè, in città il «piano bar» sono 15. Padre Jean Ramond, parlando a nome dei religiosi che hanno la responsabilità del santuario, osserva: «Gli irlandesi e gli inglesi amano ritrovarsi per una bevuta amichevole, e rilassarsi dopo una giornata di preghiera. Niente di male. Ma ci opponiamo ai locali creati a fine di lucro dalla gente del posto». Le autorità religiose deplorano la proliferazione dei «piano bar» spesso privi di licenza, «in quanto disturba-

no malati e anziani, e nulla hanno in comune con l'atmosfera spirituale di Lourdes», ma non hanno appigli legali per farli chiudere. La campagna dei religiosi è appoggiata da René Espier, presidente dell'associazione albergatori, secondo il quale «è importante che gli hotel rispettino il carattere religioso di Lourdes».

Le autorità cattoliche non sanno più come far capire alle persone prive di sensibilità che a Lourdes è doveroso evitare di girare in abiti succinti, bere smodatamente e abbandonarsi a notti di baldoria. Da

un pezzo i religiosi si sono rassegnati agli ingorghi del traffico, allo sfarzo pacchiano di certi alberghi e all'invasione del commercio di souvenir in questa capitale dei pellegrinaggi, visitata ogni anno da quasi cinque milioni di persone. Ora però temono che l'abbigliamento talora di tipo balneario, e i bar spesso divenuti dancing, si impongano con troppa prepotenza. Il vescovo Donzame, ebbe a dire qualche settimana fa: «Questi abusi hanno raggiunto il punto critico. Il comportamento irrispettoso di alcuni nuoce all'atmosfera cercata dalla

grande maggioranza dei visitatori». I sacerdoti temono che la vista di gente in buona salute e poco vestita offenda le migliaia di malati cronici.

«Finora non siamo stati abbastanza severi», incalza il padre Joseph Bordes, rettore del santuario che ricorda il giorno del 1858, in cui la Madonna apparve alla contadina Bernadette, assunta poi alla gloria degli altari. «Come se fossero alla spiaggia, migliaia di visitatori circolano semivestiti o peggio. Se non vogliono rispettare questo luogo e rendersi conto che è un centro religioso, faranno meglio andare in montagna o sulla Costa Azzurra». I cartelli che raccomandano «Abbigliamento adeguato» abbondano.

D'altro canto molti alberghi sono da tempo attrezzati per soddisfare le esigenze degli invalidi (rampe d'accesso e ascensori per carrozzelle) nonché per consentire ai malati di osservare opportune diete.

Thatcheriano da manuale



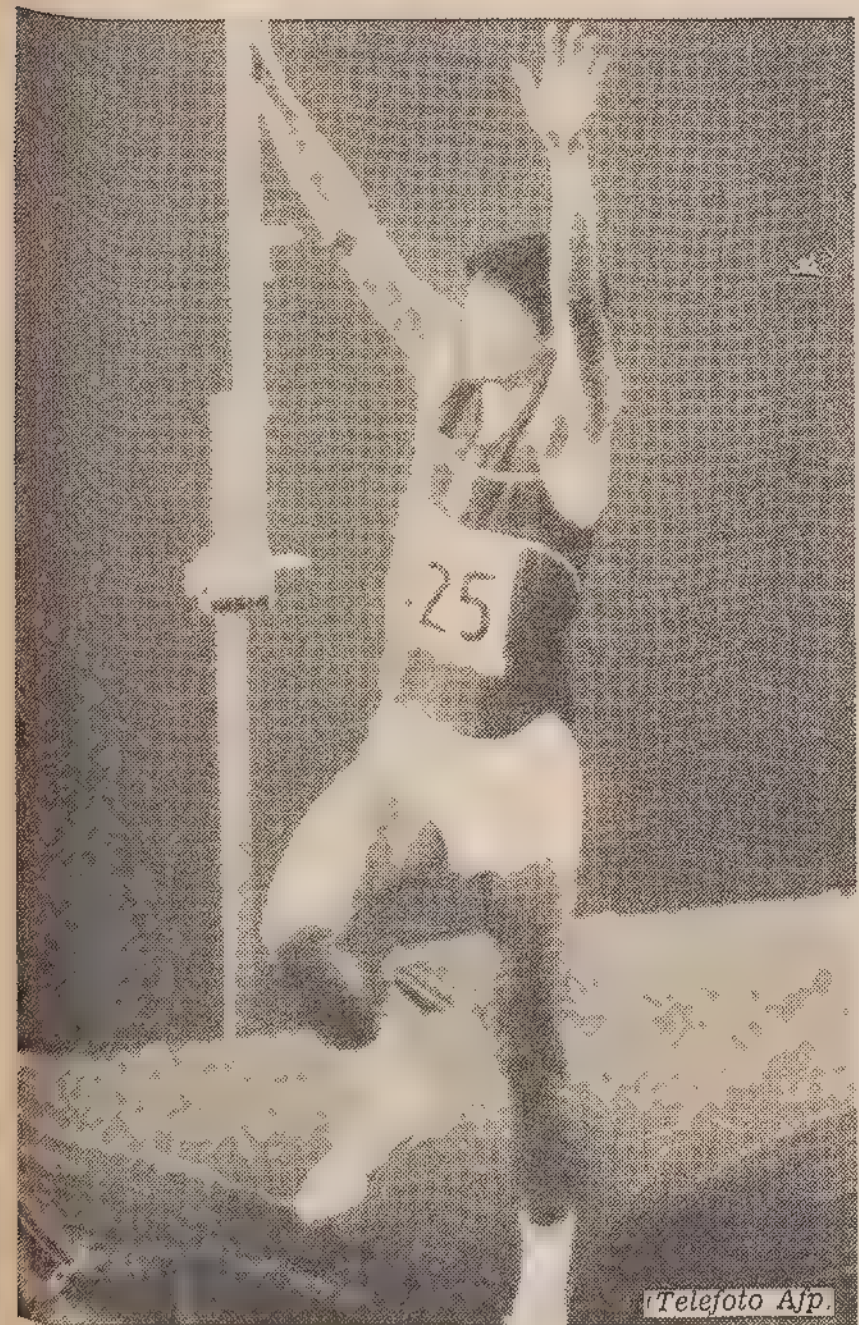
LONDRA — La nomina, annunciata dal primo ministro Margaret Thatcher, dello scrittore miliardario Archer a vicepresidente del Partito conservatore ha fatto sensazione in Gran Bretagna: personalità controversa, già membro del Parlamento, Archer ha mostrato di conoscere bene la via del successo, e appunto per questo è stato scelto dalla Thatcher, ansiosa di recuperare popolarità.

È significativo il giudizio del «Times»: «Archer, 45 anni, sarà visto da molti come l'essenza dell'uomo thatcheriano. Egli proclama di abolire la sconfitta, non vede alcuna virtù nel giungere secondo, e da riuscito propagandista di sé stesso si è guadagnato diversi milioni di sterline come scrittore senza il vantaggio di un chiaro talento o alcuna pratica letteraria».

Archer, 45 anni, sarà visto da molti come l'essenza dell'uomo thatcheriano. Egli proclama di abolire la sconfitta, non vede alcuna virtù nel giungere secondo, e da riuscito propagandista di sé stesso si è guadagnato diversi milioni di sterline come scrittore senza il vantaggio di un chiaro talento o alcuna pratica letteraria.

CRONACHE DELLO SPORT

Un altro atleta sovietico sul tetto del mondo



Paklin braccia al cielo: ha battuto la forza di gravità

IL CONNAZIONALE AVEVA SALTATO 2,40 L'11 AGOSTO

Igor Paklin vola a metri 2,41 e soffia il record a Povarnitsin

KOBE — Un mese dopo che il suo connazionale Rudolf Povarnitsin stupì il mondo abbattendo il muro del 2,40 nell'alto l'11 agosto a Donetsk (Urss), il sovietico Igor Paklin è andato più in su portando il limite a 2,41 durante l'Universiade di Kobe. Ha superato i 2,41 al terzo tentativo e ha poi fallito le prove a 2,43.

Mentre Povarnitsin era uno sconosciuto prima del record, Paklin è molto più noto. Ventiduenne di Frunke, nella repubblica asiatica della Kirghizia, Paklin vive in famiglia, ha un fratello più grande ed è studente del secondo anno di ingegneria energetica al politecnico. Pesa 72 kg, è alto 1,92 e quindi ha realizzato un «differenziale» notevole, 49 centimetri.

Paklin comincia a gareggiare nel 1975, poi nel 1979 ottiene 2,06. Il suo battesimo è proprio alle ultime Universiadi: vince a sorpresa l'alto di Edmonton con 2,31 rivelando le sue grandi potenzialità. Nella stagione successiva

continua a crescere: in febbraio a Milano vince i campionati mondiali indoor stabilendo il primato mondiale con 2,36. All'aperto realizza pochi mesi dopo 2,33 che rimane la sua migliore prestazione fino a stasera.

Nel frattempo il primato mondiale sale a 2,39 con il cinese Zhu e 24 giorni fa a 2,40. A sfondare lo «storico» muro è un altro sovietico, lo sconosciuto tartaro Rudolf Povarnitsin, un gigante di 2,01. I selezionatori sovietici tentennano, ma per la Coppa Europa di Mosca confermano Paklin.

Ma evidentemente è in grandi condizioni e lo dimostra nella finale di Kobe: entra in gara a 2,20, ha una incertezza a 2,29, che supera alla seconda prova, poi passa al primo tentativo 2,31, 2,33 e 2,35. A gara già vinta il cubano Centelles si ferma alla rispettabile misura di 2,31 fa porre l'asticella su 2,41: fallisce la prima prova di un'inezia con il tallone, più netta-

mente con il gomito la seconda, ma la terza è un gioiello di coordinazione e potenza: supera i 2,41 con un margine di qualche centimetro, segno che è una misura che è suscettibile di miglioramenti.

Paklin è soddisfatto, ma non si lascia andare a particolari manifestazioni di entusiasmo. Risponde con gesti delle mani alle ovazioni della folla, poi fa porre l'asticella a 2,43. Alla prima prova l'abbatte di poco, più nettamente nella seconda, poi prima della terza i riflettori principali si spengono. Si crede in un primo

tempo in una richiesta in tal senso del sovietico, ma non è così e nella penombra Paklin fallisce il suo ultimo tentativo. Questi gli ultimi miglioramenti del record: 2,29 Pat Matzdorf (Usa) 03/07-1971 Berkeley (Usa); 2,30 Dwight Stones (Usa) 11/07-1973 Monaco (Rig); 2,31 Dwight Stones (Usa) 05/06-1976 Filadelfia (Usa); 2,32 Dwight Stones (Usa) 04/08-1976 Filadelfia (Usa); 2,33 Vladimir Yashchenko (Urs) 03/07-1977 Richmond (Usa); 2,34 Vladimir Yashchenko (Urs) 16/06-1978 Tbilisi (Urs); 2,35 Jacek Wozniak (Pol) 25/05-1980 Eberstadt (Rig); 2,35 Dietmar Moegenburg (Rig); 2,36 Gerd Wegsig (Rdt) 01/08-1980 Mosca (Urs); 2,37 Zhu Jianhua (Cin) 11/06-1983 Pechino (Cin); 2,38 Zhu Jianhua (Cin) 22/09-1983 Shanghai (Cin); 2,39 Zhu Jianhua (Cin) 10/06-1984 Eberstadt (Rig); 2,40 Rudolf Povarnitsin (Urs) 11/08-1985 Donetsk (Urs); 2,41 Igor Paklin (Urs) 04/09-1985 Kobe (Gin).

È LA QUARTA VITTORIA AZZURRA ALLE UNIVERSIADI

Ultimo oro per l'Italia Lo vince Mei nei 5.000

KOBE — La chiusura delle Universiadi è nel segno di Igor Paklin, ma lo sport italiano festeggia la quarta medaglia d'oro, la terza dell'atletica dopo quelle di Pizzolato e Boffi. La ottiene Stefano Mei, 22enne spezzino che gareggia per le Fiamme oro, la cui carriera ha avuto sempre come punto di riferimento Alberto Cova l'inafferrabile.

L'azzurro ha digerito male le critiche piovute addosso dopo il deludente settimo posto nei 1.500 e ha preparato con puntiglio la prova sui 5.000. «È questa la gara per cui sono venuto alle Universiadi — aveva spiegato dopo la magra figura sulla distanza breve — e i 1.500 sono stati una cosa in più che purtroppo è andata male».

Mei sa che il campo degli avversari non è proibitivo: mancano i nomi prestigiosi del mezzofondo e quindi può aspirare alla vittoria. E per questo studia una gara saggia. I piani sono questi: andatura sostenuta, poi Marco Merlo fa la lepre nell'ultimo giro e lui parte a ruota staccando tutti. Ma questa tattica non si può mettere in pratica perché Merlo, che accusa dolori al fegato, si ritira a tre giri dalla fine.

L'atleta spezzino si mantiene sulle prime posizioni sulla scia dell'olandese De Bruijn, dell'inglese Gilder e del portoghese Campos, il concorrente più prestigioso del lotto, che però perde una scarpa a due giri dal termine e non può mettersi in luce.

Al quarto chilometro allunga il canadese Nelson che seleziona il gruppo. Rimangono in fuga i due giapponesi, i due canadesi, lo statunitense Sapienza e Mei. L'azzurro accelera l'andatura ai 300 metri, tenta il tutto per tutto e gli va bene.

Nessuno riesce a resistere al suo scatto in progressione e, addirittura, rallenta negli ultimi 20 metri controllando a distanza i due canadesi Nelson e Loneragan che si piazzano nell'ordine. Il tempo, 13'56"48, non è rilevante, ma in questa gara tattiche il riscontro cronometrico ha poca importanza.

Mei, raggiante, si gode il tripudio della folla e fa un giro di campo per salutare il pubblico. L'azzurro è molto onesto nel trattenere i contorni di questo successo: «A parte Campos nessun altro avversario era di grossa levatura. Era mio dovere vincere e l'ho fatto anche per rispondere alle critiche subite dopo la gara sui 1.500. Ora — prosegue Mei — mi sono acclamato e sono in eccellenti condizioni, ma nei primi giri ho trovato grosse difficoltà ad adattarmi al fuso».

«Ho un mio modo di affrontare le gare: Cova preferisce controllarle, io devo attaccare perché non possiedo uno sprint bruciante. Ora mi godo questa vittoria, ma non mi culerò sugli allori: sabato a Roma correrà i 1.500 per onorare l'oro di Kobe e poi spero di gareggiare nei 5.000 nella coppa del mondo di Cambera».

LA SCAVOLINI PESARO SE LA VEDRÀ CON UN CLUB BELGA

Avversari lussemburghesi per la Simac in Coppa

MILANO — La Simac affronterà il Dudelange Lussemburgo nel primo turno di coppa dei campioni di basket, che si disputerà il 3 ottobre (andata a Milano) e il 10 ottobre (ritorno in Lussemburgo).

È questo l'esito del sorteggio avvenuto nella sede della Fiba, a Monaco di Baviera. Nel secondo turno — essendo scontato il successo dei campioni d'Italia contro i modesti dilettanti del granducato — affronterà, il 31 ottobre e il 7 novembre, la vincente dello scontro che opporrà i campioni di Finlandia (Helsinki) a quelli di Polonia (Sosnowiec).

Nella Coppa delle coppe maschile — che si disputerà nella stessa settimana, però il 1 e l'8 ottobre — la Scavolini Pesaro giocherà il primo turno contro i belgi dell'Opel Merksem, prima in trasferta e

poi in casa. Nel secondo turno (29 ottobre - 5 novembre) se la vedrà poi con chi uscirà vincitore dallo scontro fra le titolari delle coppe di Islanda (Hafneryrgur) e di Svezia (Taey).

In Coppa Korac, la Benetton Torino affronterà (prima partita in trasferta il 3 ottobre) i turchi del Tarsus e, superandoli, giocherà contro l'Iraklis Salonico (Grecia) o lo Spartak Pleven (Bulgaria).

In Korac sono state ammesse direttamente ai quarti di finale il Bancoroma e la Di Varese, mentre Caserta salterà il primo turno e, nel secondo, se la vedrà (prima partita in trasferta) con la vincente dello scontro fra Eczacibasi Istanbul e la tedesca Bayern. Questo secondo turno sarà giocato nella settimana fra il 30 ottobre e il 6 novembre.

È stato un sorteggio indubbiamente favorevole, anche perché questi primi turni servono soprattutto a «ripulire» il tabellone da squadre che sono iscritte per onor di firma e che non possono competere con le maggiori «potenze» del basket europeo.

Anche Lendl promosso ai quarti negli open Usa di tennis

NEW YORK — Il cecoslovacco Ivan Lendl ha completato il quadro dei quarti di finale degli Internazionali degli Stati Uniti avendo battuto negli ottavi il giovane peruviano Jaime Yzaga per 4/6, 6/3, 6/4, 6/0. Nei quarti Lendl, seconda testa di serie, affronterà il francese Yannick Noah.

Il cecoslovacco ha così commentato la sua difficoltà iniziale contro Yzaga: «Ho perduto il set d'apertura per mancanza di concentrazione ma è sempre problematico affrontare un giocatore che non si è mai incontrato prima».

Questi gli accoppiamenti dei quarti: Wilander (Sve) Jarryd (Sve); McEnroe (Usa) Nyström (Sve); Connors (Usa) Gunthardt (Svi); Lendl (Cec) Noah (Fra).

DOMENICA LA FORMULA UNO IN UN TEMPIO DELL'AUTOMOBILISMO MONDIALE

Cresce di ora in ora la «febbre» a Monza per la grande sfida tra Alboreto e Prost

Domenica la Formula 1 sarà di scena nel tempio dell'automobilismo mondiale: Monza. L'entusiasmo è alle stelle, i riflettori sono puntati su Alboreto e Prost, ma diversi clamorosi avvenimenti si sono accavallati nelle ultime settimane tanto da far accendere attorno alla gara un interesse che ha pochi precedenti. Innanzitutto, attorno alla «grande malata», Ferrari si sono stretti anche i tecnici della Fiat; poi c'è stato l'annuncio ufficiale che le vetture di Maranello il prossimo anno correranno negli Usa; inoltre il team Renault ha deciso di abbandonare la Formula 1.

Ma non è finita: Stefan Bellof (Tyrrrel) è morto durante una gara valida per il mondiale endurance a Spa; la Beatrice esordirà proprio a Monza guidata dall'ex campione del mondo Alan Jones; l'Alfa Romeo Euro Racing ha in pratica deciso di smobilitare ma non si sa quale team sarà l'erede della gloriosa squadra corse della casa bionica; e infine il mercato piloti si è talmente arroventato da poter imprimere addirittura qualche svolta clamorosa all'attuale andamento del campionato.

Ma ritorniamo alle monoposto rosse dell'ing. Ferrari: le prove di questi giorni stanno dimostrando che sono stati fatti notevoli passi in avanti e che le vetture sono ritornate competitive come ai tempi del Gp del Canada. Anche la McLaren non ha gettato il suo tempo, e a Monza si presenterà con due vetture entrambe in grado di vincere.

Forse proprio questo potrebbe essere il vero tallone d'Achille britannico. I due piloti potrebbero infatti danneggiarsi a vicenda perché Lauda (e lo ha dimostrato in Olanda) non intende concedere alcunché all'amico rivale, non intende insomma fare quel gioco di squadra che potrebbe rivelarsi determinante per la conquista del titolo. E Prost, eterno secondo della Formula 1, può trovare in Lauda proprio l'avversario più temibile.

Alboreto ha solo da guadagnare da questa situazione

anomala ma la sua vettura non ha lo smalto dei momenti d'oro. La «grande malata» della Formula 1 è stata ripulita e è stata rinnovata. È migliorata? I risultati delle prove di questi giorni hanno dato un responso confortante, ma è ancora troppo presto per sapere se la monoposto rossa è in grado di trionfare a Monza, per avere la certezza che le Ferrari possano finalmente fare una gara d'attacco dopo molti gran premi «giocati» in difesa.

Intanto, i tecnici di Maranello hanno cambiato le sospensioni, hanno ritoccato l'avantreno, hanno innalzato qualche cavallo nel propulsore, hanno migliorato l'aerodinamica della parte posteriore della vettura, hanno ridisegnato gli scambiatori, e hanno potenziato il sistema di lubrificazione. E per fare tutto ciò l'ingegner Ferrari ha chiesto l'aiuto del colosso Fiat che è intervenuto immediatamente con il suo enorme potenziale tecnologico.

Ma mentre gli ingegneri erano intervenuti a dare nuova linfa alle monoposto di Alboreto e Johansson, da Maranello è partita la notizia ufficiale dell'impegno nelle gare di formula «cart» negli Stati Uniti a partire dalla prossima stagione. La decisione era stata anticipata, ma l'annuncio ha creato non poche ombre e perplessità nel team modenese. Questo è forse il preludio a un abbandono della Formula 1 o a un parziale disimpegno?

Intanto la Renault ha voluto «battere» sul tempo i rivali di Maranello e ha deciso di lasciare la massima serie dell'automobilismo mondiale. La casa francese continuerà a fornire motori alle altre scuderie (a prezzi però molto più alti), ma non si presenterà in prima persona. Dopo quindici vittorie in gran premi e dopo ben 31 «pole position» la Renault annuncia la disfatta.

Come si diceva, questi giorni sono stati densi di colpi di

scena e purtroppo c'è stata anche la morte di Stefan Bellof, il forte pilota della Tyrrrel, che soleva guidare anche i bolidi del campionato «endurance». E nelle stesse corsie di Spa l'inglese Palmer (che in Formula 1 guida la debuttante Zakspeed) ha rischiato di perdere la vista a causa di un altro incidente.

Fortunatamente nel mondo delle corse ci sono anche buone notizie: proprio a Monza entrerà in scena la tanto attesa Beatrice. Nelle corse di quest'anno la monoposto pilotata dall'australiano Alan Jones sarà spinta da un classico motore Hart monoturbo a quattro cilindri in linea che eroga potenze dai 730 agli 800 cavalli, mentre dall'86 sarà dotata di un Ford-Cosworth sovralimentato.

Per una casa in decollo un'altra in picchiata. L'Euro Racing Alfa Romeo colleziona delusioni e critiche. Il team lombardo difficilmente sopravviverà, e intanto i due piloti hanno già iniziato a

fare le valigie. Sia Patrese sia Cheever se ne andranno alla fine della stagione, dopo un numero incredibile di ritiri a causa della debolezza dei propulsori. Patrese approderà alla Brabham (dove dovrebbe raggiungere De Angelis), mentre Cheever dovrebbe affiancherà Teo Fagi alla Toleman sponsorizzata dalla Benetton.

Il mercato dei piloti è in ebollizione, ma le voci che si rincorrono stanno alterando l'armonia in molti team; e proprio ciò potrebbe rivelarsi decisivo nella corsa al titolo mondiale. Alboreto, in teoria, non dovrebbe essere scalfito dalla bagarre, ma tutti gli squadroni si sono fatti avanti per catturare la sua attenzione. Intanto, però, il «milanese volante» giura di avere un solo pensiero: la corona della Formula 1. La rincorsa ripartirà da Monza? Sarebbe il migliore auspicio; anche perché sul circuito brianzolo gli italiani non vincono dal 1966.

Roberto Carella

SARÀ IL NUOVO PIVOT DELLA SEGAFREDO

Catchings a Gorizia dopo 11 anni di Nba

GORIZIA — La Segafredo ha rotto gli indugi annunciando ieri (ma la trattativa stava andando avanti già da qualche settimana) che il secondo americano sarà il pivot professionista di colore Harvey Lee Catchings, che ha alle sue spalle una lunghissima carriera nella Nba.

Lunghissima perché Catchings, il cui arrivo è atteso per domenica, ha proprio tre giorni fa compiuto i 34 anni. Catchings comunque non soffierà il primato dell'anzianità: una squadra a capitano Ardiesi, più «vecchio» di quattro mesi.

Terza scelta di Philadelphia nel 1974, Catchings ha giocato con i 76ers per cinque campionati. Nelle successive cinque stagioni ha indossato la maglia dei Milwaukee Bucks e l'altro anno, infine, ha giocato con i Clippers, la seconda franchigia di Los Angeles.

Catchings, che è alto 2,06, è

uno specialista nei rimbalzi e nelle stoppage (una media di 6 rimbalzi e 2 stoppage a partita nelle ultime stagioni) ma non ha, stando alle statistiche, una gran reputazione di realizzatore.

Nella Nba Catchings aveva un buon minutaggio, attorno ai venti minuti per incontro. Nella sua carriera (si favoleggia una sua memorabile stoppage distruttrice alla mascella di Larry Bird), Catchings ha disputato oltre mille incontri.

L'ingaggio definitivo è condizionato all'esito delle visite mediche e al «gradimento» del giocatore sulla sua sistemazione. Catchings potrebbe fare il suo debutto già martedì sera, nell'incontro amichevole che la Segafredo sosterrà a Gorizia contro i campioni d'Europa del Cibona di Zagabria.

Giancarlo Bulfoni

In poche righe

Sabato altre scelte di basket

BOLOGNA — La lega basket ha comunicato l'elenco dei giocatori disponibili per le scelte che si faranno nella sede della lega di Bologna sabato. Sono: Gregory Sims, Rod Griffin, Craig Shelton, Bret Vroman, Marcelous Starks, Anthony Teachey, Ray Tolbert, Charles Kupec, Rudy Woods, Tony Costner.

La Stefanel ha chiesto intanto a Mestre notizie su Shetton che però risente ancora di un infortunio.

Basket: Stiwrins prova per la Simac

MILANO — È giunto ieri a Milano Alex Stiwrins, 2,03, bianco, Ala, uscito al termine della scorsa stagione dall'università del Colorado e quarta scelta del Seattle Supersonics. Verrà provato dalla Simac nel corso del torneo di Cadice, che i campioni d'Italia affronteranno a partire da domani.

Lo stesso torneo sarà l'ultimo test per l'altro americano che la Simac sta provando, il giovane Henderson.

Tennis: Trofeo Ussi

Ramiro Orta di Radio Sound si è imposto nella 6.a edizione del «Trofeo Ussi» di tennis. È pervenuto al successo superando nella finale il campione uscente Ezio Lipotti (6-1, 6-1). Il vincitore — è al suo primo successo nella manifestazione — si è fatto apprezzare per il suo preciso gioco da fondo campo e per le numerose smorzate, quasi sempre imprevedibili. Si sono misurate invece Marzini e Terlizzi per definire l'assegnazione del terzo e del quarto posto. Per 6-1, 6-2 è prevalso Marzini.

È seguita la premiazione con la consegna al nuovo campione della coppa «Ussi» e di un'artistica targa bronzea offerta dal nostro giornale. Altre coppe, targhe medaglie e oggetti ricordo sono stati consegnati ai quattordici giornalisti — tennisti dal dott. Enzo Civelli, delegato regionale del Coni e da Augusto Re David, presidente dell'Ussi.



La McLaren del francese Alain Prost spinta da un motore sovralimentato Tag-Porsche

(Italfoto)

7.800.000
Prezzo di listino IVA inclusa
franco Concessionario (versione Special).

Meno 1.500.000
di supervalutazione del tuo usato.

Uguale 6.300.000
E' un'offerta valida su tutte le auto disponibili in Rete.

L'offerta più chiara

dai Concessionari Austin Rover.

Fino al 30 Settembre.

AUSTIN ROVER

CRONACHE DELLO SPORT

Tra le grandi c'è posto per Padova e Messina

GRANDE POTENZIALE D'ATTACCO DEI NERAZZURRI

L'Inter schianta tutto
L'Avellino deve subire

Inter-Avellino 3-1

MARCATORI: 20' Rummenigge, 41' Fanna, 53' Bertoni, 59' Altobelli. INTER: Zenga, Bergomi, Marangon, Baresi, Collovati, Ferri, Fanna, Tardelli (65' Mandorlini), Altobelli, Brady (59' Cuccini), Rummenigge, (Lorieri, Pellegrini, Selvaggi).

AVELLINO: Di Leo, Romano (81' Vultto), Ferroni, De Napoli, Amadio, Zandonà, Agostinelli (66' Colomba), Benedetti (75' Alessio), Diaz, Boccafresca, Bertoni, (Caccia, Galvani).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

NOTE: ciclo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 30 mila. Ammoniti per scorrettezze Ferroni.

MILANO — Al suo primo confronto della stagione con una squadra di serie A, l'Inter ce l'ha messa tutta per convincere il suo pubblico delle ambizioni che nutre in questa stagione. Ha così aggredito subito l'Avellino, annichilendolo con azioni tambureggianti. Di Leo è stato sottoposto a un vero bombardamento e il bottino dell'Inter sarebbe potuto essere più ampio se i palli non avessero respinto palloni che sembravano già in rete.

Il portiere dell'Avellino ha anche dovuto sfoderare diverse parate egregie. La voglia che non solo le punte dell'Inter, ma anche centrocampisti e difensori avevano di andare a rete ha spesso portato a un affollamento nell'area avversaria. Molte azioni avrebbero indubbiamente avuto mag-

giore efficacia se fossero state allargate sulle fasce laterali. Ma anche Fanna e Marangon, venuti apposta per coprirle, stringevano spesso al centro.

Per questo la prova dell'Inter va giudicata più sotto l'aspetto agonistico che strettamente tecnico. Ciò vuol dire che l'Inter ha una potenzialità ancora maggiore quando dovesse schemi più efficaci che i suoi giocatori sono pienamente in grado di costruire.

Il gol degli ospiti ha però subito risvegliato l'Inter che è tornata ad attaccare segnando ancora. C'è anche da dire che l'Avellino non ha mai cercato di fare le cosiddette barricate, anche quando l'Inter premeva di più. E però prevedibile che in campionato l'Avellino, in trasferta, sarà sicuramente più prudente. Alcuni

suoi uomini poi sono apparsi chiaramente lontani dalla forma migliore, a cominciare dal gioiello De Napoli.

Un gran destro al volo di Baresi al 9', su azione di calcio d'angolo, è respinto in tuffo da Di Leo. Tardelli subito dopo coglie la traversa con un colpo di testa, sempre su calcio d'angolo. Al 20' l'Inter segna: Altobelli, con un preciso passaggio, trova bene appostato in area Rummenigge che infila l'angolo basso.

Bergomi al 25' coglie il palo con un tiro da fuori area: la palla carambola sull'altro palo e finisce a Tardelli che la mette in rete. Il segnalibro lo individua però in fuorigioco e l'arbitro annulla. Raddoppia l'Inter al 41' con Fanna, che infila in rete rasoterra dopo uno scambio in corsa con Altobelli.

Zenga, al 50', riesce a trattenerla appena sulla linea un tiro di Amadio, e un minuto dopo deve capitolare su un preciso colpo di testa di Bertoni, arrivato a concludere un contropiede condotto da Agostinelli. Ma al 59' l'Inter ribatte le distanze con Altobelli, che tocca in rete di testa su traversone di Fanna.

Fiorentina - Juventus 1-0

MARCATORI: 74' Passarella (rigore). FIORENTINA: Galli, Contratto (80' Pascucci), Carobbi (55' Gentile), Maldera (75' Onorati), Pin, Passarella, Berti, Massaro, Monelli, Battistini, Jacchini, (Conti, Pellegrini).

JUVENTUS: Taconi, Favero, Cabrini, Manfredonia, Brio, Scirea, Mauro (48' Bonetti), G. Pin, Serena, Platini (70' Bonini), Laudrup (72' Pacione), (Bodini, Pioli).

ARBITRO: Magni di Bergamo.

NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 48 mila. Ammoniti per scorrettezze: Mauro, Carobbi, Contratto, Serena e Manfredonia.

FIRENZE — Un rigore dell'argentino Passarella a poco più di un quarto d'ora dal termine, per un inopinato fallo in uscita di Taconi su Massaro, e la Fiorentina si è presa la prima rivincita sui bianconeri juventini, avversari da sempre nel ricordo soprattutto di un campionato recentemente perduto per un punto. Preludio, dicono i tifosi, sia per alcune conclusioni del danese Laudrup e dell'estrema destra Mauro ai quali la Fiorentina ha risposto con buon movimento sul centro-campo. Poi nella ripresa l'impegno del viola è aumentato.

E così al 74' quando sembrava ormai che il risultato di partita fosse acquisito, Passa-

rella ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia

Palermo

MARCATORI: 19' Cuoghi, 77' De Vitis, 78' Pallanch.

PERUGIA: Pazzagli, Benedetti, Brunetti, Gori, Rondini, Nofri, Morbiducci (46' Pagliari), Allevi (74' Lo Garzo), Cuoghi (59' Amet), Massi, Zanone, (Fabbri, Piermarini).

PALERMO: Paleari, Benedetti, Guerini, Cecci (74' Di Biasi), Falcetta, Ranieri, Pallanch, Figa, De Vitis, Barone, Maiellaro (46' Di Stefano), Longo, Rocco, Roncoi.

ARBITRO: Casarini di Milano.

NOTE: serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 23 mila circa. Ammoniti Oddi per gioco scorretto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli undici metri Passarella non si è lasciato sfuggire l'occasione mettendo a segno la palla del successo così come alcuni giorni fa a Caserta aveva siglato un pareggio.

L'ultimo quarto d'ora è stato tutto juventino con una palla gol di Serena. Il sulla linea bianca della porta viola ma che poi è finita in una mischia e oltre la rete.

A fine partita, Trepattoni ha affermato che il tiro di Serena, respinto da Galli, è stato poi calciato da Pacione che avrebbe fatto gol sfondando addirittura la rete (anche il rigore di Passarella era finito fuori porta passando fra le maglie della rete). Due episodi che certo faranno discutere molto.

All'86' infine l'ultima occasione per la Fiorentina: su contropiede Monelli è arriva-

to solo fino davanti a Taconi, ma è riuscito solo a fallire il raddoppio che sembrava ormai fatto.

Perugia ha avuto un affondo e ha servito Monelli. Sul cross del centravanti è piombato Massaro: l'azione sembrava sfumare sul fondo ma Taconi, sorpreso dalla rapidità del movimento, si è buttato sui piedi di Massaro mettendogli fallo. L'arbitro, vicinissimo, non ha avuto un attimo di esitazione e dagli

CRONACHE DELLO SPORT

È l'Udinese la regina della Coppa Italia

NEGATIVO «ALLENAMENTO» A POCHI GIORNI DALL'INIZIO DEL CAMPIONATO

Solo un gran correre della Triestina a mal partito con la Sambenedettese

Triestina-Sambenedettese 1-1 (1-1)

MARCATORI: 7° Manfrin rigore, 15° Di Giovanni.
TRIESTINA: Gandini, Costantini, Braghin (58' Salvadeo), Dal Pra, Cerone, Menichini (72' Bagnato), De Falco, Strappa, Di Giovanni, Romano, Scaglia (58' Zanin), Attrua, Cinello.
SAMBENEDETTESE: Braglia, Petrangeli, Schio, Annoni, Cagni, Brondini, Di Fabio, Galassi, Ginelli (74' Di Antonio), Manfrin, Di Nicola, Mattioli, Candiani, Vagnoni, Manarin.
ARBITRO: Gabrielli di Prato.

NOTE: serata fresca senza vento. Leggero infortunio a Di Giovanni. Ammoniti Di Nicola e Petrangeli. Spettatori paganti 3900, incasso lire 35 milioni 400 mila. Calci d'angolo 7-2 (3-2).

Neanche quattromila spettatori paganti. E gli assenti stavolta — succede — hanno avuto ragione. Uno spettacolo incredibile, quasi non fosse la Triestina a giocare, ma quattordici ragazzotti in maglia rossa (perché tre sono entrati nella ripresa), tutti a correre freneticamente, senza dare un senso al gioco, con grandi traversoni per la testa di un Cinello che se ne stava in panchina, leggermente acciollato. Insomma, una partita sbagliata, conclusasi con un pareggio che premia la giovanissima Sambenedettese di Vitali, raffazzonata a causa di parecchie indisponibilità dei giocatori.

Ferrari aveva dovuto rinunciare a Bistazzoni e Cinello, infortunati dell'ultima ora, mentre ha potuto schierare per la prima volta in Coppa dal Prà. Passi per il portiere: anche Gandini si meritava una presenza, ma l'assenza di Cinello non ci voleva. De Falco si è battuto da leone da tutti, ma non ha avuto palloni utilizzabili. Qualcosa ha fatto, qualcosa altro ha tentato di fare. Scaglia ha giocato con il 11 come sei, cioè di ricordo, con discreta fantasia creativa, ma punta vera non è di certo. A un certo punto della

Giudice sportivo

MILANO: Il giudice sportivo, esaminati gli atti delle partite di Coppa Italia giocate il 21 e 28 agosto e i 10 settembre, ha squalificato per tre giornate Fircher (Rimini) e Cialini (Piacenza), per due Pochesi (Ascoli) e Vendittelli (Messina), per una Bivi (Bari) e Iachini (Fiorentina). Fino a tutto l'11 settembre ha inoltre squalificato l'allenatore Scoglio (Messina).

Classifiche prima fase

Classifiche finali della prima fase della Coppa Italia di calcio. Le prime due classificate di ciascun girone sono qualificate per gli ottavi di finale:

GIRONE 1										
1) FIORENTINA	5	4	1	0	9	2	9			
2) JUVENTUS	5	2	2	1	10	5	6			
3) Monza	5	2	2	1	6	5	6			
4) Perugia	5	1	2	2	3	3	4			
5) Palermo	5	2	0	3	5	10	4			
6) Casertana	5	0	1	4	4	12	1			

GIRONE 2										
1) VICENZA	5	2	3	0	6	4	7			
2) PADOVA	5	2	2	1	7	4	6			
3) Napoli	5	2	2	1	5	2	6			
4) Lecce	5	2	2	1	7	6	6			
5) Pescara	5	0	3	2	5	7	3			
6) Salernitana	5	0	2	3	3	10	2			

GIRONE 3										
1) ATALANTA	5	2	3	0	9	5	7			
2) SAMPDORIA	5	2	3	0	7	3	7			
3) Lazio	5	2	3	0	5	2	7			
4) Monopoli	5	2	0	3	3	6	4			
5) Taranto	5	1	1	3	3	8	3			
6) Catania	5	0	2	3	3	6	2			

GIRONE 4										
1) INTER	5	3	2	0	11	4	8			
2) AVELLINO	5	1	3	1	7	5	5			
3) Cesena	5	1	3	1	3	4	5			
4) Brescia	5	2	1	2	6	8	5			
5) Ancona	5	2	0	3	10	10	4			
6) Empoli	5	1	1	3	5	9	3			

GIRONE 5										
1) PISA	5	3	2	0	10	5	8			
2) VERONA	5	2	2	1	5	3	6			
3) Parma	5	2	2	1	3	3	6			
4) Bologna	5	2	1	2	5	6	5			
5) Cremonese	5	1	1	3	5	9	3			
6) Piacenza	5	0	2	3	7	10	2			

GIRONE 6										
1) UDINESE	5	5	0	0	12	2	10			
2) MILAN	5	3	1	1	7	4	7			
3) Reggina	5	1	2	2	3	6	4			
4) Genoa	5	0	4	1	4	8	4			
5) Arezzo	5	1	1	3	5	6	3			
6) Cagliari	5	0	2	3	1	6	2			

GIRONE 7										
1) TORINO	5	3	2	0	11	5	8			
2) COMO	5	3	1	1	7	6	7			
3) Varese	4	1	2	1	5	5	4			
4) Triestina	4	0	3	1	5	6	3			
5) Sambenedettese	5	1	1	3	5	7	3			
6) Rimini	5	1	1	3	7	11	3			

GIRONE 8										
1) ROMA	5	3	1	1	10	2	7			
2) MESSINA	5	2	3	0	4	2	7			
3) Ascoli	5	2	2	1	5	6	6			
4) Campobasso	5	1	2	2	2	3	4			
5) Bari	5	1	2	2	3	6	4			
6) Catanzaro	5	0	2	3	3	8	2			

vena di Costantini, che ha tanto pasticciato su una fuga di Ginelli, da metterlo a terra e consentirgli di rialzarsi con il pallone ai piedi, finché è venuto Cerone a dar manforte. Due contro uno, Ginelli è andato di nuovo a terra, ed è stato rigore, poi trasformato da Manfrin.

Si doveva vedere Menichini, e lo si è visto destreggiarsi per benino, anche di testa stavolta; e perfino avanzare come un diavolo, saltando tutti per concludere dalla sinistra, a fil di palo. Un altro esame positivo, ma resta la speranza di vederlo alle spalle di una difesa meglio assestata di quella di ieri sera.

Braghin ha giocato sulla fascia sinistra, poco convinto forse, e ancora impreparato.

Non lo si è visto molto, illuminazione a parte. Scatenato è apparso Dal Prà, cui il... riposo ha evidentemente fatto bene. Ha inseguito palloni e ne ha conquistati molti, ha concluso molte volte con traversoni al centro, lui come i suoi compagni, che nessuno poteva raccogliere. Una onesta partita di Strappa, Di Giovanni e dell'encomiabile Romano, instancabile nel tentativo di rammentare trame di gioco che si sfilacciavano ad ogni passaggio.

Salvadeo ha fatto prima il vice Braghin, poi il vice Menichini, giocando insomma sulla fascia sinistra una ventina di minuti, e poi da ultimo quale libero, quando Menichini ha lasciato il campo. Indecifrabile la prova di Bagnato. E Gandini? Qualche buona parata, un paio di uscite, anche di piede, in una serata di scarso lavoro.

La Sambenedettese, come come ci diceva Vitali a fine gara, è paga del risultato, soprattutto perché era in veste di dimessa, di fronte ad una Triestina che avrebbe dovuto imprigionarla per maggior peso tecnico della squadra. «Abbiamo molti giovani, i buoni risultati ci sono di conforto». E bravo Giampiero. Una squadra di giocatori decisi, in grado di far gioco, di sfruttare il contropiede. La Triestina ha sofferto l'avversario, nelle condizioni in cui ha giocato. Bisogna vedere se guarirà entro domenica dalla sciagurata serata di ieri.

Per concludere la festa, diciamo che al solito buio in campo si è aggiunto ieri anche il buio sulle formazioni. Da un po' di tempo le comunicazioni solo l'altoparlante, e se qualcuno sbaglia, c'è il rischio che si veda giocare Manarin (che se ne stava in panchina) al posto di Ginelli. Come è accaduto ieri. Saranno stati i dischi volanti?

Cronaca? Del gol degli ospiti si è già detto. Il pareggio è venuto su punizione battuta da Scaglia dopo aver subito il fallo. Sul pallone espulso dalla difesa è intervenuto pronto Di Giovanni, che ha mostrato altre volte di saper trovare la

porta. Gol a parte, quello che c'era da vedere lo si è visto nel primo tempo. L'avvio anzi era stato promettente, poi è venuto il rigore ed è stato come vedere ai raggi «x» anche il seguito della partita. Poca polpa, davvero, al di là di una ossatura sostanzialmente valida ma vanesia nello sviluppo del gioco, improduttivo, stucchevole.

Deve essere stato proprio il segno del destino: un guardalinee ha indicato fuori un pallone che in effetti stava uscendo ma che è stato bloccato in tempo. Lui aveva sbandierato senza osservare il seguito dell'azione.

Ecco, le notturne sono finite, e il buio si è portato via questo spettacolo. Lo si è visto poco, come sempre. Ma quello di ieri è proprio da dimenticare. Tutto o quasi.

Dante di Ragogna



TRIESTINA - SAMBENEDETTESE 1-1 — La Triestina ha chiuso in sordina la sua Coppa Italia (c'è però il recupero di Varese) pareggiando ancora in casa. Ecco il gol di Di Giovanni, dopo la rete di apertura su rigore degli ospiti (Italfoto)

I GRANATA BATTENDO I LARIANI HANNO CONSEGUITO ASSIEME LA QUALIFICAZIONE

Torino e Como come previsto

Torino-Como 2-0 (1-0)

MARCATORI: 32° Junior (rigore), 86° Comi.
TORINO: Martin, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Bernat, 78° Pusceddu, Pileggi, Sabato, Schachner (89° Mariani), Dossena (89° Ferri), Comi, Copparoni, Rossi.
COMO: Paradisi, Tempestilli, Guerrini, Centi (46° Borgonovoli, Albiero, Bruno, Invernizzi (78° Mattei), Fusi, Todesco, Dirceu, Casagrande, Della Cerna, Maccoppi, Notaristefano.
ARBITRO: Lanese di Messina.

NOTE: cielo sereno, campo in condizioni perfette, spettatori 25 mila. Ammoniti: Bernat e Tempestilli per gioco scorretto, Bruno per proteste.

TORINO — In situazioni di questo tipo solo un evento occasionale può sbloccare il risultato. Esso si è puntualmente verificato al 32°, quando — sugli sviluppi di un calcio d'angolo — Corradini ha deviato a colpo sicuro da pochi passi. Paradisi è stato bravissimo a ribattere, ma proprio sullo stesso Corradini, il quale ancora di testa ha toccato in porta. Fusi si è sostituito al portiere e ha respinto il pallone espulso dalla difesa è intervenuto pronto Di Giovanni, che ha mostrato altre volte di saper trovare la

Tubertini arbitra Triestina-Arezzo

MILANO — Questi gli arbitri designati, mediante sorteggio, per la direzione delle gare di serie «A» e «B» in programma domenica.

SERIE «A»: Atalanta-Roma; Mattei, Bari-Milan; Lanese, Fiorentina-Sampdoria; Casarin, Inter-Pisa; Lombardo, Juventus-Avellino; Coppetelli, Napoli-Como; Bianchiardi, UDINESE-Torino; D'Elia, Verona-Lecce; Lo Bello.

SERIE «B»: Cagliari-Cremone; Sguizzato, Catania-Brescia; Cornetti, Cesena-Ascoli; Redini, Genoa-Campobasso; Cassi, Lazio-Palermo; Esposito, Monza-Vicenza; D'Innocenzo, Perugia-Catanzaro; Luci, Pescara-Bologna; Gabrielli, Sambenedettese-Empoli; Leni, Triestina-Arezzo; Tubertini.

Rimini-Varese 2-1 (1-0)

MARCATORI: 34° Saveriano, 55° Lucchi, 66° Sormani rigore.
RIMINI: Ferretti, Manzi, Cessario, Maddaloni, Fiordisaggio, Deodato, Cristiani, Di Pietro, 40° Serrà, Pircher, Sormani, Saveriano (85° Libero, Ferrari, Gangini, Fabbri).
VARESE: Brovelli, Misuri, Gatti, Piccini (78° Welfort), Cattaneo, Coterle, Pellegri, Accone (34° Galvani), Tinti, Lucchi, Spettatori (85° Zurini), Zunico, Viridich.

ARBITRO: Bruschini di Firenze.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 3 mila.

RIMINI — La prima rete è arrivata al 34° con Saveriano, che ha messo alle spalle di Brovelli una palla lanciata al centro da Pircher.

Nella ripresa i lombardi si sono impegnati di più e al 55° è arrivato il gol: tiro violento di Lucchi su punizione che ha superato la barriera.

Dopo il pareggio entrambe le squadre hanno cercato di conquistare la vittoria sviluppando un gioco molto piacevole con continui rovesciamenti di fronte. Il successo del Rimini è venuto da un rigore concesso dall'arbitro Bruschini per un fallo di Gatti su Saveriano, netto in piena area di rigore. A trasformare la massima punizione ci ha pensato Sormani, dopo l'espulsione di Lucchi per proteste.

Calcio a Padriciano

Stasera con inizio alle 18.30 sarà disputata la partita inaugurale del nuovo campo di calcio allestito nel comprensorio del Tennis Club Triestino a Padriciano. Saranno di fronte le squadre del T.C.T. e della Cividin di pallamano, capitanate rispettivamente da Cicilura e Lo Duca.

CARNEVALE SIGLA AL QUARTO D'ORA DELLA RIPRESA LA RETE BIANCONERA

Record assoluto: tutte vittorie nella competizione

Superato anche lo svantaggio dell'assenza di Edinho e Chierico - Serio infortunio a Tagliaferri

Udinese-Milan 1-0 (0-0)

MARCATORI: Carnevale al 58'.
UDINESE: Brini, Galparoli, Baroni, Susie (81° Corino), Storgato, De Agostini, Colombo, Tagliaferri (79° Gregoric), Carnevale, Milano, Criscimanni (59° Passa), Abate.
MILAN: Terraneo, Baresi, Galli, Russo, Di Bartolomei, Icardi, Bortolazzi, Wilkins, Haterley, Evani, Virdis (46° Mancuso), Nucari, Costacurta, Di Marco, Strappa.
ARBITRO: Pieri di Genova.

ANGOLE 2-1 per l'Udinese (0-0).
NOTE: ammoniti Tagliaferri, spettatori paganti 33970, per un incasso di 408.415.000 lire. Alla mezz'ora del secondo tempo Tagliaferri ha dovuto abbandonare il campo per un serio infortunio di gioco.

UDINESE — Quinta vittoria consecutiva dell'Udinese ed un record assoluto italiano: da quando esiste la Coppa Italia la compagine bianconera è la prima ad aver concluso il girone eliminatorio a punteggio pieno. Ma con questa vittoria l'Udinese sigla anche un curriculum difficilmente ripetibile: finora fra

partite amichevoli e gare di Coppa Italia ha disputato 13 incontri vincendone 12 e pareggiandone uno. Un biglietto da visita che potrebbe suonare come il miglior augurio per il campionato che inizia da domenica prossima. Unica nota negativa l'infortunio che Tagliaferri ha subito alla mezz'ora del secondo tempo; molto difficilmente il giocatore potrà essere recuperabile e quindi l'Udinese dovrà rinunciare a una pedina molto importante.

Doveva essere il Milan a scendere in campo di formazione molto rimaneggiata, ma Liedholm presenta invece stia Baresi che Haterley, dovendo rinunciare quindi soltanto a Rossi e a Tassotti. E invece l'Udinese che si presenta in formazione piuttosto rimaneggiata: oltre all'assenza di Barbado, da un certo punto di vista quasi scontata, mancano nella formazione bianconera Edinho e Chierico. Due pedine di indiscusso valore nello scacchiere bianconero e infatti se ne vedono le conseguenze.

La squadra friulana perde

senza dubbio in sicurezza e in scioltezza: senza il suo regista tutto il reparto arretrato si muove con molta circospezione e l'assenza dell'ex giallorosso sembra togliere molto impulso alla manovra offensiva. Ed è per questo motivo che l'Udinese si muove molto guardingo, mentre il Milan presenta il suo schema di gioco ormai abituale. Una fitta ragnatela di passaggi e di uomini che si scambiano il pallone avanti e indietro e per linee orizzontali, senza peraltro riuscire a liberare alcun uomo a rete.

Per la verità i rossoneri ci provano a giocare sul fattore sorpresa ed Haterley a pochi secondi dall'inizio indirizza a rete, naturalmente di testa ma Brini blocca a terra; ai

rossoneri risponde Carnevale, sfruttando un pasticcio della difesa avversaria ma la conclusione è smorzata dalla difesa rossonera.

Il Milan indubbiamente riesce a esercitare una certa superiorità ed è ancora ad opera della squadra milanista che al 16° si crea una bella occasione. Virdis di testa per Haterley, da questi indietro per Di Bartolomei che viene preceduto di un soffio da De Agostini al momento della conclusione. Ma è al 36° che la compagine rossonera ha a disposizione una occasione veramente d'oro. Camorosso errore di De Agostini, peraltro uno dei migliori bianconeri in campo, convinto di aver messo in fuorigioco Virdis che invece è in posizione regolarissima e si invola solo verso la rete, ma Brini in sciolta si oppone alla sua violenta conclusione rasoterra. Sulla respinta lo stesso Virdis indirizza un pallonetto verso la porta vuota e questa volta è Baroni che salva la rete bianconera, rinviando. Tre minuti dopo Criscimanni serve puntatissimo Colombo, che però manca clamorosamente il pallone nel tentativo di girarlo al volo in rete.

prime azioni che porta verso l'area avversaria.

Al 50° Milano, ben lanciato da Colombo, resiste anche a una carica di Di Bartolomei che lo straltona per la maglia e indirizza bene a rete ma Terraneo riesce a evitare in angolo. Cinque minuti dopo altra bella occasione per i bianconeri, con De Agostini che da dentro l'area crossa ma troppo lungo per Carnevale, la cui conclusione è sul fondo.

Il gol sembra a questo punto essere abbastanza maturo e infatti i friulani vi pervengono appena tre minuti dopo. Si destreggia molto bene sulla sinistra Milano, lanciato in profondità da De Agostini, preciso cross al centro e gran scelta di tempo di Carnevale che si tuffa di testa, insaccando imparabilmente nell'angolo alla sinistra di Terraneo.

Il grande merito dei bianconeri è quello di non accontentarsi del vantaggio e di continuare a premere verso la porta avversaria; Virdis si concede anche il «lusso» di schiacciare anche i giovani. Un lusso comunque un po' dovuto, almeno per quanto riguarda

l'impiego di Gregoric, che subentra a Tagliaferri infortunatosi piuttosto seriamente.

Icardi al 65° si agghia molto bene il pallone in area e conclude, ma trova pronto Brini alla parata anche se in due tempi. Un solo episodio può dare l'idea della forza di volontà e della determinazione con la quale l'Udinese ha affrontato anche questo impegno: al 90° splendida la progressione di Colombo lungo la linea centrale del campo e solo un intervento di Terraneo in angolo gli toglie la soddisfazione del gol.

Finisce naturalmente tra le ovazioni del pubblico, che ha accompagnato la gara con scroscianti applausi: un rinnovato entusiasmo che deriva senza dubbio anche dallo splendido cammino percorso finora dall'Udinese. Virdis insiste nel dire che il campionato sarà tutt'altra cosa. Lodevole certo il suo tentativo di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi, ma altrettanto indicativo il percorso che finora l'Udinese è riuscita a compiere.

Giorgio Verbi

La notturna di trotto a Montebello

Serata in onore degli azzurri d'Italia a Montebello, dove si sono dati convegno i nazionali di Bruno Bernardinello per una riuscita riunione di trotto. Le corse intitolate alle specialità dello sport hanno avuto gioioso epilogo con la consegna di trofei d'onore ai proprietari dei cavalli vincitori, consegnate effettuate dagli azzurri presenti.

Corsa più importante del convegno quella riservata ai cavalli di quattro anni. In previsione la sfida fra l'ospite Demonio RL, partito con i favori del pronostico, e il locale Detector Prad. Demonio RL non ha avuto problemi a difendere inizialmente la posizione in corda dall'attacco di Dalpiano, che rimaneva al largo davanti a Dimono, mentre Detector Prad serrava sotto al battistrada.

Dopo 300 metri, Dalpiano decise e allora partiva di scatto Dimono, che andava ad affiancare Demonio RL sulla seconda curva. I due di testa procedevano appaiati al passaggio davanti alle tribune, seguiti da Detector Prad e Dalpiano; poi, quest'ultimo scattava sulla curva finale, dove invece iniziava a cedere Dimono, e in retta d'arrivo cercava di sorprendere Delec-

tor Prad. Questi, dopo aver tentato di anticipare Dalpiano, ritornava precipitosamente alla corda per seguire Demonio RL e subito dopo Dalpiano si estrometteva con un errore. Risultava facile allora per Demonio RL (ultimi 200 metri sul piede di 1.19 al km) concludere vittorioso con discreto margine su Detector Prad, mentre più lontano Dimono raccoglieva la residua piazza.

Bel finale di Dedillo nella prova riservata agli allievi. Dalla corda del drappello, il cavallo affidato a Lanzani ris-

saliva al sulky del battistrada. Dopo per batterlo di precisione negli ultimi metri di corsa. Equiseto non è riuscito a rendere 20 metri alle femmine Elengard ed Eliza, le quali si sono rese interpreti di un incertissimo testa a testa finale con prevalenza in stretta fuori di Eliza, che ha meritato l'assunto per aver corso per buon tratto del tragitto all'esterno.

Nell'inserto riservato ai «gentlemen», Cassalappi, dopo aver respinto tutti i tentativi di Boccaporto, ha rallentato vistosamente l'andatura per poi tentare di svignarsela al-

l'imbocco della retta d'arrivo dove rompeva Boccaporto contagiando Cimilda e Ferkan. Però, dalla scia di Cassalappi si sgabbiava Ionio delle Rose, ed era il cavallo di Carlo Morselli a piazzare il «rush» vincente.

Nella seconda delle due corse per i puledri di tre anni, successo a sorpresa di Exocet d'Ausa, venuto a battere di forza nel finale Elidoro, la quale con massiccia offensiva ai fianchi di Exocet d'Alba aveva debellato le difese del favorito. Negli ultimi metri, Elidoro trovava via libera lungo la corda e andava a cogliere il posto d'onore, mentre Elidoro resisteva ad Eredone R1 per la terza piazza.

Sul miglio per categorie F-G, Chiole d'Ausa ha sfondato dopo lotta con Calgari e si è mantenuta in vantaggio avvicinata al passaggio da Calgari, mentre il favorito Abadan rimaneva chiuso in corda, sgabbiandosi soltanto sull'ultima curva dove però rompeva nel tentativo di portarsi sui primi. In dirittura d'arrivo, Calgari attaccava a fondo Chiole d'Ausa per regolarsi di giustizia nei pressi del palo, mentre in zona traguardo Bottaio acciappava Calgari.

Mario Germani

Reggina Arezzo

MARCATORI: 26° Cacciatori.
REGGINA: Bertolini, Albi, Vignini, Remondina, Tanzi, Peroncin, Scarpa, Resta (46° Di Livio), Cacciatori (46° Cecchini), Scarsella (62° Bizzotto), D'Agostini, (Faciolo, Residori).
AREZZO: Orsi, Tel, Ferrara, Minola (55° Mangoni), Sasso, Pozza, Selvaggi (45° Butti), Ermini, Ugolotti, Esposito, Calzona, (Carbonari, Vassari, Serchi).
ARBITRO: Greco di Lecce.
NOTE: Serata fresca, terreno in buone condizioni.

Cagliari Genoa

CAGLIARI: Sorrentino (84° Pappalardo), Marchi, Davin (76° Vignini), Occhipinti, Chinellato, Venturi, Montesano (87° Bernardini), Pulga, Branca, Casale, Bergamaschi (Giancamilli, Panti).
GENOA: Cervone, Torrente, Poletto, Boscolo, Trevisan, Faccini, Guerra, Milleti (72° Martini), Marulla, Butti (46° Ermani), Tachi, (Favero, Manti, Signorilli).
ARBITRO: Baldi di Roma.
NOTE: serata fresca, terreno in buone condizioni.

REGGIO EMILIA — La Reggina, giocando un primo tempo esemplare, si è costruita e meritata il successo su una squadra di serie superiore (ieri sera peraltro molto deludente) come l'Arezzo. I locali hanno dominato sino al riposo, schiacciando i toscani nella loro metà campo e nella ripresa hanno arrestato un po' il loro raggio di azione riuscendo a contenere la reazione dell'Arezzo.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA QUARANTADUESIMA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DELLA BIENNALE VENEZIANA



Peccato che sia una favola

Con «La Signora della Neve» il cecoslovacco Jakubisko ha mantenuto le promesse date due anni fa con «L'ape millenaria»

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — Imbarazzo e tenerezza: siamo di fronte ad una favola, di quelle vere, autentiche, dei fratelli Grimm. Niente Rambo, niente fantascienza, o killer feroci, o avidità di spartirsi denaro, o terrorismo e sangue. Proprio una favola. Troviamo da qualche parte che il secondo centenario della nascita dei fratelli Grimm (Jakob Grimm nato nel 1785, suo fratello Wilhelm nel 1786) ha suscitato in tutto il mondo un interesse rinnovato per le fiabe (bambini e adulti stanno riscoprendo il mondo sommerso della fantasia), e che, malgrado il risveglio dell'interesse per le fiabe in relazione al boom del film fantastico e di fantascienza, tra questi due generi esiste decisamente una differenza di fondo.

Il film di fantascienza vive le cognizioni tecniche e scientifiche del mondo d'oggi, è dunque strettamente legato al presente, anticipando il futuro solo in base speculativa, mentre la fiaba ritorna al passato, attraversando l'illuminismo, che aveva da programma «disincantare il mondo».

Nei termini delle fiabe si trovano riunite esperienze e tradizioni di molte generazioni. Vi si nascondono saggezze profonde e idee che hanno resistito al tempo. Al di là del significato palese, vi si trova uno nascosto, che non si trasmet-

te direttamente e neppure solo attraverso l'intelletto. Tutto ciò è proprio «La Signora della Neve», del cecoslovacco Juraj Jakubisko, visto e guardato due anni fa qui a Venezia con molto rispetto e più di qualche sorpresa per il suo «Ape millenaria». Il quale Jakubisko sul tema della brava vecchietta che «fa il tempo» e così — simbolicamente — agisce sul destino degli uomini, perché questi o per infatuazione o per ingenuità non riconoscono la strada giusta, ha costruito un racconto fantastico sulla fortuna. Dove per fortuna non si intende in questo caso vincere al lotto (suggerimento del 34), ma è da intendere nel senso di «accontentamento».

«La Signora della Neve» di Jakubisko, fa parte piuttosto del realismo magico (vedi appunto «L'ape millenaria»). Non c'è dubbio che il tema della fiaba aiuti una trasposizione, la cui essenza è la «percezione della realtà» attraverso l'elemento magico.

Jakubisko si è limitato ad abbozzare le percezioni, mentre mette subito in dubbio dialetticamente e pure con l'ironia — e spesso con questi due mezzi assieme — tutto quello che sembra troppo chiaro. Nel linguaggio cinematografico di Jakubisko il fantastico è più reale della realtà, la verità è quella della fantasia.

Ma al di là di questi

risvolti del linguaggio cinematografico applicato al fantastico mondo dei fratelli Grimm e della favola in generale, c'è nella «Signora della Neve» l'impatto piacevole con qualcosa di dimenticato, che si pensava non dovesse esistere più.

Anche qui tutto ruota attorno allo scontro tra i buoni e i cattivi, tra la vita e la morte, tra il bene e il male, e alla fine vincerà la bontà, però non con le vesti di una soluzione semplicistica: e così perché a sorreggere le sorti dei protagonisti c'era la fede nella giustizia e c'era la speranza. E le divisioni manichee dei vari personaggi vietano la caduta nelle sfumature dell'ambiguità: da una parte i buoni, Giacomo salvato dalla Signora della Neve, Elisabetta la ragazza di cui è innamorato, il padre di Elisabetta non a caso giudice del villaggio, i comici ambulanti; dall'altra la signora Hippe, la Morte, e la matrigna e la sorellastra di Elisabetta.

Con un continuo e divertente andirivieni tra l'altro mondo e la Terra si consuma fino al prevedibile happy-end la storia d'amore dei due giovani, ricca di colpi di scena e di magie teatrali, ovviamente digerite anche attraverso la lezione di Fellini. Non a caso la Signora della Neve è un'infagotata Giulietta Masina, che risolve l'incarico con grande intelligenza.

Ma tutto l'apparato scenico è intelligente e simpatico, capace di trasmettere apprensioni, gioie, emozioni secondo quanto stabilito dal testo. Peccato proprio che sia soltanto una favola.

Libero Mazzi



Giulietta Masina e il giovane Eman Hason in una scena del film «Frau Holle» (Ansa foto)

«PASSAGGIO IN INDIA» A BENEFICIO DELLA CRI — «PERVOLA» (OLANDA) IN CONCORSO

L'occhio critico di sir David Lean sul lungo duello Inghilterra-India

DAL NOSTRO INVIATO
VENEZIA — Secondo fuori concorso di classe a favore della Croce Rossa italiana) ieri con «Passaggio in India» di David Lean, 77 anni, vecchia cara guardia che non si arrende.

Quanto dobbiamo noi e quanto il cinema deve al Barone Le Fanu? Moltissimo, anche attraverso ottiche e posizioni differenti. «Breve incontro» (1945) è stato ed è tuttora termine di paragone per generazioni. «Il ponte sul fiume Kwai», «Lawrence d'Arabia» e «Il dottor Zivago» coprono dieci anni del miglior cinema del dopoguerra.

Sono punti di riferimento inimitabili quando si vuole mettersi alla pari con la storia, e rappresentano anche

tappe sentimentali per chi segue il cinema al di fuori dei lavori in corso.

«Passaggio in India», tratto dal noto romanzo di Forster, best-seller forse ingiustificato, completa il poker della serie anche se giunge con un ritardo di dieci anni e anche se nei paesi anglosassoni, dove è già uscito, non ha incontrato i favori della critica. Eppure la sua vicenda — che non ripetiamo perché troppo conosciuta — esce dalle mani di David Lean lucidamente attualizzata, densa di ironia e di riflessioni, sottolineata con estremo garbo fino alla cattiveria.

Il quadro che David Lean traccia del rapporto Gran Bretagna-India, attorno agli anni Venti è quanto di più

preciso e profetico poteva dare. Ci sono — a nostro avviso — momenti magici di cinema attraverso i quali si realizza vivacemente un lungo contenzioso storico e politico.

Un affresco di grande respiro, ma anche un tuffo profondo nel carattere dei personaggi, sicuramente scavati qui con maggior rilievo di quanto non lo siano nelle pagine dei romanzi. Si vedano a esempio — due per tutti — le figure del dottor Aziz (un Victor Banerjee da Oscar) e quella di Adela Quested (Judy Davis).

Un film che non rinuncia a nessuna delle possibilità che ha il cinema di colpire ancora e su tutte le linee: spettacolo, analisi, comparazione. Terzo film nel calendario uf-

fici della giornata era ieri il film olandese «Pervola» di Orlov Seunke, storia infame di un'eredità imbrogliata tra due fratelli, la cui soluzione viene lasciata a un lungo funerale attraverso un paese sepolto dalla neve.

Purtroppo l'intreccio risulta addomesticato, costruito cioè esclusivamente per il piacere dell'enigma, per cui la parte figurativa risulta sovrabbondante e determina ancora una volta un'opera da classificare come esclusivo esercizio di stile.

L. M.

LEONI IN TV — Venerdì 6 settembre alle ore 21.40 su Raiuno andrà in onda la trasmissione diretta della consegna dei Leoni d'oro ai film vincitori della 42ª Mostra del Cinema di Venezia.

QUATTRO ESORDIENTI IN MOSTRA

Raitre la «madrina» dei giovani cineasti

VENEZIA LIDO — Il maggiore apporto della Rai-tv alla Mostra del cinema l'ha dato quest'anno la Terza rete con quattro film di esordienti nella sezione «Venezia-De Sica» («Fratelli» di Loredana Dordi, «Blu cobalto» di Gianfranco Fiore Donati, «La malattia del vivere» del triestino Marino Maranzana, in programma domani, e «L'amara scienza» di Nicola De Rinaldis), uno in quella «Venezia Giovani» («Tex e il Signore degli abissi» di Duccio Tessari) e la trasmissione «Tuttocinema» che, ogni sera, ha informato in diretta per un'ora i telespettatori su tutti gli avvenimenti della giornata.

Chiediamo al direttore di Raitre, Giuseppe Rossini, il significato di questa massiccia presenza veneziana e la futura tendenza della Terza rete della Rai-tv verso il cinema.

«La terza rete si prefigge di incoraggiare i giovani a fare delle esperienze cinematografiche e la nostra presenza alla Mostra ha un senso preciso: quanto le quattro opere che presentiamo nella sezione «Venezia-De Sica» sono tutte significative ed importanti, a basso costo (non superano il budget di 200-220 milioni) e sono di nuovi autori».

«Per l'anno venturo mi riprometto di bandire un concorso indirizzato a tutte le scuole di cinema italiane, per una sceneggiatura che la Raitre finanzierà per farla diventare un film».

Tutte le opere presentate a Venezia avranno anche la possibilità di programmazione nelle sale cinematografiche. Il nostro lavoro prevalentemente per la televisione ed i film del «De Sica» hanno una particolare fisionomia. Sono nati per la programmazione televisiva ma qualche distributore è interessato non ne escluda la possibilità. Invece per «Tex» e il Signore degli abissi abbiamo già definito l'accordo con Goffredo Lombardo della Titanus, cioè un delle maggiori società di distribuzione».

Da quando dirige Raitre il concorso molto spazio al cinema. Vi è una ragione particolare?

«Ritengo che una rete culturale non poteva prescindere solo dall'attuare una programmazione di film di qualità (tutti riconosciuti come una delle migliori ed il ciclo di Rohmer proprio di questi giorni, sta testimoniando) ma dall'interessarsi anche della produzione. Noi non possiamo produrre film ad alto costo. Ce lo viene qualche misura vietata non di norme aziendali, ma dello stesso budget della rete che rispettivamente un terzo rispetto alle altre due reti. L'interesse principale è, quindi, il cinema che costituisce una delle grandi strade attraverso le quali si può aggregare pubblico in una rete culturale».

«E dunque la conferma della crisi del cinema? Il riferimento soprattutto alla bassa frequenza delle sale cinematografiche? La risposta è che i nostri maggiori ascolti sono quelli registrati per i film e ancora più sostanziosi lo sono quando si tratta di un ciclo e non di film singoli».

Franco Cauti

OGGI E DOMANI SU RAIDUE

Rivive in un filmato la storia di Colette

ROMA — Una vita avventurosa e «scandalosa», con una piena di fascino e difficilmente ripetibile, viene ricostruita in uno sceneggiato tutto dedicato a Colette, famosa scrittrice francese morta nel 1945 all'età di 81 anni. La Tv le dedica un filmato di due puntate in onda oggi e domani alle 20.30, su Raidue.

Da il suo volto a Colette l'attrice Macha Meril, 35 anni, nata in Marocco da famiglia di origine russa e presto emigrata in America prima di trovare il suo vero successo in Francia.

Lo sceneggiato, coprodotto da Raidue con il primo canale della Tv francese e con «Tele-Haechette», è diretto dal regista Gerard Pottou-Weber. Non c'è nemmeno un attore italiano nel cast.

La trasmissione ripercorre l'infanzia di Sidonie Gauthier Colette (destinata, per secondo l'uso francese, a essere conosciuta, solamente con il suo cognome) che si fece conoscere con «Claudine a scuola», il suo primo libro scritto all'età di 27 anni.

Le enciclopedie sono concordi nell'affermare che questa donna, per la quale scrivere diventò poi un'attività naturale come il respirare, e che in mezzo secolo doveva dare alle stampe un'ottantina di opere ebbe bisogno, per scoprire il proprio talento, di uno stimolo esterno. Questo lo venne dal marito, Henry Gauthier-Villars, conosciuto con il pseudonimo di Willy, a sua volta autore di una dozzina di romanzi di genere parigino, spregiudicato Boulevardier che godeva il favore del pubblico fino al 1914.

Fu proprio Willy che, certo al di là delle sue intenzioni, «lancio» il giorno in cui — a corteo di argomenti per i propri articoli — le chiese di buttare giù alcuni suoi ricordi di scuola, meglio ancora se arricchiti da qualche particolare scabroso. Nacque così in Colette l'idea di dar vita alla sua eroina preferita, Claudine, figura di fantasia nella quale forse la giovane scrittrice rifletteva sé stessa.

Fu il fortunato inizio di tutta una serie (dopo «Claudine a scuola», «Claudine a Parigi», «Claudine maritata», «Claudine se ne va» e varie altre) che colpirono i critici i quali non si fecero ingannare dal nome maschile sui frontespizio.

Nel 1906 la coppia divorziò

e Colette (ormai con il suo nome) cominciò a scrivere e a mettere successi alternando il mestiere di scrittrice con quello di danzatrice di music-hall. Ma oltreché scrittrice e danzatrice Colette fu anche critica teatrale per alcuni importanti giornali di Parigi le cui recensioni ella raccolse in quattro grossi volumi dal titolo emblematico «Il binocolo nero».

Affermatasi nell'arena letteraria francese senza alcuna riserva, e amata da tutti quasi come una gloria nazionale, Colette fu eletta socia dell'Accademia reale di lingua e letteratura francese del Belgio nel 1935 e dell'Accademia Goncourt dieci anni dopo. Sono considerati i suoi capolavori: «L'ingenua libertina» (1909); «L'ancora» (1913); «Cheri» (1920); «La gatta» e «Duo» del 1934, e «Il cheft» del 1943.

Lo sceneggiato indaga sui particolari della sua vita, specialmente dopo il divorzio da Willy.

LA PIANISTA ARGENTINA DA QUESTA SERA NELLA CHIESA EVANGELICA LUTERANA

«Integrale» di Chopin in sei concerti è il nuovo exploit di Martha Noguera

Divenuta lo scorso anno, nel giro di un serrato ciclo concertistico tutto dedicato alle Sonate di Beethoven, «famigliare» al pubblico triestino, la pianista Martha Noguera si appresta ad un exploit ancora più audace ed insidioso, con il tutto-Chopin da questa sera alle 20.30 nella Chiesa Evangelica Luterana per il «Settembre musicale».

Non si tratta solo di un eccezionale impegno — sei concerti dal poderoso programma monografico, esposto a confronti interpretativi da brivido, in una sede più ricettiva ancora della basilichetta di San Silvestro — ma soprattutto della verifica di una singolare popolarità: dovrà insomma riconfermare, non diciamo l'intelligenza musicale che fu fuori discussione, ma la simpatia e la comunicativa, che lo scorso anno ne hanno fatto un vero e proprio «caso» nelle cronache cittadine notoriamente non ricche di occasioni emotive.

Un caso che neppure il no-



stro ente lirico-sinfonico si è sentito di ignorare: sicché la Noguera — conclusa la fatica dell'«integrale» chopiniana — è attesa come solista con l'orchestra del Teatro Verdi in uno dei concerti della breve stagione d'autunno.

Chopin, dunque, offerto da una pianista che domina un repertorio sterminato, dai classici al contemporaneo (e per molti aspetti assai suggestivi) Ginastera e Guastavino.

L'Argentina suggerisce subito il richiamo a uno dei più forti temperamenti del nostro tempo, quello della Argerich (un'altra Martha); ma il confronto non si pone anche per la distanza che divide le fortune prepotenti e il carattere esuberante della Argerich, dal carattere riservato, delicatamente meditativo (pronto però a scoppiare nervature assai incisive) della Noguera; la quale ha raccolto sul versante latino-americano referenze e successi di prim'ordine, a partire dall'affermazione al concorso di Buenos Aires nel '72.

Ha suonato con l'orchestra del «Colon», con l'orchestra Padelup di Parigi, l'orchestra della radio nazionale polacca, l'orchestra della Suisse Romande. Ma soprattutto, nel corso dei suoi recitals, ha esercitato la sua vocazione di

ricercatrice dall'animo musicale gentile e tenace, capace di genuine intuizioni e di risultati sempre degni di considerazione.

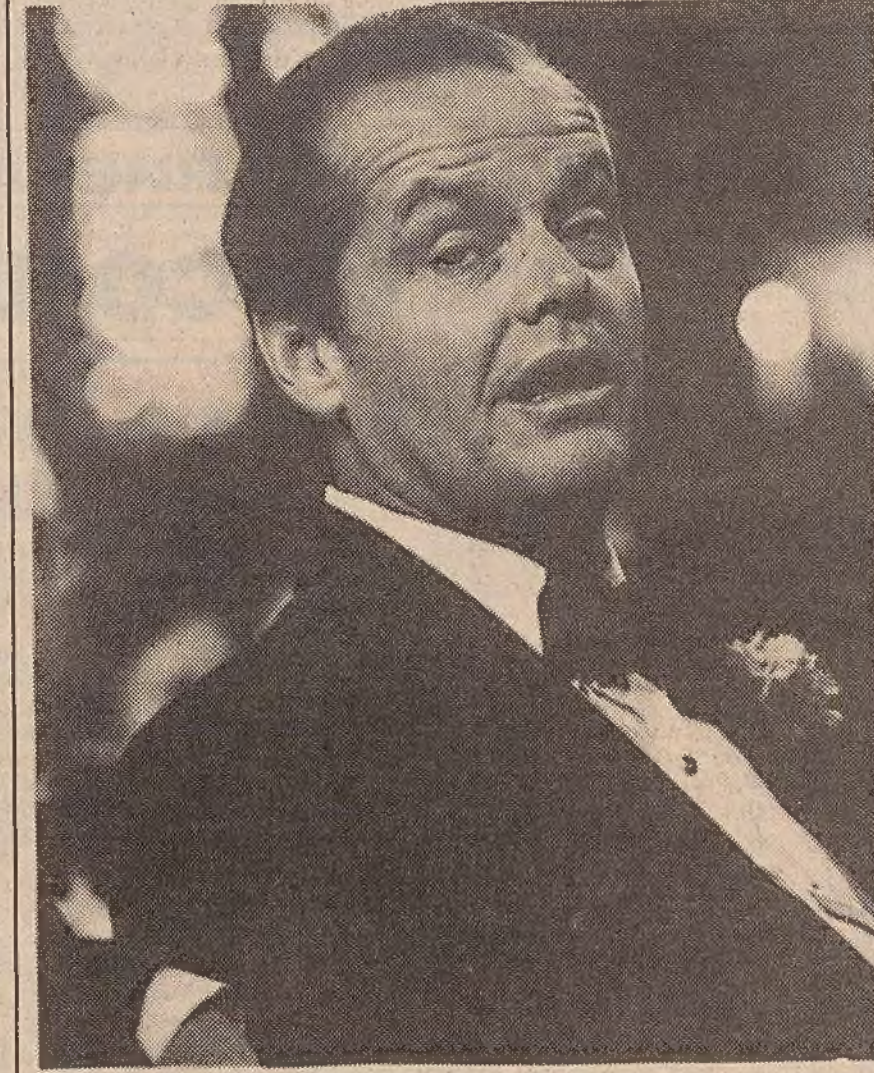
Dopo l'impresa beethoveniana dell'84 a Trieste, ha inciso in patria le 32 Sonate e ripeterà l'«integrale» a New York e Amsterdam. Per l'opera omnia di Chopin ha studiato un'articolazione personalissima e indicativa della sua sensibilità.

Incincerà oggi con tre Polacche, otto Mazurche, il Rondò op. 1, l'improvviso op. 66.

Questa l'«agenda» chopiniana di Martha Noguera: 5, 11, 18, 21, 25, 28 settembre. G. Go

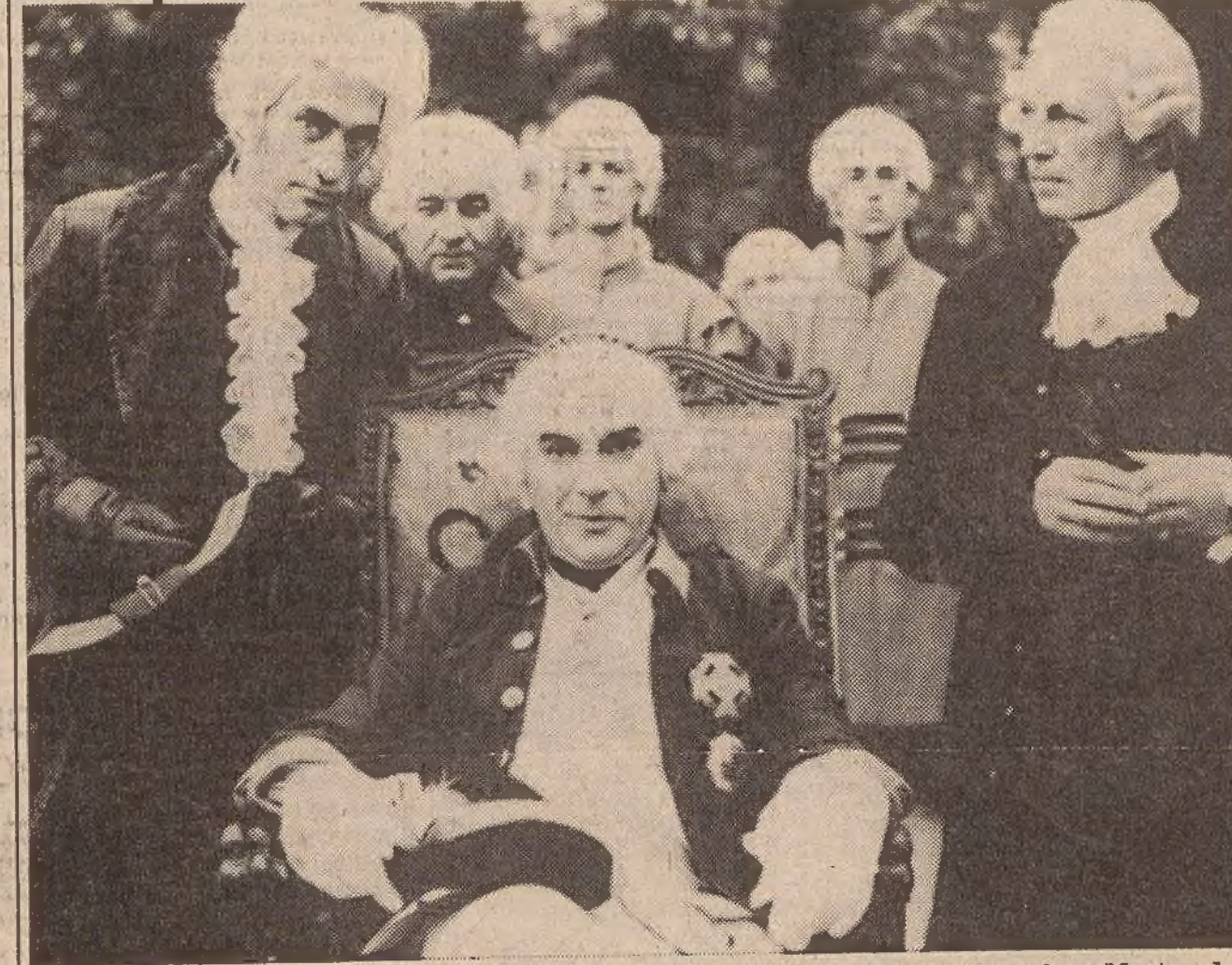
■ PREMIO BIANCHI — Il «Premio Pietro Bianchi», per l'elevato valore artistico delle sue opere di regista, è stato consegnato a Mario Monicelli. Il premio è istituito dal Sindacato giornalisti cinematografici per ricordare la figura del critico emiliano scomparso nove anni fa, è stato in passato attribuito a Mario Soldati, Cesare Zavattini.

L'onore dei Prizzi



Venezia Lido — Jack Nicholson è Charley Partanna, il killer della mafia, nel film di John Huston «L'onore dei Prizzi», che sarà proiettato oggi in concorso per «Venezia XLII»

Si può dimenticare Mozart?



Venezia Lido — Una scena dell'ultimo film in concorso alla quarantaduesima Mostra del cinema di Venezia, «Vergesst Mozart» (Dimenticate Mozart) di Slavko Luthar, che rappresenta la Repubblica federale tedesca e verrà proiettato domani alle ore 15 in Sala grande

DISCHI NOVITÀ

Bindi, Simply Red e Belouis Some

«Voleva essere un atto d'omaggio, di rispetto, un timido sorriso di nostalgia. Mi accorgo che questo disco è diventato un gesto d'amore, d'orgoglio e una proposta...». Sono parole di Sergio Bardotti, firma immortale della musica leggera italiana, e in quest'occasione regista di un album tutto particolare. Si intitola «Bindi» (Ariston), e rappresenta un viaggio che uno dei cantautori «storici» dei primi anni Sessanta, Umberto Bindi, appunto, ha voluto fare all'interno della sua miglior produzione. Fin qui, naturalmente, niente di nuovo, anzi... Il fatto inedito è che, in ognuna delle dodici selezioni dell'album, Bindi fa coppia con tutta una serie di primedonne della canzone italiana e non solo italiana.

Lo ascoltiamo allora con Ornella Vanoni in «La musica è finita», con Loredana Berté in «Il mio mondo», con Anna Identici in «Se ci sei», con Celeste in «E vero», con Antonella Ruggiero del Mattia Bazar in «Chiedimi l'impossibile», con Fiorella Mannoia in

«Un giorno un mese un anno», persino con la brasiliana Sonora Braga in «Arrivederci». Solo Bindi preferisce farci riscoprire «Il nostro concerto», classico dei classici della produzione di questo autore, e un paio di altre belle canzoni. Ne viene fuori la Canzone italiana, quella con la c maiuscola, quella che supera le mode e gli anni, ed è già stata consegnata alla storia.

Una delle canzoni di punta dell'estate che sta finendo l'ha proposta un gruppo naturalmente inglese al suo esordio nel nostro paese. Loro si chiamano Simply Red, il brano s'intitola «Money's too tight» (Wea italiana), ed è uscito su 45 giri che su discomix.

Absolutamente eccezionale

Live Aid: raccolto mezzo miliardo

ROMA — Quasi mezzo miliardo è stato già raccolto dalla Rai per «Live Aid» il grande concerto in diretta che il 13 luglio ha visto la partecipazione a «Wembley» e al John Fitzgerald Kennedy» di Philadelphia, negli Usa, dei più grandi artisti rock della scena mondiale

la voce del cantante-leader Red, ventiquattro anni, una zazzera di ricci per l'appunto rosso, di solito ingabbiati in un berrettaccio calato sugli occhi: pur essendo bianco, è dotato di mezzi vocali degni dei migliori vocalisti di colore.

Un altro che ha impazzito quest'estate, ma personalmente ci convince meno, si chiama Belouis Some. L'anno scorso apriva i concerti di Nik Kershaw, poi ha azzeccato il singolo d'esordio («Target Practice»), ed eccolo lanciato verso le posizioni top delle «charts» europee. L'album uscito anche in Italia per la EMI si intitola «Imagination», proprio come il brano di punta del 33.

Ca. M.

OGGI SULLA TERZA RETE REGIONALE

In tv «Per Pierpaolo» in omaggio a Pasolini

Giovanna Marini ha sempre voluto dare alla musica un significato che andasse oltre al valore estetico ed artistico. Delle «sue» note ha fatto soprattutto un linguaggio, per parlare alla gente, della gente. E Giovanna Marini, artista di formazione classica ma per colore che si sono trovati qualche anno fa a cercare di capire cosa fosse questo codice sonoro, al di là dell'arte del suono e del grande business delle rock star, Giovanna Marini è stata un riferimento e un esempio concreto. Le scuole popolari di musica che dieci-quindici anni fa nascevano in tutta Italia, avevano come modello quella del Testaccio dove la Marini ancora oggi lavora e da dove è nato il suo gruppo musicale.

Non è un caso che la compositrice abbia scelto di dedicare il suo nuovo spettacolo a Pier Paolo Pasolini, autore che come pochi ha saputo fare dell'arte anche uno strumento, un qualcosa che dalla gente arrivasse alla gente. E non

è un caso che lo spettacolo abbia debuttato, in anteprima nazionale, proprio a Casarsa, in apertura delle manifestazioni che a dieci anni dalla tragica morte, la Regione della Provincia di Pordenone, Comune di Casarsa, l'Associazione Fondo Pier Paolo Pasolini e la Banca Popolare Pordenone, hanno voluto dedicare all'artista triestino.

La sede regionale della Rai ha ripreso la serata e realizzato un programma televisivo che, per la regia di Lilla Pak, andrà in onda questa sera alle ore 19.30 su Raidue. La trasmissione che, con lo spettacolo, si intitola «Per Pier Paolo», propone, oltre alle immagini raccolte il 30 giugno scorso, alcune parti del film di Giuseppe Zigaina «Testimoniato a Cervignano» che negli anni '40-'50, proprio in cui Pasolini scrisse le prime raccolte poi in «La terra e il cielo», che hanno ispirato la nuova messa in scena.

Vi. V.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Maratona d'estate. A cura di Vittoria Ottolenghi: Balanchine per sempre, «Violin concert», coreografie di George Balanchine, musica di Igor Stravinsky, con il New York City Ballet, orchestra sinfonica Of diretta da Robert Irving, regia di Hugo Niebeling.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema «PASSIONE SELVAGGIA» (1947). Film regia di Zoltan Korda, con Gregory Peck, Joan Bennet.
15.15 Le grandi battaglie del passato: Papiati.
16.15 Al di là delle colline (4.a p.) «Vivere di terra». Il quarto capitolo si sofferma sul rapporto agricoltura-industria ed ai problemi esistenziali espressi dall'attuale processo di cambiamento come ad esempio quello del matrimonio che spinge l'uomo delle langhe, a recarsi talora nel Sud per trovare una donna disposta a condividere la sua sorte.
17.00 Professione: pericolo, telefilm «Le avventure di Ozzio e Harold», con Lee Majors, regia di Ron Satlof.

RAIDUE

- 11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.15 Due è simpatia. Uno sceneggiato al giorno a cura di Anna Giolitti e Letizia Solistri. «Ritratto di signora» di Henry James. 3.a puntata. Con Paolo Graziosi, Antonio Pierfederici, Roberto Bisacco. Regia di Sandro Sequi.
14.20 L'estate è un'avventura, di Bruno Modugno e Sandro Spina, regia di Cristina Mascitelli. Presenta Paola Taziani. Nel corso del programma (dalle 15.55): Il gioco delle favole. Cartoni animati. L'uccello di fuoco. Il primo Mickey Rooney. Telefilm. L'uomo scimmia. Gianni e Pinotto, telefilm: «Alaska».
16.55 Lo schermo in casa. Il dramma e l'avventura (XII). «L'OMBRA DEL GIGANTE» (1959). Film regia di Philip Lascock, con Estelle Hemsley, Ruby Dee, Frederick O'Neal.
18.30 Tg2 - Sportsera.

RAITRE

- 11.15 Televideo. Pagine dimostrative.
19.00 Tg3.
19.20 Tg3 Regioni. Programmi a diffusione regionale.
20.00 Dse: Il sistema zootecnico. Consulenza di Mario Bonsembiante, 4.a punt.: «Recupero aree marginali e dei sottoprodotti industriali». Testo di Giovanni Bittante. Regia di Gianfranco Baldanello.
20.30 In diretta da Venezia: Biennale cinema. «Tuttocinema», un programma a cura di Fabio Storelli e Stefania Pini. Regia di Franco Morabito.
21.30 Tg3.

ITALIA 1

- 8.30 Cartoni animati.
8.45 Telefilm: Quella casa nella prateria.
9.30 Film: «DONNE BOTTE E BERSAGLIERI», con Little Tony, Ira Hagen, Ferruccio Amendola, regia di Ruggero Deodato (1968) musicale.
11.00 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
11.30 Telefilm: Sanford and son.
12.00 Telefilm: Cannon.
13.00 Telefilm: Wonder woman.
14.00 Video estate '85, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: Kung fu.
15.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Quella casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Fantasilandia.
20.00 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
20.30 Film: «AFRICA EXPRESS», con Giuliano Gemma, Ursula Andress, Jack Palance, regia di Michele Lupo (1975) avventura.
22.20 Telefilm: Cin cin.
22.50 Film: «QUANDO I MONDI SI SCONTRANO», con Barbara Rush, Peter Hanson. Regia di Randolph Maté (1951).
0.35 Telefilm: Mod squad i ragazzi di Greer.

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

- 13.00 Coppa Italia. Telecronaca della partita di calcio: Triestina-Sambenedettese.
19.30 Fatti e commenti.
22.50 Coppa Italia. Telecronaca della partita di calcio: Triestina-Sambenedettese. Al termine: Fatti e commenti (replica).

RETEQUATTRO

- 10.30 Telefilm: Alice (replica).
10.50 Telefilm: Maru Tyler Moore (replica).
11.15 Novela: Plum e paillette (replica).
12.00 Sceneggiato: Febbre d'amore (replica).
12.45 Telefilm: Giorno per giorno.
13.15 Telefilm: Alice.
13.45 Telefilm: Mary Tyler Moore.
14.05 Novela: La fontana di pietra. 88.a puntata. Cartoni animati.
15.10 Telefilm: Lancer.
16.00 Telefilm: La squadriglia delle pecore nere.
17.00 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.50 Novela: Avenida Paulista. 9.a puntata.
19.45 Novela: Plum e paillette (rissuntato).
20.30 Telefilm: Mike Hammer.
21.30 Film: «L'OCCHIO CALO DEL CIELO», con Rock Hudson, Kirk Douglas. Regia di Robert Aldrich (1961) western.
22.00 Telefilm: L'ora di Hitchcock.
24.00 Telefilm: Agente speciale.

CANALE 5

- 8.30 Telefilm: Galactica «Messaggio dallo spazio tempo».
9.30 Film: «LE SORPRESE DEL DIVORZIO», con Elio Parini e Armando Falconi, regia di Guido Brignone. Usa 1939. Commedia bianco e nero.
11.10 Telefilm: Lou Grant «Chi fa la paga».
12.10 Telefilm: Peyton Place n. 64.
13.10 Telefilm: Orazio «Un giorno speciale».
14.30 Teleromanzo: Sentieri.
15.30 Telefilm: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: La famiglia Holvak «Il matrimonio».
17.00 Documentario: Natura selvaggia «Le voci della natura».
17.00 Telefilm: Hazzard «Poliziotto in quarantena».
18.00 «Antologia di Jonathan». I migliori filmati divisi per argomento, condotta da A. Fogar n. 4.
19.00 Telefilm: Jefferson.
19.30 Telefilm: Love boat «La dieta del capitano».
20.30 La grande estate giovane di Canale 5. «Festivaletto», trasmissione musicale condotta da Vittorio Salveti, Gabriella Carlucci, Licia Colò, Susanna Messaggio. Regia di Mario Biondi.
23.45 Film: Stasera Jerry «IL DELINQUENTE DELICATO», con Jerry Lewis e Darren McGavin, regia di Don McGuire. Usa 1957, comico colore.

TELECAPODISTRIA

- 15.00 «LA DOVE SCENDE IL SOLE» (film western), con Pierre Brice.
16.30 Telefilm.
17.30 La casa nel bosco (telefilm).
18.00 L'allegria banda di Yoghi (cartoni animati).
18.30 Skipki il canguro (telefilm).
19.00 Odrpa meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Le grandi mostre.
20.25 La gatta (sceneggiato giallo) 2.a puntata.
21.30 Opera selvaggia (documentario) di Frederic Rossif.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Vanità (varieta) con Lando Buzzanca e Agostina Belli.
23.00 Manon Lescaut (telefilm).
24.00 «L'UDINO IL SUPER-MAGGIOLINO» (film).

R. D. F. - V. G.

- 17.05 Tg Flash.
17.10 Film «STORIA DI SANDRA», con Patricia Marks.
18.30 Rdf-VG giornale.
19.50 L'opinione di Nico Grilioni.
20.00 Telefilm «Pruits».
20.30 Film «TUTTO DA RIFARE».
22.30 Telefilm «Family tree».
23.30 Rdf-VG giornale.
23.55 Il notturno.

TELEPADOVA

- 10.00 Telefilm «Westside Medical».
10.50 Telefilm «Barnaby Jones».
11.40 Telefilm «Arrivano le spose».
12.30 Cartoni animati.
14.00 Adolescenza inquieta.
14.30 Capriccio e passione.
15.00 Telefilm «Arrivano le spose».
15.50 Telefilm «Operazione ladro».
16.30 Film.
18.00 Cartoni animati.
20.00 «Cuore selvaggio», telenovela.
20.30 «Illusione d'amore», telenovela.
22.15 Telefilm: «Sam e Sally».
23.15 Football australiano.
0.15 Calcio. Coppa Italia: Padova-Salernitana.

PORDENONE

- 13.00 Cartoni animati.
14.10 «Swat», telefilm.
15.00 «Le avventure di Bailey», telefilm.
15.25 «ANONIMA SEQUESTRATI», film.
16.55 Il selvaggio mondo degli animali, documentario.
17.20 «Il cavaliere solitario», telefilm.
18.05 Cartoni animati.
19.00 Dietetica, rubrica.
19.30 Tpn cronache.
20.00 «Sloane», telefilm.
21.00 «Due americane scatenate», telefilm.
22.00 Tpn cronache.
22.30 «ELVIRA MADDIGAN», film.
24.00 «IL PARADISO DEI NUDISTI», film.

ANTENNA-TMC

- 17.00 Cartoni animati.
18.30 Telefilm «Woodbine», 1.a p.
19.00 Teleantenna notizie - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.25 Sceneggiato «Capitol».
20.10 Piccola storia della musica.
20.30 Film «SABOTATORI» giallo, con Priscilla Lane, Robert Cummings, regia di Alfred Hitchcock.
22.00 3.o festival della musica da discoteca, 1.a serata. Al termine: Bollettino meteo - Teleantenna notizie.

IBC TRIESTE

- 9.00 Buongiorno Elefante. Idee del mattino per la tua giornata.
13.00 Pomeriggio insieme, film e telefilm.
19.00 Cartoons «Casper».
20.30 Film.
22.00 Videomusic.
23.00 Collegamento con il Ctv Elefante.

TVM

- 17.30 Cartoni animati.
18.20 Film «COME UCCIDERE UN'EREDITIERA».
19.40 Cartoni animati.
20.30 Film «CUBAN CAY».
21.50 Telefilm della serie Capitano Lukner.
22.15 Film «DOPPIA MORTE».

TELEFRIULI

- 12.25 Buongiorno Friuli.
13.00 «Kiss kiss», telefilm.
13.30 «Disperatamente tua», telenovela.
14.00 «Andrea Celeste», telenovela.
15.00 «L'uomo e la città», telefilm.
16.00 Cartoni animati.
17.30 «Disperatamente tua», telenovela.
18.30 «L'ispettore Dante», telefilm.
19.00 Telefilm sera.
19.20 Telefilm sport estate.
19.30 Wilkommen in Friaul, notiziario in lingua tedesca.
19.40 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Revival anni Ottanta.
21.30 «Ironside», telefilm.
22.30 Telefilm notte.
22.45 Coppa Italia: Udinese-Milan.

PROGRAMMI RADIO

- RADIOUNO**
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 15.57, 16.57, 21, 22.57. Notiziario del GRI in collaborazione con il «212 dell'Adi». 7.40: Ona verde mare, notiziario nautico in collaborazione con la marina mercantile; 8: Quotidiano del GRI; 9: Le canzoni della nostra vita di A. Bonassi; G. Guadagno e B. Nava; 10.30: Da Venezia, cinema di G. Bisiacchi; 11: Il diavolo a Pontelungo; di R. Bacchelli, adattamento e regia di Guglielmo Morandi (11a); 11.30: Trentatré trinitine, varieta a femminile; 12.07: Diego Cugia e sua nonna in «Iacrima» varieta Trieste di Cugia e Catalano; 13.55: Master; 13.56: Ona verde Europa; 15: Radiouno per tutti estate presenta «On the road» di Carlo Ghelbi; 16: Il paginone-estate di G. Neri; 17.30: Radiouno jazz 85 di A. Mazzoliotti; «Una storia del jazz, Charlie Mingus»; 18.05: «Anta, ma non ti dimostro, di G. Basso (2.a); 18.30: Musica sera: La piccola cronaca di Anna Magdalena Bach, di G. Gabanizza; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sul nostri mercati; 19.25: Audiotex desertum: spazio musica; 20.00: Codici di P. Fava; 20: Collezione testro: il parafino di Luigi Capuana, con Turi Ferro; 21.35: Dopoteatro; 22: Accogliappafrequenze, di G. M. Cazzaniga, regia di L. Meroni; 23.05: La telefonata.

- STEREOUNOTE**
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale dell'Italia e notturno italiano. Programma culturale, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

- 7.30-7.55: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35-12.58: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: Dimensione racconto; 14: Un palco all'opera (9.a); 14.45-15.38: Rai regione, giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera; Almanacco. Notizie dell'Italia e dell'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 14.45-15.30: Un palco all'opera (10.a).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20-7: Il nostro buongiorno: Calendarietto, Musica popolare; 8: Gr; 8.10-8.15: Mosaico estivo: Viaggio attraverso la Gran Bretagna; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi «Con la zattera per il mondo»; Racconti con la musica leggera; 10: Gr e Rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.40-13: Antologia meridiana: Annunziatori; 12: Del patrimonio internazionale della narrativa: Racconti con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10-17: Programma comendiciale. I nostri vini; 14.30: Diaconia; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Incontro del giovedì; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

VIDEOFRIULI

- 11.30 «LA BELVA», film.
13.30 Banana splits, cartoni animati.
14.00 Speciale Mariana estate (telenovela).
15.00 «SALVA LA TUA VITA», film.
16.30 Aspettando il domani (telenovela).
17.00 The doctors (telefilm).
17.30 Banana splits, cartoni animati.
18.00 «LE MURA DI GERICO», film.
19.30 The doctors (telefilm).
20.00 Aspettando il domani (telenovela).
20.25 Speciale Mariana estate (telenovela).
21.30 «LA CAVALLETTA», film.
23.15 «MASSACRO AI GRANDI POZZI», film.

TEATRI E CINEMA

ARISTON. Vedi estivi.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il profumo del peccato». Non crederete ai vostri occhi. Severam. v.m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «L'ultimo drago» con le musiche di Sieve Wonder, Smokey Robinson. The Temptations. In Dolby stereo.
SALA AZZURRA. Prossima apertura.
FENICE. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Il codice del silenzio». Con Chuck Norris. Avventura e violenza nel film premiato al festival di Taormina. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17.45 ult. 22.15: Oggi in grande prima in contemporanea alle più grandi città d'Italia «Il cavaliere pallido». Clint Eastwood conquista il nuovo west e l'inferno lo segue.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Il piacere». Una vicenda erotica che vi porterà al parossismo con Lilli Carati e Laura Gemser. V.m. 18 anni.
NAZIONALE 1. 16, 18.30, 21.15. Sensazionale doppio programma: 1.o film «I desideri di una donna erotica». 2.o film: «Femmine scatenate». Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un lupo mannaro americano a Londra». Il capolavoro di John Landis. Domani: «Mondo cannibale».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Rassegna film orotico: «La terrificante notte del demonio». Da sabato: «Nightmare, dal profondo della notte».

CAPITOLI. 16.30: Per la rassegna «Ultimi giorni di vacanza con Walt Disney». «Mai gridare al lupo». Un affascinante, bellissimo tecnico di C. Ballard, presentato da W. Disney. Domani: «Il libro della giungla».
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16.30: Luce rossa. «Wendee la chiave del piacere» con Evelyn O. Keefe e Marina Hedman. Regia di Luky Paar. V.m. 18.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un film di fantascienza ricco di effetti speciali, una trama fantastica sui prossimi pericoli, di controllo di massa: «Brain» generazione elettronica di Douglas Trumbull, lo specialista di fantascienza.
LUMIERE-FICE (tel. 820530). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Femmine puccine» di Andrzej Zulawski con Valerie Kaprisky e Francis Huster. Seconda visione. V.m. 18.

Oggi sul piccolo schermo

«Ucciderò Willie Kid»

Cinema. Su Raiuno in onda alle 20.30 il film diretto nel 1969 da Abraham Polonsky «Ucciderò Willie Kid», con Robert Redford, Katharine Ross e Susan Clark. Un giovane pellerossa uccide un uomo per legittima difesa, poi fugge con la fidanzata. Quando comprende di non aver più scampo uccide anche la ragazza secondo l'usanza della sua gente, per impedire che finisca nelle mani degli inseguitori. Un colpo di fucile sparato dallo sceriffo metterà fine anche alla sua vita.

Su Raitre per la serie «La forma della morale» 10 film di Erich Rohmer in onda alle 21.55 due film: «La fornaia di Mon Ceau» (1962) con Barbet Schroeder, Fred Junk, Michele Girardon, e «La carriera di Susanna» (1963) con Catherine See, Philippe Neuzen, Christian Charnier.

«Bellissimo» (Raiuno - ore 22.15). Immagini del cinema italiano. Programma di Gianfranco Mingozzi. 2.a puntata.

STEREODUE

15: Studioline in diretta; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, disegni in corsa da hit parade; 19.50-23.55: Fm musica; 20.30: Stereodue classici; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 ultime notizie.
6: Preludio; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora di dedicata alle donne; 11.55: Pomeriggio musicale con Paolo Donati; 15.15: Cultura, temi e problemi: I sensi della storia, la salute dell'acqua, di R. Fochetti; 16.30: Un certo discorso estate di P. Santoli; 17: Dse: «Tuo figlio nel 2000 avrà venti anni, (5.a); di M. Monicelli e L. Strecca; 17.30-19: Spazio; 21: In collegamento con il conservatorio «C. Monteverdi» di Bolzano concerto diretto da K. Martin.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale dell'Italia e notturno italiano. Programma culturale, musicali e notiziari.

RADIO REGIONALE

7.30-7.55: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 11.30: Un'estate insieme con...; 12.35-12.58: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 13.30: Dimensione racconto; 14: Un palco all'opera (9.a); 14.45-15.38: Rai regione, giornale radio del F.V.G.
Programmi per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia. Trasmissione dedicata agli italiani d'oltre frontiera; Almanacco. Notizie dell'Italia e dell'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 14.45-15.30: Un palco all'opera (10.a).
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20-7: Il nostro buongiorno: Calendarietto, Musica popolare; 8: Gr; 8.10-8.15: Mosaico estivo: Viaggio attraverso la Gran Bretagna; 9.15: Dall'archivio del teatro dei ragazzi «Con la zattera per il mondo»; Racconti con la musica leggera; 10: Gr e Rassegna della stampa; 10.10: Concerto; 11.40-13: Antologia meridiana: Annunziatori; 12: Del patrimonio internazionale della narrativa: Racconti con Pot-pourri musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: La canzone slovena; 14: Gr; 14.10-17: Programma comendiciale. I nostri vini; 14.30: Diaconia; 16: Note per la storia dell'infanzia; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Album classico; 18: Incontro del giovedì; 18.30: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

DA OGGI AL NAZIONALE 1

Un sensazionale doppio programma con due super «prime» d'oltre oceano.

1.o FILM I DESIDERI DI UNA DONNA EROTICA

2.o FILM FEMMINE SCATENATE

ORARIO: 16 - 18.30 - 21.15
• PREZZI NORMALI

RADIO. 15.30, ult. 21.30. Oggi abbiamo con noi «Marina Pin Pon» in un super porno bon bon. Sev. viet. min. anni 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Ore 21. (In caso di maltempo la proiezione è sospesa): «Amadeus», di Milos Forman, con Tom Hulce, Fred Murray Abraham, Elizabeth Berge, 8 Premi Oscar 1985. Ultimo giorno.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Agente 007, dalla Russia con amore». Il più esplosivo film di James Bond con Sean Connery.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.
CORSO. 18-22: «Mi faccia causa».
VITTORIA. 17.30, 22: «Eros super-sexy». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. Chiuso per ferie. Da sabato ore 18: «2010 anno del contatto». Fantascienza.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Occasioni di mogli insaziabili». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Mi fai morire». V.m. 18 anni.
ITALIA. 20: «Furyo» con D. Bowie. V.m. 14 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Femmine puccine» con F. Huster, V. Kaprisky. V.m. 18 anni.

ASTRID

OROSCOPO DI OGGI

Gli astri movimentati, con sorprese e imprevisti quasi per tutti, siate pronti ad affrontare le situazioni più disparate, ad approfittare delle occasioni felici e sfavorevoli e a essere chiari nelle circostanze complesse. Moderazione a tavola... e nelle spese.

Non sperate di aver risolto o superato le difficoltà, raddoppiate anzi la vostra attenzione per non costruire castelli in aria, per evitare di assumervi impegni troppo onerosi per affari poco sicuri o poco chiari. Non trascurate una persona di famiglia anziana.

Un'idea per apportare delle innovazioni al vostro abituale lavoro potrà esser buona ma dovrete tenervi nei limiti del possibile, non farvi prendere la mano da eccessivi entusiasmi e cambiamenti. Infatuazioni e colpi di fulmine possibili per qualcuno della prima decade.

La vostra aggressività verrà alla luce, proverete antipatie improvvise... o vi lascerete attirare da persone seducenti ma pericolose, alcuni forse tenderanno a isolarsi nel loro segreto mondo psichico. Cercate di apprezzare di più le cose «semplici», sarete più sereni.

Non è la giornata per essere audaci... neanche in campo sentimentale. Cercate di sbrigare bene i vostri impegni, ma anche di svagarvi, vedetevi con gli amici, dedicatvi a qualche interesse che vi distraga dalle preoccupazioni quotidiane, dai problemi familiari.

Vi trovate in uno strano conflitto, forse avete un legame che non vi soddisfa ma non sapete se romperlo o no, cercate di chiarire i vostri sentimenti e di non far pesare i malumori su chi non c'entra... dovete risolvere da soli i vostri problemi.

Siate saggi e cercate di vedere il lato migliore delle cose, pessimismo o ottimismo vi rendono più inquieti e impazienti di quanto sia necessario; anche se il risultato di una vostra iniziativa non è quello sperato perseverate, le soddisfazioni arriveranno fra poco.

Non fatevi prendere da timori e ripensamenti, distaccatevi, fate delle pause di relax, vi aiuterà a riflettere e ad affrontare razionalmente le contrarietà. Un'avventura sentimentale può entrare in crisi o darvi qualche problema: state obiettivi, ne vale la pena?

Potrà esser una giornata complicata, con errori di valutazione e ostinazioni sbagliate; attenzione ai richiami della fantasia, alle facili illusioni, a non mandare in fumo una situazione che richiede tanta pazienza... a volte non sapete bene cosa volete o vi agitate troppo.

Non perdetevi tempo in sogni a occhi aperti. Ricordate che qualche vostro desiderio potrebbe anche realizzarsi se non puntate sul massimo in assoluto e lavorate con la solita tenacia e precisione. Evitate confusioni, approssimazioni, procedete con calma in tutto.

Il periodo è piuttosto pesante per molti di voi anche le cose che di solito procedono tranquillamente possono rivelare lati sgradevoli. Guardate le cose con occhi nuovi e senza rimpianti per il passato, moderare le spese e non trascurate gli impegni quotidiani.

Battaglie, tregue e nuovi colpi di scena intorno a voi: le questioni sentimentali, il lavoro e gli affari si contrattano a vicenda e con un'imprudenza rischiate di compromettere una vittoria. Evitate ogni tipo di eccessi e riposare di più, vi attende un periodo «caldo».

BORSE PER LA SCUOLA

PREZZI SPECIALI PER TRIESTE

da ANTOINE via Dante 7

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11				12					
13			14					15	
16			17					18	
	19					20			
	21					22			
23				24					
25				26					
28			29					30	
31			32					33	
34		35						36	
37								38	

ORIZZONTALI: 1 Il nome della Chelli - 5 Sa preparare i cocktail - 11 Si promettono insieme ai monti - 12 Un ufficio in caserma - 13 Si esercitano insistendo - 15 Si dà all'amico - 16 Iniziali di Asimov - 17 Perisce nella mattanza - 18 Motoscafo con siluri - 19 Correlativo di quanto - 20 Prive di malattie - 21 Terzetto di soldati in ispezione - 22 Bibita verde - 23 Il contrario di con - 24 Denti di elefante - 25 La grande di Finlandia - 26 Porzione di torta - 28 Croce Rossa Italiana - 29 Frammenti di vasa rot

